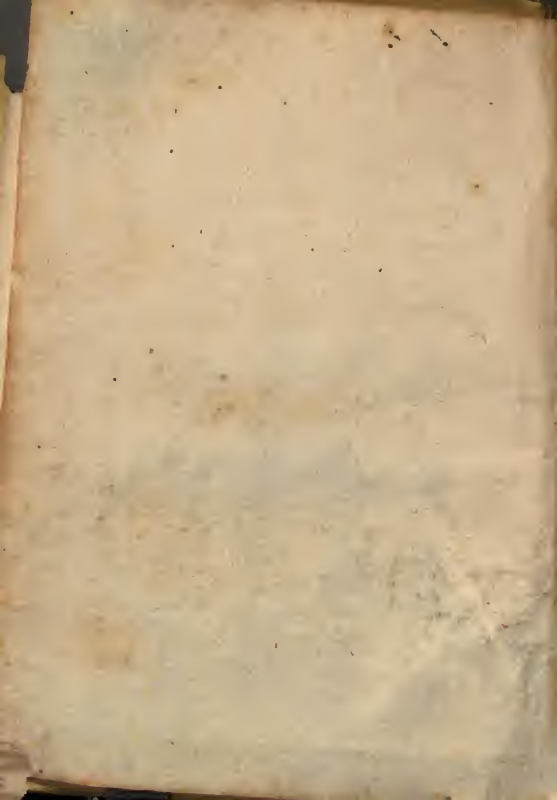






13-1. f. 14.





S T A T V T I
DELLA VENERABILE
ARCHICONFRATERNITA
DELLA PIETA DE CARCERATI.

E R E T T A

Nella Chiesa di S. Giovanni della Pigna di Roma.
 Nuouamente riformati.



la Oruieto, per Rinaldo Ruoli. 1616. Con licenza de' Superiori.

BIBLIOTHECA
 ROMANA
 VITI CR



PROEMIO SOPRA LA RIFORMA³
DE' STATVTI.

Capitolo Primo.



ON molta prudenza, & matura
consideratione da quei primi sta-
tueti furono stabiliti, & publicati
li Statuti, & Constitutioni, con le
quali sin'hora felicemente s'è ben
gouernata, & conseruata questa
Venerabile Archiconfraternità
della Pietà de' Carcerati: Ma per-
che non v'è alcuna legge, ò deliberatione, tanto ben con-
siderata, nè così à pieno, & accuratamente in tutte le sue
parti ordinata, che per l'augumento, & diminutione del-
le cose, che suole apportare la molta varietà de' gli huma-
ni accidenti, non sia sottoposta alla correptione, alteratione,
mutatione, & nuoua conditura; Quindi è, che per
Decreto generale della nostra Venerabile Archiconfraternità
si sono di nuouo riformati li presenti Statuti, &
Constitutioni per maggior offeruanza dell'istituto
nostro, & per l'autorità, che gli viene con-
cessa per la Bolla dell'Erettione di essa
dalla santa memoria di Papa Gre-
gorio XIII. registrata nel
fine de' presenti Sta-
tuti.





Autore di così santo istituto fondato nell'esempio, & nelle parole di N.S. *Matth. 25. In carcere eram & venistis ad me*, Fu il Padre Giovanni Tellier di buo. me. di Nazione Francese, Sacerdote, & professore nella Venerabile Compagnia del Gesù di Roma, di vita esemplare, & dedito à pensieri, & opere di Pietà, il quale con molta diuotione (quando poteua) soleua visitare le Carceri, consolando, & souuenendo li Poveri Carcerati de beni spirituali, & temporali, nella loro scarceratione: Ma vedendo che ogni giorno cresceua il numero, & diuersità delle genti, & la maggior parte miserabili, & che egli solo non poteua essere giornalmente con tutti, conforme al bisogno loro, & desiderio suo, & vedendo il profitto, che ogni giorno ne risultaua da questo suo santo istituto, deliberò di fare vna Compagnia, & Cōgregatione d'huomini pij, quali militando sotto il nome della Pietà de Carcerati, questa santa opera continuamēte essercitassero. L'anno dunque del 1579. nel giorno della Santiss. Annunciatione della Gloriosissima sempre Vergine MARIA Madre d'IDIO, quale assegnando per ~~Avuocata~~ ^{Avuocata}, & Protettrice, congregò dodici suoi diuoti, seruenti di spirito, & li dichiarò, & fece fratelli in CHRISTO. Onde in tale felicissimo giorno diede Fraterno principio di Compagnia

5
gnia à questo santo istituto, la quale ampliandosi tutta-
uia con maggior numero d'huomini di spirito, & di valore
ne ottenne la confirmatione dalla fel. me. di Greg. XIII.
che con la sua santa benedittione l'istituì, & creffe in Ar-
chiconfraternità, dandoli autorità di poter visitare tutte
le Carceri di Roma, con Indulgenze per ogni atto pio,
che si farà in effercitare questa santa opera, & di molt'al-
tri Priuileggi registrati nel fine delli presenti Statuti,

*Dell' Illustrissimo Sig. Cardinale Protettore, &
sua electione. Cap. III.*



I statuisce, che la nostra Archicon-
fraternità habbia d'hauere per
Protettore vn' Illustriss. & Reue-
rendiss. Sig. Cardinale del Sacro
Colleggio come fu la fel. mem. di
Papa Sisto V. Primo Protettore,
mentre fu Fr. Felice Peretto Car-
dinale Mont'Alto, il quale essendo
assunto al Sommo Pontificato per la morte della fel. me. di
Papa Gregorio xiiij. gradi, che gli succedesse in questa Pro-
tettione (per nominatione fattagliene dall' Archiconfra-
ternità) l' Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Alessandro Peretti
Cardinale Mont'Alto (all' hora del medesimo Titolo di S.
Girolamo de Schiauoni) suo Pronepote, hora de' SS. Lo-
renzo, & Damafo, & Vice Cancelliere di Santa Chiesa, che
in ordine hora è il nostro Secondo Protettore, & di ta-
le Personaggio bisognando farne nuoua Elettione, il
modo d' eleggerlo sarà questo, cioè

Che

Che Monfig. Reuerendiss. Prefetto nella Congregatione secreta, & poi nella publica, parli di tale Elettione, & bisognando ricordi quelli, che in minoribus sono stati affectionati, d'Officiali di questa nostra Archiconfraternità, & stabilisca quanti se n'habbiano à proporre, & poi s'intimi la Congregatione generale; & in essa (dopò la solita Oratione) il Secretario legga i nomi de proposti, & mandati à partito, à vno per vno, à voti secreti, & quello che hauerà hauuto più voti fauoreuoli s'intenda esser eletto Protettore della nostra Archiconfraternità, & in caso di parità de voti si rimetta alla sorte, facendo estraere i loro nomi scritti in bollettini, & il primo che sarà cauato resti per protettore, & fatta questa elettione, Monfi. l' refetto, & altri Officiali, andarāno à notificare à quell' Illustriss. Sig. Cardinale l'elettione di lui fatta, & quando non voglia accettarla s'intenda eletto l'altro, che nelli partiti hauerà hauuto più voti.

Al quale Illustrissimo Sig. Protettore s'habbia ricorso in tutti li bisogni della nostra Archiconfraternità, & anco delle Aggregate, & in sua essenza, d'altro impedimento, all'Illustrissimo Vice Protettore, che Sua Sig. Illustrissima lascerà in suo luogo.

Dell' Aggregationi di tutti li Signori Capi di Tribunali di Roma, & loro Luogotenenti. Cap. IV.

PErche il principal istituto della nostra Archiconfraternità è d'aiutare, & souuenir' alli Poueri Carcerati in tutti li loro bisogni, & necessità, & principalmente nell'espeditiōe delle loro cause sì ciuili, come criminali.

minali, & hauendosi d'andare per diuersi Tribunali, & passare per le mani di tanti Giudici, & altri, ch'amministrano la Giustitia, li quali possono giouare alli Carcerati, & bisognando à noi per difesa di questa sant'opera, hauerli tutti propitij, & fauoreuoli. Pertanto si statuisce, che tutti gl'infrascritti, per ragione de loro officij, s'intendino essere nel numero de'nostri Confratri, anco dopò finito il loro officio.

Et prima Monsignor Illustrissimo Vicario, con li suoi Giudici Ciuili, & Criminali.

Monsignor Governatore di Roma, con tutti li suoi Giudici Ciuili, & Criminali, & suo Capo Notaro.

Il Sig. Senatore, e tutti li suoi Giudici, Ciuili, & Crimin.

Li Signori Conseruatori, & Priore de Caporioni, dell'Inclito Popolo Romano.

Monsignore Auditore della Camera, con tutti li suoi.

Tutti li RR. Referendarij dell'vna, & l'altra Signatura.

Il Signor Governatore di Borgo, & suoi.

Monsignor Tesoriere, con tutti li Reuerendissimi Chierici di Camera, con li loro Auditori.

Monsignor Vicegerente.

Il Signor Fiscale generale di Roma.

Il Signor Commissario della Camera. Alli quali si debba far intendere, & pregarli, che mentre sono in Magistrato vogliano con ogni affetto, & pietà christiana, esser difensori, & benefattori di questa santa impresa, & benignamente accogliere, & vdire quei Còfrati, che per li casi particolari de Carcerati farãno di tempo in tempo deputati.

Del Padre Spirituale.
Cap. V.



Eriuando il pio & santo effercitio della nostra Archiconfraternità con il fondamento, & essemplio delle parole del Signore già dette di sopra *In Carcere eram, & venistis ad me*, habbiamo da procurare d'hauere vn buon Padre spirituale, il quale ci habbia d'aiutare nelle Carceri d'aiuto spirituale, di confessione, & di essortare, & ammonire li Carcerati al ben viuere, & predicarli la parola d'I D D I O almeno due volte la settimana, & anco alle volte venire alla nostra Chiesa à sermoneggiare, massime quando si fanno l'Orationi delle Quarent'hore; & quando si faranno l'elettione de nuoui Officiali.

*Delle regole, & auertimenti comuni da offeruarsi
dalli Fratelli, & Sorelle. Cap. V I.*



E V E ogn'vno sapere, che il principale, & proprio istituto, & particolare oggetto di questa nostra Archiconfraternità è d'essercitarsi nell'opere della Pietà generalmente: Ma più particolarmente verso li Poveri Carcerati, visitandoli, consigliandoli, consolandoli, & aiutandoli con ogni pia sollecitudine in
pro-

procurarli principalmente la salute dell' Anima, & secondariamente quella del corpo, liberandoli dalle carceri senza punto hauer riguardo ad' altro che alla Gloria d' I D D I O, & al beneficio del prosimo; acciò tutti siamo fatti degni di sentire quella voce del Signor Nostro G I E S V C H R I S T O *In carcere eram, & venissis ad me.*

Ogni prima Domenica del Mese, li Fratelli, & Sorelle s' inuitano, & s' esortano à comunicarsi, ò nella nostra Chiesa di S. Giouanni della Pigna, ò doue più loro tornerà comodo, & particolarmente nel felicissimo giorno dell' Annüciatione della Beatissima Vergine MARIA nostra Auocata, il qual giorno si deue da noi celebrare con solennità più principale, per l' obbligo generale c' habiamo tutti in memoria, & gratitudine, che in tal giorno fù eretta questa nostra Archiconfraternità, come anco in tutte l' altre festiuità di essa Beatissima Vergine, & del Nostro Signor G I E S V C H R I S T O, & nel primo Lunedì di Quadagesima, & d' altri giorni, come di tutti n' habbiamo gratie particolari d' Indulgenza plenaria.

Ogni volta che si farāno l' Orationi delle Quarant' hore, farà inuitato ciascheduno, che debba venire confessato, & comunicato, ò à comunicarsi nella nostra Chiesa, per interuenire alle processioni, del ponere, & riponere il Santissimo Sacramento, & per fare la sua hora di Oratione, per il tempo che li sarà assegnato, & intimato, per conseguire l' Indulgenza plenaria.

Ciascheduno dourà leuare, con ogni diligenza possibile, ogni impedimento, che lo ritardasse dall' interuenire alle Congragationi ordinarie, secrete, ò generali.

Li nouitij deuono li primi tre Mesi interuenire alle Cōgregationi ordinarie ogni Domēica, se bene in detto tempo non hanno d'hauer officio nessuno, (quando però al Prefetto & Assistenti non paresse altrimenti,) solo s'effortano, à far compagnia alli Deputati Visitatori.

Quelli che potranno, s'effortano, che vadino ogni mattina alla Messa, & ogni Festa comandata alla Predica, o lettione, e procurino di saper la Dottrina Christiana.

S'effortano, che venēdo à morte alcūo Fratello, ò Sorella, ò carcerato, ciascū de Laici dica vna corona, ò almeno cinque Pater noster, e cinque Ave Maria, & ciascuno Sacerdote dica vna Messa per quell' Anima, ò nella Messa l'oratione pro defūctis Et similmete morēdo alcuno de Cōfratri, se li faccia honorata cōpagnia, se cōdo la qualità della persona, e massime se fosse vno de gli Officiali.

Frà l'ottaua delle Congregationi generali de defonti, si sforzi ogni fratello, & Sorella, ritrouarsi nella nostra Chiesa à far oratione, & officio anniuersario, pregando vniuersalmente per l'Anime di tutti i Cōfratri, & Sorelle, de Carcerati, de Galeotti, Schiaui, & particolarmente per li Benefattori.

Nascendo lite, ò disparere trà Fratelli, rimettano ogni differenza in arbitrio del Prefetto, & Assistenti, i quali con ogni pietà Christiana, procurino di pacificarli.

Nessuno Cōfrate, massime ch'efferciti la procura di professione lucratiua, si pigli licēza d'aiutare alcūo suo cliētulo, cō valersi in ciò del nome dell'Archicōfraternità, seza decreto della Cōgregatione, sotto pena d'essere cancellato dal Libro de Cōfratri, cō particolare nota d'infamia.

Quelli che faranno Vifitatori delle Carceri , non man-
chino riferire ogni Domenica alla Congregatione, se sia
morto, ò fatto morire alcuno de Carcerati ; acciò non
se gli manchi del debito fuffraggio .

Doueranno li Deputati alli Cafì particolari de pueri
Carcerati, con ogni diligenza, & pietà Chriftiana, vedere
di confolare quelli, che li faranno dati in cura , proceden-
do con ogni fecretezza, & modestia, nel procurare, che fia
no liberati dalle Carceri quanto prima, & aiutarli con pie-
effortationi, & dolce amonitioni, & fouenirli fpirituamen-
te, & temporalmente, fino all'vltima loro efpeditione .

Nè à Fratello, nè à Sorella, fe gli prefcriue alcuna legge
nè precetto, fotto obbligo di pena, nè di peccato, folo farà
priuo del merito dell' Indulgenze ; che s'aquiftano con
l'offeruanza :

Dell' ammiſſione de' Frateelli , & Sorelle .

Cap. VII .



Vando ad alcuno venga queſto
pio deſiderio, d'eſſere della noſtra
Archicōfraternità, procuri d'eſſer
propoſto da alcuno de Confratri,
per memoriale , con eſprimere la
profeſſione, habitatione, & patria:
& nella prima Cōgregatione quel
Confratre ne farà la propoſta, ò af-
ſegnarà al Secretario il detto memoriale, quale leggerà
con voce alta; acciò ſia inteſo da tutti li Cōfratri preſenti ,

B 2

& con-

gnarà il memoriale alli Maestri de' Nouitij;acciò cō ogni secreta,& discreta diligenza,procurino d'hauer informatione della qualità del proposto,& riferirāno nella prima Congregatione publica, del quale hauutane buona relatione,si farà correre il partito à voti secreti,& se sarà vinto per la maggior parte de' voti, Monsig. Prefetto, & Assistenti,decretarāno,che sia descritto nel numero de' nostri Confratri,con farli intimare, che venga à fare l'introito nella prima Congregatione publica. Proibendo però tanto al Secretario,quanto à qual si voglia altro, che hauesse tal cura, dell' ammissione de' Fratelli,che non possino scriuere nessano, se prima non haueranno adempite le sopradette conditioni:

L'ordine che s'ha da tenere nell' ammissione, è questo che li Maestri de' Nouitij debbano introdurlo in Congregatione, & accompagnarlo all' Altare,oue fatta riuerenzia,s'intonarà l'infra scritto H:imno dal nostro Cappellano.

H T M N V S.

Veni creator Spiritus:
Mentes tuorum visita:
Imple superna gratia,

Quæ tu creasti, pectora:

Qui Paraclitus diceris,

Domum DEI Altissimi:

Fons vitæ, ignis, charitas,

Et spiritalis vnctio.

Tu septiformis munere

Dextræ DEI tu digitus:

Tu

Tu rite promissum Patris
 Sermone ditans guttura.
 Accende lumen sensibus :
 Infunde amorem cordibus :
 Infirma nostri corporis
 Virtute firmans perpeti.
 Hostem repellas longius :
 Pacemq; dones protinus :
 Ductore sic te præuio
 Vitemus omne noxium.
 Per te sciamus da patrem,
 Noscamus atque Filium :
 Te vtriusque Spiritum
 Credamus omni tempore.
 Gloria Patri Domino,
 Natoque, qui à mortuis
 Surrexit, ac paraclito
 In sæculorum sæcula. Amen.
 Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
 Pater noster. Secreto.

- ♀. Et ne nos inducas in tentationem.
 ♂. Sed libera nos à malo. Amen.
 ♀. Veni sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium.
 ♂. Et tui amoris in eis ignem accende.
 ♀. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.
 ♂. Et renouabis faciem terræ.
 ♀. Domine exaudi orationem meam.
 ♂. Et clamor meus ad te veniat.
 ♂. Dominus vobiscum. ♂. Et cum spiritu tuo.

DE V S , qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere: & de eius semper consolatione gaudere.

DE V S innocentiae restitutor & amator: dirige ad te tuorum corda seruorum: vt spiritus tui seruire concepto, & in fide inueniantur stabiles, & in opere Pietatis efficaces. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit & regnat &c.

R. Amen.

Fatte queste Orationi si leuaranno in piedi, & si presenteranno al Prefetto, & Assistenti, da quali saranno riceuuti per Fratelli, & abbracciati, & essortati all'opere della Pietà.

Le Donne, che haueranno li loro Mariti descritti nell'Archiconfraternità, ancor loro s'intendano esser scritte, & ammesse, senz'altra cerimonia, & godino li medesimi Priuileggi, & Indulgenze, che godono gli altri Fratelli.

Del numero degli Officiali.

Cap. VIII.

Si statuisce, che l'Archiconfraternita habbia principalmente per Protettore vn' Illustrissimo, & Reuerendissimo Sig: Cardinale del Sacro Collegio, & poi habbia gl'infrascritti Officiali.

Vn Reuerendiss. Prelato per Prefetto.

Vn Reuerendiss. Prelato alle Visite delle Carceri.

Cin

Cinque Assistenti , compresi il Visitatore delle Se-
crete , quale sarà Priore de' Visitatori .

Cinque consiglieri .

Due Sindici .

Vn Camerlengo .

Vn Comisario de' Galeotti .

Due Pacieri .

Vn Proueditore .

Vn Procuratore .

Vn Secretario .

Vn Archiuista .

Vn Custode delle Robbe .

Due Maestri di Nouitij .

Due infermieri .

Quattro Visitatori per le Carceri publiche .

Due Sacrestani .

Quattro deputati per distribuire il pane à tutte quat-
tro le Carceri . Quali tutti seguitano in precedenza, l'vno
dietro all'altra , secondo che sono descritti , & nominati,
per ordine .

Delli deputati alli casi particolari ; non occorre , asse-
gnar particolar luogo, nè officio per la deputatione, che si
fa de' Confratri indifferentemente .

Del Capellano , Mandatario , & Cercanti , per esse-
re ministri salariati , & amouibili à voglia della Congre-
gatione secreta , parimente non occorre prefiggere
numero nè regole: perche la regola loro deue
essere l'obidienza: & il numero, ad arbi-
trio della detta Congregatione .

N El fare l'elettione delli Officiali, si terrà l'infraſcritto ordinae . Che s'intimi per la prima Domenica di Dicembre la Congregatione generale , à tal effetto eſpreſſamente intimata , oue prima eſſendoſi dette le ſolite Orationi nel principio della Congregatione, & eſſendo ſtati li Fratelli eſſortati dal Padre Spirituale , à prouedere con quella ſincerità che in fare tal elettione ſi richiede: dopo l'eſſerſi detto l'Himno, Veni creator Spiritus; poſto di ſopra al Cap. 7. ſi deue dire anchora queſt' Oratione .

O R E M V S.

D E V S, qui ad inuocationem Sanctorum Apoſtolorum tuorum oſtendiſti, quem elegeris in ſortem Miniſteri eorum; oſtende nobis famuliſtuis, qui in Societate Pietatis Carceratorum congregamur, quos potiſſimum eligere digneris: vt inter nos adminiſtrationis eiusdē Societatis munera peragenda ſuſcipiant Qui viuīs, & regnas &c.

*Nell'electione del Prefetto , Assistenti , Priore ,
& Visitatore delle secrete , Sindici , &
Camerlengo . Cap. X.*



I proibisce nell'electione de gli Officiali il far delle pratiche: & se Monsig. Prefetto, & Assistenti, vedranno che siano state fatte pratiche per vn soggetto, procurino che quello non sia proposto, & nela Cōgregatione secreta (precedēte alla generale) si debba discorrere dell'electione da farsi. Auuertēdo sempre di tener esclusi quelli che più l'ambiscono, & restar d'accordo delli soggetti che s'hanno da proporre, cioè quattro per Prefetto, dodici per Assistenti, & tre per Priore, & Visitatore delle secrete, quattro per Sindici, & tre per Camerlengo. Et quando ne fossero proposti più, mandasi à partito per voti segreti, & riduchisi il sopradetto numero, escludendo li Nouitij per tre mesi. quelli c'hauessero lite con la Compagnia, ò fossero debitori; (eccetto però il Camerlengo, & Proueditore non sindacati,) ouero che fosse debitore per elemosina volōtaria promessa, tengasi tal nomīnatione secreta sin'alla Congregatione generale; & iui da Monsig. Prefetto, & Assistenti, si publichi (dopò le solite Orationi, & essortatione del Padre spirituale,) & mandasi à partito, vno per vno, à voti segreti, & quello c'hauerà hauuto più voti, cioè vno per Prefetto: quattro per Assistenti: vno per Priore, & Visitatore delle secrete: due

C per

per Sindici : vno per Camerlengo : & vno per Commis-
sario de Galeotti : s'intendano, & siano dichiarati Officia-
li, per il gouerno dell' Archiconfraternità . Et in caso che
alcuno ricusasse, ò venisse à morte, sostituisca il più
prossimo al numero de voti, per questo il secretario ha da
tener nota di tutti li partiti, con il numero delle palle fa-
uoreuoli, & contrarie; eccetto che non fossero eletti vi-
ua voce: il tempo del loro officio s'intenda durare per vn
anno, & l'introito loro cominci nel principio di Gennaro,
& come siegue da finirsi.

*Dell' electione del Commissario de' Galeotti ,
Pacieri, Proueditore, Procuratore, Secretario,
Archiuista, Custode delle Robbe, Maestri
de Nouitij, Infermieri, Vissitatori delle
Carceri, Distributori del Pane alle
Carceri, & Sacrestani .
Cap. XL.*



Electione delli sopradetti, spetti
solo alla Congregatione secreta,
col nominare, ò confermare quei
Cofratri, che ad arbitrio loro pare-
ranno più idonei, di modo che
quando haueranno nominati due
per Pacieri, vno per Commissario,
vno per Proueditore, quattro per
Vissitatori delle Carceri, & quattro per distribuire il pane
vno per Secretario, vno per Archiuista, vno per Custode
delle

delle robbe, due per Maestri de Nouitij, due per Infermieri, & due per Sacrestani, s'hauerà dato fine all'elettione di tutti gli Officiali. Et cura particolare sia del Mandatario intimare personalmente à ciascuno la sua elettione, poter assicurarci, che l'elettione habbia la sua perfectione & trouando contraditione, la riferisca, nella Congregatione secreta, la quale habbia piena facoltà di subrogare altri ne gli officij, che ricuassero, ò vnissero à morte, ò fossero per qualche giusta causa impediti. Et quando commodamente, in vna persona sola, possano stare più officij di qualsuoglia sorte, Monfig. Prefetto, & Assistenti habbiano facoltà e' vnirli senz'altra replica.

Della confirmatione de gli Officiali.
Cap. XII.



Ncorche altre volte sia stato ordinato, che per cause vrgenti si potessero confirmare alcuni de gli officiali vecchi, ò tutti, nel medesimo officio, ò elegerli ad alcun'altro, diuerso dal primo, vna volta sola, & non più: Nondimeno perche potrebbe essere, che per vtile dell'Archiconfraternità fosse espediente non solo vna; ma più volte confirmare li medesimi; però si dà piena hauthorità alla Congregatione secreta, che possa tante volte confermarli, quante le parerà.

Il Prefetto, & Assistenti vecchi, restino consiglieri del

Pre-

Prefetto, & Asistenti nuoui, come molto informati dellì negotij dell' Archiconfraternità.

*Dell'introito, & modo d'acccettar l'officio dalli
Officiali nuoui. X l l l.*

I L primo giorno dunque di Gennaro, essendo stata intimata à tutti la Congregatione generale, sederanno gli Officiali vecchi alli luoghi del loro solito officio, & gli Officiali differēte, & si darà principio alla Cōgregatione ordinaria, dopò la quale il Prefetto dirà l'infrafcritte Oratiōi.

ψ. Mitte nobis Domine auxilium de Sancto.
 R. Et de Sion tuere nos.
 ψ. Nichil proficiat inimicus in nobis:
 R. Et filius iniquitatis non apponat nocere nobis.
 ψ. Domine exaudi orationem meam.
 R. Et clamor meus ad te veniat.
 ψ. Dominus vobiscum.

O R E M V S.

P Rætende Dōmine famulis tuis dexteram coelestis auxilij; vt te toto corde perquirant, & quæ dignè postulant, consequi mereantur. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen. Et immediatamente Monfig. Prefetto leuandosi del luogo solito, vada insieme con gli asistententi vecchi à sedere nella banca de Consiglieri & il Secretario legga la lista de gli Officiali nuoui, chiamando-

mandoli per ordine, vno per vno, cominciando da Monsignor Prefetto nouo, quale leuatosi in piedi, & fatta la riuerenza ll'Altare s'intenda hauer accettato l'oficio, & accompagnato dalli Maestri de Nouitij, andará à sedere nel luogo del suo Officio, & l'istesso faccino gli Assistenti, & altri Officiali, ciascuno al luogo del loro oficio, senza alcun riguardo di nobiltà, ò d'altro, che dalla sola precedenza dell'oficio, nel modo che sono designati ne' presenti Statuti; eccetto che in quelli officij che sono ordinarij, ne i quali se si sarà fatta confirmatione preceda in quell'oficio il confermato: ma nella rinouatione di tutti, preceda il sacerdote, & tra Sacerdoti la Prelatura, & dopò quelli la toga, prima Clericale, & poi la Iuridica, la quale preceda poi ad ogni età, & qualità di cappa corta, tra le quali s'honori solo l'età, & non altro; talche il più vecchio d'anni, preceda sempre al più giouane, quantunque quello pretendesse essere di nobiltà più principale.

Finito di fare l'accettatione de gli officij, il Sacerdote dica l'infrascritte Orationi:

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

℟. A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem.

℣. Saluos fac seruos tuos.

℟. Deus meus sperantes in te.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

A Desto, quæsumus Domine, officio seruitutis nostræ; & famulorum tuorum, quos ad regimen nostræ Societatis Pietatis Carceratorum re inspirante eligimus, ipsa tibi electio placeat: & qui de tua pietate confisi, hoc pietatis opus regendum suscipiunt, ad te, qui via, veritas es, & vita, intercedente Beata, & Gloriosa MARIA, Beato Ioanne Baptista, cum Beatis Apostolis tuis Petro & Paulo, atq; Beatis Martyribus Cosma & Damiano, & omnibus Sanctis gratiosè valeant peruenire, Per Christum Dominum nostrum.

Dopò che sarà finita la solennità dell'introito, come di sopra, Monfig. Prefetto vecchio darà conto del stato della Compagnia; pigliandone ragguaglio sommario dal Camerlengo, & Proueditore, dell'introito, & esito di quell'anno, lasciandone breue instruttione di quel che resta imperfetto; dipoi il Padre spirituale ringratiarà gli officiali vecchi del buon' officio fatto, & essortarà li nuoui alla diligēza di questa sãta impresa, cõ che si darà fine alla Cõgregatione, cõ le solite Orationi.

Et se alcuno de gli Officiali nuoui per qualche legitimo impedimento non si fosse ritrouato presente à questa solēnità, possa farne l'acceptione ad ogni Congregatione senz' altra solennità.

Del-

*Dell'ufficio di Monsig. Reuerendiss. Prefetto.
Cap. XIIII.*



Onf. Reuerédiss. Prefetto haurà nõ solo il primo, & più degno luogo sopra ogn'altro nella precedenza, & authorità: ma anco l'ha d'hauere nella vigilanza, & sollecitudine; acciò questa santa impresa non sia trascurata prima da gli Officiali, & poi da' Confrati.

Cura sua dunque sarà di fare intimare tutte le Congregationi in ogni tempo, senza che nissuna se ne tralasci, che siano frequèrate da tutti, massime da gli officiali, con mantenere l'offeruanza delli Statuti.

Proporrà nelle Congregationi le materie da trattarsi, & douendosi sopra di quelle discorrere, dimandi egli prima il parere de gli Officiali principali, poi d'alcun'altro de Fratelli, & che nessuno presuma di parlare se non è dimandato, & hauendo inteso il parer di tutti, formerà il partito, con quelle ragioni, che più le parerà conuenirsi, acciò poi se ne raccolga la liberatione à suffragij secreti.

Visitarà anch'egli in persona cõ gli Afsistenti, Camerlengo, Proueditore, Procuratore, & Secretario, spesso le Carceri, per dar alli pouer Carcerati maggior consolatione; & aiuto, almeno vna volta il mese. Però se gli concede facoltà, nelli casi che si trouaranno miserabili, d'applicare quell'aiuto temporale, che di commune consenso, & arbitrio de' presenti officiali giudicaranno neces-

fario, senz'altro decreto di Congregatione secreta, ò pubblica, così per le scarceratione, come per aiutare, & sollevare i Carcerati dalla miseria, procurando che in dette Carceri si viua co'l timor de IDDIO, & senza scādolo: & che li poveri Religiosi, & Sacerdoti, non siano strappazzati dalli Guardiani, ò dalli Carcerati, & che le Donne non habbiano conuersatione con li Carcerati, & gli Hebrei non conuersino familiarmente con li Christiani, & sopra tutto, che quelli, che stāno nelle Carceri pubbliche, sì huomini, come Donne, habbino commodità d'vdiere Messa ogni mattina, ò almenò ogni Festa, & quelli delle seciete, almeno il Natale, & la Pascua di Resurrectione del Nostro Sig. GIESV CHRISTO, & posino in qualche modo in tali giorni confesarli, & comunicarsi.

Procurerà, che li poveri Galeotti non sianò defraudati in farli seruire più tempo di quello che gli è stato prefisso per sentenza. Però procuri insieme col Commissario de Galeotti, con autorità concessali da N. S. ottenerne la loro liberatione, con conferirsi sia'à Ciuitavecchia, ouero in vece sua vada vno de gli Assistenti insieme con detto Commissario:

Visitarà insieme con gli Assistenti, & altri Officiali, tutti li Carcerati scritti nella prima, & seconda visita di Pasqua & Natale, auanti che si facci la Congregatione dello scrutinio, acciò habbino piena notitia de' casi più miserabili.

Deue nelli giorni, che precedono la Festiuità del Natale, & di Pascua di Resurrectione del N. S. GIESV CHRISTO deputare due Confratri per ciascun Rione, che vadi no cercando l'elemosine per souuenire alli Poveri Carce-

raci.

rati, & il simile douerà fare per il primo Lunedì di Quar-
sima, nel qual giorno tutti li Predicatori di Roma, con oc-
casione dell' Euangelio corrente *In carcere eram*, &c.
raccomandano la nostra Archicōfraternità, & si racco-
gliano tutte l'elemosine di tutte le Prediche.

Et anco deue deputare li Fratelli al tempo della Rac-
colta per fare la cerca del Grano, per dare il pane alli Po-
ueri Carcerati, secondo il nostro istituto.

Terrà il sigillo della nostra Archicōfraternità, & le
chiaui di tutte le cassette dell'elemosine, quali s'apriranno
in Congregazione: & anco vna chiauue delle robbe princi-
pali della nostra Archiconfraternità.

Vltimamente Monfig. Prefetto, in sieme con li Signori
Assistenti, deuono hauer cura di tutti li negotij dell' Archi-
confraternità, & della Chiesa, & sottoscriuere tutti li man-
dati, & ogn'altra cosa pertinēte à detta Archicōfraternità.

*Dell'officio di Monfig. Reuerendiss. Prelato
alle visite delle Carceri.*

Cap. X V.



IL Prefetto vecchio finito il suo tē-
po resti immediatamente per Cō-
sigliero, & Prelato delle Carceri,
per risedere per l'Archiconfrater-
nità nelle visite pubbliche, & secre-
te, che si costuma fare ogn setti-
mana alternatiuamente per le Car-
ceri di Roma, dalli Renerēdissimi-
Visitatori Apostolici, per proteggere, & fauorire li Poueri

D

Car-

Carcerati. Però deue essere ricolciuto, & riuerito cō offer-
 uanza particolare, & spessa visita, dal visitatore delle se-
 crete, & delle publiche: & da quelli che sono deputati al-
 li casi particolari, per tenerlo ben informato di quello che
 occorresse di tempo in tempo, per seruitio de' Pouer Car-
 cerati, dell' resto si ricorderà di frequentare tutte le Con-
 gregationi, per essere principale consigliere, con ampla
 authorità di Prefetto, in caso d' assenza di quello: & oc-
 correndo per qualche legitimo impedimento li conuenif-
 se partire da Roma, in tal caso si dà facoltà alla Cōgrega-
 tione secreta, di poter sorrogare altri in luogo suo, accio-
 che il seruitio de' Pouer Carcerati non si lasci.

Dell' officio de gli Assistenti, & Consiglieri,
Cap. XV I.



I cinque Assistenti, cōpresoui il
 Priore de' Visitatori, seguiranno
 immediatamente nelli luoghi, &
 preeminēze dopò il Prefetto, con
 la medesima authorità, aiurādolo
 in tutto quello, che nell' officio di
 lui è disegnato, nō solo col maturo,
 & sincero consiglio: ma con l' ope-
 re anchora: & tale loro preeminenza, & authorità, tanto s'
 intenda in vn solo, che senz' altri compagni fosse in Con-
 gregatione, quanto in tutti cinque, con il Prefetto ancho-
 ra; il quale habbia solo la proprietà del luogo, come s' è
 detto di sopra, al cap. 8.

Et alla fine dell' officio loro restino nell' officio de Con-
 siglieri

leglieri, con la medesima authorità, & facoltà de gli Assistenti; in caso che nella Congregatione non vi fosse altro Assistente, à fin che non si manchi, & delle Congregationi, & dell'espeditioni necessarie, che però se li dà facoltà di sottoscriuerli pro Assistente, & in tutto quello che occorrerà, & tanto duri l'ufficio del Consigliero, quanto quello dell'Assistente.

Dell' officio de' Sindici.
Cap. XVII.



Abbiano li Sindici cura particolare, & principale, di difendere l'osseruanza di questi statuti, a' quali non venga derogato mai, se non dalla Congregatione generale, & habbiano autorità non solo di giudicare il Camerlengo, Proueditore, & altri, che habbino amministrato robba, & danari dell'Archiconfraternità: ma anco il Prefetto, & Assistenti, & tutti gli altri Officiali del suo tempo; condannandoli con giusta sentenza: & trouando, che bene, retramente, & conforme à gli statuti habbino gouernato, li debbano assoluere.

Immediatamēte dunque, dopò l'introito de' nuoui Officiali, li Sindici vecchi si facciano portare tutti li libri dell'entrata, & uscita del lor tempo, & altre scritture del Camerlengo, & Proueditore passati, & per leuare ogni gara, & disputa, si debbano cōgregare nel nostro Oratorio, & nō

altroue, per fare il Sindicato, con interuento del Camerlengo, Proueditore, Secretario vecchi, & Procuratore della Compagnia, per discorrere cō essi sopra lo stato di quel sindicato, prima che venghino ad alcuna determinatione, à fine che si faccia con ogni sodisfatione de gl'interessati.

Ma tardâdo tanto di portarli, facciale prefigere cō breue termine, quale finito, li condannaranno in tutto quello che li trouarâo debitori, per le liste dell'entrata, che ogni mese li sarà data, sottoscritta dal Camerlengo, cioè ritenendolo per ogni modo obligato ad esibire li mandati, con le riceute de pagamenti, & trouandoui alcuna fraude, che non habbia scusa d'ignoranza, lo condannino in pena del doppio, di quanto importi la fraude: ma se sarà semplice ignoranza, attendano solo all'indennità della Compagnia.

Se obediranno: veggano con ogni diligenza l'introito, & l'esito di ciascuno, col confrontare le scritture, quaderni, polize, & quietanze: & trouato le cose sinceramente, & fedelmente amministrate, le ne diano sentēza assolutoria.

Dalla sentenza di questi, non si possa alcuno appellare, ad altri, che alla Congregatione nostra generale, la quale debba deputare due, ò tre, de Fratelli intendenti, à riuenderla, li quali (sommariamente) vdite le parti, & visto il processo fatto dalli Sindici, & trouato, che bene, & rettamente sia sententiato, confermarâno detta sentēza, & s'intenda hauer fatto transito in re iudicata: Ma se malamente, & ingiustamente, la riuocaranno, con reintegratione della parte offesa; & detta deliberatione s'intenda fatta da tutta la congregatione, dalla quale non si possa dare altra appellatione, nè ricorso à nessuno, chi esser si voglia.

Veggano con ogni diligenza tutti li conti, che si danno in Congregatione, auanti che se ne faccia speditione del mandato, & essendo meriteuoli della speditione, li sottoscriua vn di loro, co'l visa N. Syndicus, in virtù della quale il Secretario le farà il mandato:

Riuederanno anchora ogn'anno li saldi fatti dal nostro Procuratore, nelli libri de' secretarij de Monti, & Officij.

Procurino d'hauere ogni mese, dal Camerlengo, vn foglio di tutto quello, che gli è peruenuto in mano giornalmente, à fine che nel sindacare, possano con magior agevolezza, confrontare le partite.

Officio del Camerlengo:

Cap. XV III.

L Camerlengo sia procuratore principale ad esigere, & quietare, con authorità di pigliar possesso, di qual si voglia beni stabili, lasciati, ò deuoluti, ò in qual si voglia modo spettanti alla nostra Arconfraternità, & il nostro Secretario, in virtù di questo Capitolo, gli ne faccia fede in pubblica forma, quante volte bisognerà, perche per questo Capitolo lo facciamo, & costituimo procuratore, con authorità di sostituire, & reuocare ad arbitrio suo, senza ricercare altro consenso d'Archiconfraternità.

Deue anco hauere in nota tutti li stabili della Compagnia, delli quali debba hauer cura, & vn libro particolare, oue sia notato l'essentia di essi, con ogni distinctione de' siti, de' confini, & de' possessori se sono locati à longo, ò à bre-

ue tempo: & per qual prezzo; accioche di mano in mano
perseueri perpetuamente nella Congregatione, sincera, &
fedele informatione .

Ha da custodire tutti li danari dell'Archiconfraternità,
per douerne render buon conto; Però tenga vn libro ben
ordinato, dell'entrata, & uscita di essa: & pigli per Inuen-
tario (qual farà il nostro Secretario) tutto quello che li sa-
rà consegnato dal Camerlengo vecchio; facendone nota
in detto suo libro; nel quale anchora noterà giornalmente
tutto quello, che comunque si sia gli verrà in mano; oltre
alla riceuuta, che gli conuenga fare alli particolari paga-
tori, & oltre ad vn foglio (che statuiamo, che faccia ogni
mese) di tutto quello, che li sarà venuto in mano quel me-
se, sottoscritto di sua mano; & consegnarlo alli Sindici .

Se gli venisse ordinato dalla Congregatione, la scarce-
ratione d'alcuno, che fosse rimesso all'arbitrio suo: deue
prima auertire, di trouare, che la necessità, che allega il
Carcerato sia vera: poi pigli cura di giouarli, non solo con
li pasci, & con le parole: ma anco con la solita elemosina
de dieci carlini, delli quali gli diamo facoltà, che lipossa
spendere per ciascun Carcerato, senz' altro decreto della
Congregatione .

Scriuera nell'uscita, tutto quello che pagará; con man-
dato però, che ne farà il nostro Secretario, nel quale sia la
sottoscrizione del Prefetto, con due de gli Assistenti, & in
defetto loro delli susseguenti; pigliando sempre del paga-
mento riceuuta. Et nel rendere delli Conti alli Sindici
noui (per maggior sua giustificatione) potrà anco conse-
gnare tutti li mandati sottoscritti, come di sopra .

Se per sentenza di detti Sindici sarà dichiarato debitore, & che egli non habbia causa, ò ragione d'appellarsi, paghi quanto sia stato dichiarato debitore per detta sentenza, fra otto giorni, in mano del Camerlengo nuouo; & non pagando, la Congregatione ci proueda con opportuno rimedio.

Interuenga per ogni modo possibile, ad ogni Congregatione, per poterfi impiegare à questa santa impresa, con ogni diligenza, & pietà chriltiana.

Dell'Officio del Commissario de Galeotti.
Cap. *XIX.*



El Commissario de Galeotti, principal cura sia, di pigliar sofficiète informatione di tutti quelli che saranno condannati alla galera: del nome, cognome, padre statura, & segni, che habbia nella propria persona: il luogo doue venga condannato; per sentenza di qual Giudice: per gli atti di qual Notaro: la causa della sua condennatione: & per quanto tempo sia stato condannato: il giorno ch'egli è stato consegnato per alimentarlo: & così il giorno, ch'è stato consegnato per la Galera & tutte queste diligenze s'hanno da fare per maggior sodisfatione de' Sig. Superiori; per poter darne fedel conto del danaro speso, quale si deue ricuperare dalla Reu. Camera Aposto.

Procurerà che per dormire habbiano stanza competente; & che vi siano dell'imagini di N. S. G I E S V CHRI-

STO

S T O, & della Gloriosissima Vergine M A R I A, & altri Santi; con farli subito giunti, confessare, & comunicare; dando à ciascuno vna Corona benedetta.

Che non li siano tolti li loro vestimenti, ò altro; & venendo in cognitione, che li sia stato tolto qualche cosa dalli loro conduttori; procuri con Monfig. Gouvernatore, ò altri, che li sia restituita.

Et essendoui de gl'inhabili, per la poca, ò souerchia età, ò per qual si voglia altro impedimento; subito ne faccia auisato li Superiori; acciò ne piglino opportuno rimedio; & gli basti così nel generale, come nel particolare: hauerne dato l'auiso, di quel tanto che costarà manifestamente: & ammalandosi, li faccia metter subito nell'infermaria.

Auanti che venghi l'hora d'inuiarli per la volta del luogo destinati, doni à ciascheduno, vn cassettino di latta; nel quale possino conseruare il bollettino della loro condennatione; à fine che finito il tempo, possino cōseguire la loro liberatione: & à questo effetto, il Commissario deue cōferirsi ogn'annò, alle Galere, con l'authorità Apostolica; & liberar tutti quelli, che hanno finito il tēpo.

Nelle cose, che possono apportare qualche biasmo, ò pregiuditio, non faccia alcuna deliberatione, senza il consenso della Congregatione; però non manchi frequentarle.

Dell'essicio de' Pacieri. Cap. X X.

LI Pacieri deuono esserè due Cauallieri, ò Gétilhuomini, esperti dell'honore, & ragione Cauallieresca,
per

33

per interporfi col'hauthorita,& intelligenza loro,à cōpor
le pace de Pouerì Carcerati ; per render facili le differen-
ze , & liberatione loro;& bisognado,doueranno ancho-
ra far fede per essi, di non offendere,nè far offendere .

Dell'Officio del Proueditore .
Cap. XXI .



L Proueditore hauerà cura della
nostra Chiesa, che stia fornita di
tutto'l suo bisogno : & mancando
alcuna cosa, nè debba dar conto
alla Congregatione;accio ne pos-
sa pigliare opportuno rimedio.

Consegnarà per inuentario,alli
deputati,tutte le robbe,& massari-
tie,che sono nella Cappella di Cāpidoglio,& Borgo : con
tenerne particolar cura di esse,& di tutto quello che di tē-
po in tempo occorresse per scruitio di dette Cappelle .

Procurerà che tutte le feste, che si celebrano nella no-
stra Chiesa, siano celebrate con quella maggior solennità,
che si può ; & in particolare il nostro istituto delle Qua-
ran'hore, con con fare apparare la Chiesa, con quel mag-
giore decoro possibile: con prouederla de paramenti,ce-
ra,& altre cose necessarie .

Che siano eseguite le volontà delli defonti,per li legati
fatti alla nostra Archiconfraternità , con farli scriuere nel-
la tauola de benefattori,per i quali si faccia oratione sen-
za intermissione:& occorrendo andare congregatamen-

E
te

te à qualche diuotione ; proueda di tutto quello , che per tal effetto sarà necessario: stia auerito, che nelle Carceri, non manchino le solite elemosine, temporali, e spirituali.

Se in tendarà, che vi sia ammalato alcuno de Confratri, lo faccia subito visitare da gl' Infermieri, con la solita elemosina, ò sia pouero, ò ricco & essendo pouero, faccia che secretamente si cerchi per lui: & venendo à morte alcuno de Confratri, faccia subito intimare dal Mandatario, tutti li Fratelli ; per honorarlo sin' alla sepoltura .

Alla fine del suo ofnicio , consegnerà al suo successore tutto quello, che gli è stato consegnato per inuentario; come anco di tutto quello, che hauerà amministrato, ne lascerà vn breue ragguaglio . Et perche l' oficio del Proueditore, alle volte è stato congiunto con il Camerlengo; però statuiamo, che (quando commodamente possano stare vniti) vn solo Fratello possa essercitare tutti due : & in difetto del Camerlengo , per qual si voglia causa , detto Proueditore habbia l' istesse facultà del Camerlengo .

Dell' oficio del Procuratore .

Cap. XXI.

I L Procuratore habbia facultà d' esigere , & quietare : di pigliar il possesso di qual si voglia beni , mobili , & stabili , lasciati , ò di qual si voglia modo spettanti alla nostra Archiconfraternità : & anco possa accettare qual si voglia deuolutione , ò beni deuoluti : & sia procuratore di qual si uoglia lite ciuile, & criminale, mere, & miste, mos-
se, &

se, & da mouersi, attiuè, & passiuè, contra qual si voglia persona, con potestà di giurare di calunnia, & prettare qual si voglia altro giuramento lecito, & honesto, necessario, & opportuno; possa pigliare termine, & censure Ecclesiastiche, contro qual si voglia persona, & promettere pagare in fine di tal termine, & censure, cum clausula ad lites, cum potestate substituendi ad lites tantum: & tutto quello, che esigerà, lo cōsegnarà subito al Camerlengo.

Sia cura sua di saldare li conti ogni sei mesi, con tutti li Secretarij delli Monti, & Depositarij de gli Officij, per l'effattione dell'assegnamento, per la scarceratione di Pasqua & Natale di N. S. GIESV CHRISTO.

Debba procurare la liberatione, & espeditione delli Pouerì Carcerati: circa la prouisione da darseli, si dà facoltà alla Congregatione secreta di crescere, & sminuire, secondo la fatica, che farà.

Dell'officio del Secretario.

Cap. XXIII.



Ltre all'essere il Secretario persona intelligente, pratica, diligente, & affectionata dell'Archiconfraternità, per ritrouarsi sempre alle Congregationi; deue essere Notario publico; acciò le scritture sue siano autentiche.

Deue hauere dentro ad vna cassa, ò armario, tanti libri, & quaderni, quanti per il buon reg-

E 2

gimento

gimento dell'Archiconfraternità sono necessarij: percio-
che in vno, douerà scriuere per Alfabetto tutti li Fratelli,
& Sorelle, dell'Archiconfraternità. In vn'altro, da vna
parte, scriuerà tutti gli officiali di tempo in tempo: dall'al-
tra parte di detto libro, vi scriuerà tutti li benefattori. In
vn'altro, scriuerà tutte le Congregationi, con li loro pro-
cessi, ordini, & decreti. In vn'altro, tutti gl'Instrumenti
pubblici dell'Archiconfraternità: quale sia obligato darli
in publica forma, subito che saranno stipulati dalla nostra
Archiconfraternità; acciò si metta nell'Archiuio. In vn'
altro tutte le deputationi de Confratri, alli quali si com-
mettano varij, & diuersi casi: & le difentioni de Pouer
Carcerati: annotandoui il successo seguito, con le scarce-
rationi, & paci ottenute, per mezo, & opera dell'Archico-
fraternità. In vn'altro, scriuerà tutte le Compagnie aggre-
gate, con la petitione, che si farà fatta per tale aggregatio-
ne: resolutione di concederla: & patente fattagliene per
lettere, & procure mandate, delle quali, dopò hauerne
notato il giorno della data di esse, consegnerà gli origina-
li nell'Archiuio, per conseruatione di essi & copierà tut-
te le risposte, che dalla nostra Archiconfraternità si faran-
no, all'aggregate.

Delle quali scritture, sempre che farà bisogno, sia te-
nuto darne copia, ò semplice, ò authentica, gratis, quanto
all'Archiconfraternità: ma quanto all'altre parti interes-
sate, che le volessero, ne possa pigliare premio honesto, &
sforzisi d'interuenire sempre à tutte le Congregationi: &
essendo impedito, possa mandar vn'altro in suo luogo; oue-
ro Congregatione deputi vno de Confrati, che netan-
do in

do in vn foglio quella Congregatione, & suoi Decreti; pos-
sa poi, da esso Secretario, essere discripta nel libro.

Alla mutatione, che occorresse farli di esso Secretario,
lui deue consegnare per inuentario, tutti li sopradetti li-
bri, & altri, che ne hauesse, con tutte l'altre sorti di scrittu-
re; con l'interuento dell' Archiuista: & dia del tutto, piena
istruzione al suo successore.

Circa la prouisione da darsi al detto Secretario diamo
piena authorità alla Congregatione secreta, che secondo
le fatiche, la possi accrescere, & minuire, secondo che li
piacerà.

Dell' Archiuio, Archiuista, & suo officio.
Cap. XXXIII.



Essendo, che per buon reggimento
dell'Archiconfraternità, & conser-
uatione delle cose sue, per il passa-
to sia stato giudicato necesserio
douerci essere vn' Archiuio, oue si
conseruino tutti gl'Istrumenti, &
scritture di essa. Hora vedendosi
(per la gratia di Dio) essere mol-
tiplicato tanti gli affari, scritture, & negotijsuoi, ch'è stato
giudicato necessarissijmo, nō solo far l'Archiuio: ma anco
farcì vn' ufficiale, & soprastante, che habbia cura di esso.
Pero statuimo, che vi si aggiūgi quest' altro ufficiale parti-
colare, & che si chiami l' Archiuista:

Dell' Archiuista dunque, officio, & cura sia tenere vna
delle due chiaui dell' Archiuio, & l'altra il Prefetto, sotto
le quali

le quali debba tenere le scritture ben custodite, in luogo sicuro da ogni sinistro accidente: con ripartitione de luoghi, persone, & tempi; & facilità di repertorio: concedendo alle più importanti il migliore, & più sicuro luogo, che vi sia: con tenerui vn libro di sua mano, oue con buon ordine d'inventario, sia l'indice del tutto, del qual inventario ne sia anco vna copia appresso Monfig. Prefetto.

Et hauendo da valersi l'Archiconfraternità, per suo seruitio, di qualche scrittura, & per essa il suo Procuratore, & altri; debba con participatione, licenza, & decreto della Congregatione secreta, & non altrimenti, consegnarle à chi le verrà ordinato, con pigliarne da lui riceuuta, che dichiarì à che effetto, ò per decreto di qual giorno: & s'oblighi di riportarlo quanto prima, ad istanza di esso Archiuista; & ad ogni requisitione della Congregatione secreta, con tenerui vn libro accommodato, nel quale si farà fare la riceuuta, & detto libro non si leui mai dall'Archiuio.

Et ogni volta che si faranno di nuouo, ò libri, ò scritture, procuri che le vecchie entrino in Archiuio, aggiongendole per inventario al suo luogo: oltre al rogito, che ne farà il Secretario.

Alla fine del suo officio, consegnerà all'Archiuista suo successore, tutte le scritture per inventario: con interuento del Secretario; & di tutte l'altre, che mancassero, imprestare, ò leuate, per ordine della Congregatione, se ne facci fare la riceuuta: perche se altrimenti mancassero sia tenuto lui del suo à ritrouarle: & à tutti li danni, spese, & interessi, che ne potessero seguire: & mentre sarà in officio, ricor-

difi di frequentare le Cóngregationi, così per il bisogno, che potria occorrere della persona sua, come per le scritture, che si vorranno vedere.

De'll'Officio del Custode delle robbe. Cap. XXV.



DEue il custode delle robbe pigliar cura per inuentario, di tutti li mobili, di qual si voglia sorte, spettati all'Archiconfraternità; così per la Chiesa, & Altare; come per l'Oratorio, ò altro seruitio; tenendo le più pretiose, sotto miglior custodia; & l'altre, in luogo decente, da conseruarsi, nel tempo, che non s'adopraranno: & quando s'haueranno da operare, si consegnino à chi fia di mestieri; con farne nota nel libro, ch'egli deue tenere, de' mobili; cassandone poi la partita, nella restitutione che gli sarà fatta; annotandone il giorno. Per le quali siano due chiavi, vna da tenerli dal Prefetto, l'altra dal custode; alli quali si proibisce il prestarle, senza ordine espresso del Prefetto, ò de gli Assistenti.

Se si vedrà, che le robbe habbino bisogno di restitutione, lo conferisca nella Congregatione secreta; dalla quale essendosi ottenuto per decreto scritto, che vi si faccia spesa necessaria, procuri di metterlo in effecutione quanto prima, con ogni diligenza, & risparmio possibile.

Nell' vltimo del suo officio, dia del tutto, instruttione al suo successore: & li cōsegni per inuentario, li libri, le chiavi, & le robbe; alla presenza del Secretario, che se ne ro-

ghi.

ghi; & trouandosi manco, sia tenuto del suo.

Et detto officio (quando parerà alla Congregatione) si possa vnire nella persona del Camerlengo, ò Cappellano: qual sia obligato dare sicurtà idonea: ad arbitrio della Congregatione.

Dell' officio delli Maestri de Nouitij.
Cap. XXVI.



I Maestri de' Nouitij, siano anco Maestri delle Ceremonie, che conuengono alla nostra Compagnia: però l'officio loro sia, d'hauer principal cura, che tutti gli essercitij; anchora nell'esterno, si faccino cō ogni debito decoro.

Quando alcuno domanderà d'essere ascripto nella nostra Archiconfraternità; sia cura loro di prender secreta, & diligente informatione della qualita, costumi; & vita di esso: & trouatane buona relatione, lo faranno ammettere, con le solite ceremonie: & pigliarāno cura d'instruirlo nelle opere, & essercitij pij, verlo li Carcerati, secondo il nostro istituto.

Dell' officio de gl' Infermieri.
Cap. XXVII.

GL'Infermieri visiteranno tutti li Confratri, che di tempo in tempo s'ammalassero: consolandoli, & es-
tor-

fortandoli alla pazienza: & li portaranno la solita elemosina di tre giulij, per ciascun'Infermo; indifferentemente à tutti: sia pouero, ò ricco; pregandolo ad accettarla con quella affettuosa volontà, che gli viene mandata dalla nostra Archicōfraternità; & essendo pouero, & che habbia bisogno cercarà col'Proueditore, che sia souuenuto secretamente: & occorrendo, ne darà conto alla Congregatione.

Verso li Pouerj Carcerati Infermi, vsino parimente ogni officio pio in fare, che habbino luogo nell'infermaria della Prigione, oue si trouano carcerati: & che siano visitati con ogni diligenza, da' Medici deputati: & sopra tutto auertino, che non se gli manchi delli Santissimi Sacramenti necessarij della Chiesa Cattolica.

Del Visitatore delle secrete, detto il Priore de' Visitatori: & de' visitatori delle publiche, & loro officio. Cap. XXV I I I.

IL Priore de' Visitatori, come generale visitatore di tutte le Carceri, così secrete, come publiche; hauerà principalmente cura, che à tutti sia prouisto d'aiuto spirituale: visiterà ogni settimana tutte le secrete, di tutte le carceri di Roma: astenendosi di ragionare con li carcerati del merito delle loro cause: ma solo pigliarà nota del nome, cognome, patria loro; quanto tempo sono stati in secreta: di mandato di che Giudice; & se sono stati mai esaminati; & quante volte: & delli detti darà vna lista, al Giudice delle loro cause, per l'espeditiōe di esse.

Procurerà, che pertutte le secrete vi sia qualche imagine di N. S. GIESV CHRISTO, & della Beatissima Vergine MARIA, ò di qualche altro Santo: & che le feste principali, & solenni (con liceza de' Superiori) possano vdir la Messa, & confessarsi.

Farà diligenza di sapere se sono bene, ò mal trattati nel viuere, & dormire: & trouandone mancamento vi applicherà espediente rimedio; acciò tutti habbino il suo douere; & però ogni volta, che farà la visita delle secrete, visiterà anchora le cantine, & cucina; ad effetto, che le robe siano recipienti; & non siano defraudati li Poueri Carcerati: & che siano le secrete accomodate, etiam de tauolati, & altre cose necessarie per dormire.

Douerà vna volta il mese, far istanza con Monfig. Governatore; acciò si faccia la visita delle secrete, con interuento suo, & di Monfig. nostro Prelato alle visite: & che almeno a Natale, & Pasqua di Resurrectione, si faccia la visita generale delle secrete, con l'interuento delli Reuerendissimi Monsignori, Governatore, Auditore della Camera Vicario, & Prelato nostro: ò d'altri Prelati, & Giudici.

Non mancherà mai, d'interuenire a tutte le visite pubbliche, che si sogliono fare ogni giouedi alternatiuamente, per tutte le Carceri, dalli Reuerendissimi Visitatori Apostolici; hauendoui ancor esso, luogo fra loro.

Farà ogni opera, che nelle pubbliche, si dica la Messa ogni mattina, nelle solite Cappelle delle Carceri: & mancando cera, e paramenti; auisará il Proueditore, & Sacrestani, della nostra Archiconfraternità; acciò si proueda.

S'adoprarà, che li Carcerati, habbino spesso le Prediche:

che; & commodità di poterli confessare, & comunicare: & che viuino co'l timor d'IDDIO, christianamente: & che si rimuouino in ogni modo, dalle bestemmie, difonestà, & giuochi prohibiti.

Et anchora, che li Carcerati non siano angariati dalli guardiani delle prigioni, per le prigionie; oltre lo stabilimento fatto da i Superiori.

Che li pouerì infermi siano medicati diligentemente: & però visiterà l'infermeria delle prigioni; acciò a nessuno li manchi il suo bisogno.

Starà vigilante anchora, che li Visitatori delle pubbliche delle quali egli è Priore, non pretermettino l'ufficio loro.

Poi gli altri Visitatori delle carceri pubbliche faranno quattro; vno per Campidoglio: vn'altro per Corte Sa- uella; l'altro per Torre di Nona, con Ripetta: & l'altro per Borgo, & Ripa grande; ciascuno di loro hauerà cura della sua prigione particolarmente: l'ufficio, e fatica de' quali, durerà solo per tre mesi; & più & meno, ad arbitrio dalla congregatione secreta.

Questi haueranno in consegna vn libro per vno, doue scriueranno le loro visite: & le dimande, che fanno li Pouerì Carcerati, per dargliene soccorso: & ogni Sabbatho visiterà ciascun di loro, la Carcere destinatagli.

Primieramente procureranno, che li Carcerati non siano mal trattati, dal mastro di casa del Capitano, ò Guardiano delle Prigioni: & sapendone alcun disordine, potranno darne notitia al Priore, ò al Prefetto, ò Prelato; ouero alla Congregatione; acciò si pigli il rimedio più opportuno.

S'informarà uno in generale, dal mastro di casa delle prigioni, del bisogno, sì spirituale, come temporale, de i Pouerì Carcerati: anchora, se dal nostro deputato, sarà stato in quella settimana, giornalmente distribuito il pane, secondo il nostro istituto, farà nota nel libro, col numero di esso pane: hauendo cura, che il nostro deputato non manchi mai: & trouando il contrario, ne darà conto alla Congregatione; acciò si proueda.

Interrogaràno ciascuno di essi, li prigioni, che sono in publico, vno per volta, se sia cōfessato: & quanto tēpo è: & volendo confessarsi, li prouederanno di Cōfessore: & gli adimanderàno del nome, cognome, patria, e natione; la causa della sua carceratione: chi è il suo auuersario: & il suo giudice, & notario; se ha parēti, ò amici da sperarne aiuto; se ha bisogno, ò desiderio, che si tratti, ò parli per essi, con alcuno: promettēdoli, che dalla Compagnia, ò suoi deputati hauranno ogni sorte d'aiuto pio: così con il Gindice; come con li suoi auuersarij; ricordando a' li Carcerati poueri, per debito ciuile, & che non hāno modo di pagarlo, di valersi di quei rimedij, che li cōcede la legge, che hauēdo prouata prima la vera pouertà loro, si faccino alimētare dētro nelle Carceri, dalli suoi creditori. Auertēdoli, che quell'opera si fà per gloria d'iddio, & per pietà del prossimo: & nō per interresse, nè per alcū'altra sperāza mōdana.

Faranno istanza con li Superiori (se il caso sarà tale) che gli ammalati siano rilasciati, stante causa infirmitatis, con la fede del Medico; & non potendo ottenere la rilasciatione, ne daranno notitia al Priore, & Infermieri della Archiconfraternità; acciò loro procurino, che si metta-

no nelle Infermarie delle Carceri.

Pigliaràno in nota, & scriueràno nelli loro libri, quei ca-
si de' carcerati miserabili, sì d'huomini, come di dōne: col
nome, cognome, &c. secondo l'informatione c'haueràno.

Et detali carcerati faràno vn polizino per vno, ponēdo-
ui in cima il nome delle carceri; & poi del carcerato: la pe-
titione, & bisogno di esso; & in fine il Giudice della causa,
& cō ogni discreta, & semplice relatione, lo riferiràno alla
Cōgregatione publica, che si farà ogni Domenica, per ser-
uitio de' pueri carcerati: nella quale li Sig. Prefetto, & As-
sistēti (ritrouādosi però) ouero vno de' gli officiali di ciascū
caso riferitone, faràno ditributione particolare fra li Fra-
telli, deputādo quello, ò quelli, che più giudicarāno idonei;
accioche ogni carcerato habbia vn difensore, che solleciti
la sua espeditione: & che l'aiuti infino alla sua liberatione.

Et detti visitatori, sotto il nome del carcerato, che ha-
ueranno scritto nel suo libro, & che saranno descritti: no-
taràno il nome del deputato, per poterlo riferire al carce-
rāto; & acciò si possa nella seguente Congregatione, di-
mandar à ciascun deputato, conto de' casi vecchi, & quel-
lo che haueranno fatto per li Carcerati commessogli.

Haueranno anchora in pensiero di ricordare in Con-
gregatione, se della sua carcere, alcun carcerato sia mor-
to, ò fatto morire: accioche da tutti li Fratelli non se li
manchi delli determinati suffragij.

Sopra'l tutto, non mancaranno mai, di fare ogni sabba-
to le loro visite, & d'interuenire le Domeniche, alle Con-
gregationi publiche, consistendo in questo l'aiuto de' car-
cerati, secondo il nostro istituto:

*Dell'Officio delli deputati à dare il pane, & delli deputati
particulari alli casi de' Prigioni. Cap. X X I X.*



LI deputati à dare il pane alli Poveri Carcerati, saranno quattro, persone di molta pietà, vno per ciascuna prigione: la cura loro sia, che con la taglia, che gli sarà data dal Camerlengo, ò Proueditore, piglieranno tanto pane dal fornaro, quanto li parerà il bisogno, & giornalmente lo distribuiranno; dando vn pane per ciascun pouero carcerato, secondo la lista del maestro di casa delle carceri; notando sotto di essa lista, il numero de pani, che hauerà distribuito: acciò li nostri visitatori delle pubbliche, diano relatione in Congregatione: & con la nota d'essi, si faccia confronto co'l fornaro; procuraranno di non mancar mai in far questa distributione: perche li poveri non patiscino: & occorrendo maggior bisogno ad alcun carcerato, ne daranno raguaglio alla Congregatione.

Per li casi particolari delli poveri carcerati, debbano il Prefetto, & Assistenti, deputare huomini pij, & solleciti, che con ogni secreta destrezza, & pazienza, procurino l'espeditione delli carcerati, che gli saranno commessi.

Douerà il deputato, subito, che hauerà il bollettino del carcerato: (come Protettore di esso) andare da lui, & con ogni pietà christiana informarsi bene del bisogno, & desiderio suo; consolandolo prima, à sopportar con pazienza

quella tribulatione & poi (con ogni diligenza,) secondo la necessit  del carcerato; procurar  co'l Superiore, Giudice,   notaro, l'espediti ne di esso: ritornando alla prigione, dal giudice,   dalla parte contraria, tante volte, qu te far  di bisogno; come se fosse caso suo proprio; perseverando fino alla totale sua liberatione.

Et occorrendo, che il carcerato per criminale, habbia instigatore,   parte contraria: procurar  mitigarla per via di remissione,   pace: adoperando l'indultria sua, per mezzo, & authorit  delli nostri Pacieri: & non potendo ottenere la pace, ne pigliaranno fede, per presentarla al Giudice; accioche per l'ostinatione della parte contraria, non resti carcerato. Et se far  per Ciuile, far  ogni diligenza per concordarli: & essendo il carcerato, pouero, & miserabile persona, l'aiutar ; accioche habbia gli alimenti, dal suo creditore; & di tutto quello, che hauer  trattato, dar  ragualio al carcerato, con ogni verit ; acci  sia consolato, & informato, del termine in che si troua.

Et nella Congregatione seguente della Domenica, non occorrer  riferire li meriti, & particolari della causa: ma solo leggendosi i casi vecchi, dir  se il tale   stato liberato,   n : & se conoscer  di non poter far frutto,   per suo impedimento,   per altro, dimandi alla Congregatione, che li sia dato compagno,   che surroggi vn'altro in luogo suo; il quale da lui sia   pieno informato; accioche non manchi mai, chi aiuti detto carcerato.

A quelli poi, che per l'atrocit  de' delitti, non si potr  apportare aiuto temporale, si ricordi, che siamo obligati a darli aiuto spirituale.

Dell'Officio delli Sacrestani .
Cap. X X X .



Aueranno li Sacrestani, cura della nostra Chiesa, & Oratorio, così nel conseruare quelle robbe, che se li consegnaranno; come nell'accomodare, & apparare; maggiormente nelle solennità, & feste; aiutando il Camerlengo, e Proueditore, nelle cose concer-

nenti à questo ministerio .

Ricorderanno in publica Congregatione, tutte le solennità, & anniuersarij della nostra Archiconfraternità, che di mano in mano s'auicinaranno; perche ogn'vno si possa preparare alle sue deuotioni, e li Cappellani possino essere auertiti del modo, come si debbono celebrare, secondo che ordinarà la Congregatione .

Nel giorno della Purificatione della Beatissima sempre Vergine MARIA Madre di DIO, detto la Candelora, & nella Domenica dell'oliua, faranno diligenza co'l Proueditore, che vi siano, & candele, & oliue benedette; le quali distribuiranno loro nella Chiesa & Oratorio, secondo gli sarà ordinato: & li Visitatori, nelle Carceri, a' poveri carcerati, secondo il solito: & che non manci cera, principalmente nell'Oratione delle Quarant'hore: ne meno nelle Carceri: massime di Campidoglio, & Borgo, & altre cose necessarie, per la celebratione delle Messe.

*Dell'officio de Cappellani, Mandatarij, & cer-
canti salariati. Cap. XXXI.*

LI Cappellani, Mandatarij, & cercanti, così dentro, come fuori di Roma, tanto nel numero delle persone quanto nel tempo, & nello stabilimento del salario, in ogni tempo, & in ogni caso, dependa dal mero arbitrio della Congregatione secreta: & l'officio loro sia d'obedire à quella; & a gli officiali deputati da quella, in tutte le cose spettanti all'Archiconfraternità: & siano pròti ad assistere a tutte le attioni, deuotioni, operationi, & essercitij di quella: presti ad obedire, secondo che saranno comandati, per la conuenienza di ciascuno, senza che vi facciano alcuna replica.

Delle Congregationi. Cap. XXXII.



Sia la Cògregatione generale quella, che rappresenta tutto il corpo dell'Archiconfraternità & habbia piena authorità, & libera facoltà di disporre, & deliberare in tutti li casi, tutte le cose, grandi, & picciole: in ogni modo, & maniera spettanti alla nostra Archiconfraternità: regolandosi però sempre, secondo la forma delli presenti Statuti, alli quali possa (quando che occorrerà il bisogno) derogare: Et però ordiniamo, che soprauenendo il bisogno, non si possa far derogatione, alteratione, ò

G

muta-

mutatione alcuna, senon con l'infra scritto ordine, & non altrimenti.

Che prima se ne debba ragionare nella Congregatione secreta; perche à quella statuimo, che spetti il primo giudicio, & la prima cura di tutte le cose; & che Monfig. Prefetto la proponghi, ò in sua assenza vno de gli Assistenti; poi proposta che sarà, corra il partito a voti segreti, se la proposta si deue mandare ad effecutione; & essendosi per li due terzi ottenuta l'inclusione, se ne debba ragionare cò l'Illustrissimo Sig Protettore, informandolo del motiuo, & delle sue cause, il quale approuandolo, si cercarà di metterlo in effecutione: & però per tal caso se n'habbi da fare cògregatione generale; come per cosa di grandissima importanza, la quale intimata, & radunata, non in minor numero di trenta, trà Officiali, & altri Fratelli: & iui dato conto di tutto il seguito, & fatta la proposta, sopra la correctione delli nostri Statuti, faccisi che corra il partito, & se ne raccolgano li voti segreti: & ottenendosi l'inclusione per li due terzi, s'intenda ottenuta la detta derogatione, per la correctione, alteratione, ò mutatione d'essi statuti.

Et la medesima regola, & forma, s'habbia da offeruare nelle alienationi de beni stabili, & lunghe locationi dell'Archiconfraternità; ancorche in euidentissima vtilità di essa tornasse. Aggiungendosi di più in queste alienationi, & lunghe locationi, sempre la reserua del beneplacito Apostolico, & altrimenti facendosi; il tutto sia nullo, & di nessun valore:

Ne gli altri casi, doue non occorre derogatione de Statuti, ò alienatione de beni, basterà solo vna radunanza

de

de venti, tra Officiali, & altri Confrati, à costituire la Congregatione generale: fatte però prima l'intimationi espresse, che sia fatta la conuocatione per la Congregatione generale, & a vincere il partito, basterà che si vinca per la maggior parte de voti. Et occorrendo caso necessitato, ò di qualche momento, & che corresse pericolo, & non patisse dilatione, tanto nella Congregatione de' trenta sopradetta, quanto in quella delli venti, ritrouandouisi però presenti, ò Monsig. Prefetto, ò vno de gli Assistenti, che si possa determinare con quelli, che vi saranno presenti, & la Cōgregatione piena rispettiuamente: & similmente negli casi ordinarij se auenisse, che per pratiche, ò altro difetto de Fratelli, & intimata la Congregatione per vn negotio, & il numero sofficiente nō vi fosse, che intimandosi di nuovo vn'altra Congregatione per il medesimo negotio, & facendosi resolutione, ò decreto alcuno, che s'intendi valido & fermo tutto quello, che sarà ordinato nella seconda Cōgregatione; ancorche il numero sia stato meno, che per la metà delli trenta, ò delli venti.

Li quali voti essendo finiti di raccorre, si continuo alla presenza delli Signori Prefetto & Assistenti, ò d'altri. Et il Secretario pigliarà nota de' voti, tanto affermatui, quãto negatiui, fin tanto che siano finiti di ballottare tutti li partiti proposti. Alla fine de' quali formerà il decreto del partito vinto, & quello publicherà, in faccia di tutta la Cōgregatione con voce intelligibile.

Si ordina di più, che vna proposta ributtata da vna di queste Cōgregationi generali nō possa essere reproposta se non passato vn'anno, parendo così a gli officiali, ò più, ò

meno, se^{co}ndo la qualità, ò ne^{ce}ssità del negorio, & riproponendosi, che si facci mentione della repulsa, che hebbe; & anco perche di nouo si ritorni a riproponerla, non ostante la repulsa.

Statuimo, che si faccia cōgregatione ogni domenica, & a questa non gli diamo nome di generale, se espressamēte nell'intimarla nō sia chiamato così per generale, ne meno di secreta: ma si bene gli diamo nome di publica: perche così se gli conuiene; trattādosi in essa della più publica attione, che facci l'Archicōfraternità, che è l'essercitio suo d'aiutare li Poueri Carcerati: percioche in quella li visitatori daranno conto delle loro visite: delle petitioni di quei Poueri Carcerati, che domādano soccorso: delli casi miserabili che vi sono: delli rimedij, che vi si applicano: & delle deputationi che vi si fanno; & principalmente da questa Congregatione si deue attēdere, & prouedere cō ogni pietà christiana, che alli carcerati sia souuenuto d'ogni aiuto spirituale, & tēporale: di tutta quella sōma de danari, che parerà a detta Cōgregatione publica per seruitio de' Poueri Carcerati, ò altro, per seruiuitio dell'Archicōfraternità.

Fra settimana poi, pigliando il mercordì, giouedì ò altro più comodo giorno (ad arbitrio del Prefetto, & Afsistenti) se ne faccia vn'altra, quale si chiami Congregatione secreta, doue deuono solamete interuenire Mōsig. Prefetto, Afsistenti, Cōsiglieri, Sindici, Camerlengo, Cōmissario de' Galeotti, Proueditore, Procuratore, & Secretario: per trattare del buon gouerno, & profiteuele amministratione dell'Archiconfraternità, sì di cose spirituali, come temporali: Nella quale possino interuenire anco quei cō-

frati

frati, che saranno intimati per qualche negotio necessario, non ostante, che non fossero officiali; & detta Cōgregatione s'intenda legitimamente congregata, non ostante che non vi fossero li sopradetti officiali; purché non siano in minor numero di sei, trà quali vi debba essere Monfig. Prefetto, ò in sua assenza due Assistenti, ouero Consiglieri.

Questa Congregatione secreta habbia cura di trattare tutti li negotij spettanti all' Archicōfraternità, questa possi trattare delle liti, & concordie, di riscuoter il denaro, di pagarlo, di locare, dislocare, & migliorare le sue cōditioni, per via di restorationi, commutationi, di comprar monti, cenfi, stabili, & altri beni. Questa deue ordinare le restorationi de mobili per la Chiesa, & per l' oratorio, & il prouederne de noui, quādo verrà il bisogno, & nominare tutti gli officiali, & li visitatori per la scarceratione di Pasqua, & Natale: da cōfermarsi nella Cōgregatione generale, ò publica: nel modo che si dice al suo luogo, & ogn'altra cosa in qual si voglia modo: & habbia facoltà di spendere sino alla somma di trentatre giulij la settimana in tutto, senza darne conto alcuno ad altra Congregatione; con il consenso però della maggior parte di detta Congregatione. Ne cosa alcuna si debba preporre nella Congregatione generale, ò publica, se prima nō ne sia passato ragionamento con maturo discorso, & ottenutone il cōsenso in questa Cōgregatione secreta; Ma il cōcludere, & deliberare spettati alla generale, ò publica: secōdo la forma detta di sopra.

Sempre nel principio, & nel fine di tutte le Cōgregationi si dicano le seguēti Orationi, ò dal Prefetto, ò dal Padre spirituale, ò da altro Sacerdote, ò da vno de gli Assistenti.

Ora-

Orationi da dirsi nel principio delle Congregationi.

Kyrie eleison . Christe eleison . Kyrie eleison .
Pater noster . Secreto .

ψ. Et ne nos inducas in tentationem .

℞. Sed libera nos à malo .

ψ. Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium .

℞. Et tui amoris in eis ignem accende .

ψ. Memento Congregationis tuæ .

℞. Quam possedisti ab initio .

ψ. Domine exaudi orationem meam .

℞. Et clamor meus ad te veniat .

ψ. Dominus vobiscum .

℞. Et cum spiritu tuo .

O R E M V S.

MEntes nostras, quæsumus Domine, lumine tuæ claritatis illustra; vt videre possimus, quæ agenda sunt, & quæ recta sunt agere valeamus.

DA, quæsumus Domine, fidelibus tuis, vt qui Spiritu Sancto cooperante in Societate Pietatis Carceratorum congregamur, secunda tibi deuotione, & actione seruire mereamur. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuunt & regnat, per omnia sæcula sæculorum. ℞. Amen.

Poi si dia principio alla Congregatione, trattandosi quello che si deue, & proponendosi quello che si deue proporre, offeruandosi senza fallo l'infra scritto modo.

ORA-

ORATIONE DA DIRSI IN FINE DELLA
Congregatione.

Ÿ. Tu autem Domine miserere nostri.

R. Deo gratias.

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster. Secreto.

Ÿ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos à malo. Amen.

Ÿ. Cōfirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

R. A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem.

Ÿ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

Ÿ. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

OREMVS.

Perfice, quæsumus Domine, benignus in nobis obseruantia sancte præsidium : vt quæ te auctore facienda cognouimus , te operante implemus.

Exaudi quæsumus Dōine suppliū preces: & cōfitētiū tibi parce peccatis: vt si quid offēsiōē in hac Cōgregatione cōtraximus, indulgentiā, te
mise-

miserante , consequamur. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum , qui tecum viuit , & regnat , per omnia sæcula sæculorum . R. Amen .

V. Retribuere dignare, Domine, benefactoribus nostris viuis, & defunctis vitam, & requiem æternam. R. Amen.

Fidelium animæ , per misericordiam Dei , requiescant in pace . R. Amen .

Finita l'oratione, si dica vn Pater noster, & vn'Aue Maria, per la Santità di nostro Signore; per il nostro Protettore; & benefattori di questo santo luogo.

Dell'elezione delli Visitatori per la scarceratione gratiosa di Pasqua , & Natale .

Cap. XXXIII.

Nella Congregatione secreta , che precede li 20 . di Nouembre, per la scarceratione di Natale ; & nella Congregatione della prima settimana di Quaresima, per quella di Pasqua di Resurrectione, Monsig Prefetto, & Assistenti, & altri Officiali, nominaranno trentadue soggetti, quale siano huomini di moltà pietà , & isperienza , & fuor d'ogni passione , & il Secretario terrà detta nominatione secreta sino alla prima Congregatione publica, nella quale Monsig. Prefetto darà conto della nominatione fatta dalli Visitatori, & ordinarà al Secretario che la legga; acciò da tutti sia in tesa, si mandaràno tutti, vno per vno, à voti secreti; & sedici di quelli, che haueràno hauuto più voti fauoreuoli

resta-

restaranno eletti per Visitatori: cioè, otto per la prima visita da farsi subito, fatta la loro elezione: & otto per la seconda, da farsi alla metà di Quaresima: & li dieci di Dicembre rispettiuamente d'accopiarli ad arbitrio del Prefetto, & Assistenti; cioè quattro per le Carceri di Campidoglio, due per la prima visita, & due per la seconda: & l'istesso ordine si terrà per le Carceri di Corte Sauella, Torre di Nona, & Borgo: & consignare a ciascuno delli Visitatori, vna delle qui infra scritte Istruzioni, & Capitoli, quali statuimo, che per la derogatione di essi, spetti solo alla Congregatione generale, & non ad altra Congregatione secreta, ò publica: & che detta Congregatione generale sia à questo effetto intimata, non in minor numero di quaranta: & il partito vadi a voti secreti: & vinto per tre quarti: ma prima se ne debba ottenere licenza dall'Illustrissimo Protettore per detta derogatione, annullando affatto tutto il Capitolo delle Cōgregationi: perche in questo caso statuimo, che non habbia luogo: ma se per la malitia de gli huomini, occorresse restringere più detti Capitoli di quello che al presente sono, in questo caso si dà authorità alla Congregatione secreta, che lo possi fare tante volte, quante li parerà esser necessario.

*Istruzione per li Signori, Primi, &
Secondi Visitatori.*

LI Signori Primi Visitatori eletti che faranno, la settimana, che precede li x x. di Nouembre, per la scarceratione da farsi il Natale: & nel princi-

pio di Quaresima, per quella di Pasqua di resurrezione: si consenschino quanto prima vnitate, li due primi, nella carcere destinatagli, visitando tutti quelli carcerati, che non sono esclusi nell'infra scritti Capitoli, secondo la mente della Bolla, cuius tenor sequitur, videlicet

Sint veri, & non ficti debitores, pro mero debito ciuili detenti, & qui debita eorum, non eorum culpa, sed necessitate, aut alia rationabili & iuxta causa contraxerint: pauperesq; & miserabiles personæ adeo existant: & summa, pro qua detinentur, ad quantitatem scutorum centum nullatenus ascendat.

Prigioni, che non si deuano visitare.

Primieramente non si deuono visitare, nè scriuere quelli, che non si ritrouaranno essere carcerati per tutto li 20. di Nouembre, per la scarceratione di Natale, & per tutto il primo lunedì di Quaresima, per quella di Pasqua di Resurrezione.

2 Ne meno quelli, che non sono carcerati per mero, & vero debito ciuile.

3 Ne meno quelli, che sono carcerati per hauer fatto sicurtà.

4 Ne meno quelli, che possedono beni stabili in Roma.

5 Ne meno quelli, che stanno, ò fossero stati al spasseggio per più di cinque giorni.

6 Ne meno quelli, che arriuaranno alla somma di scudi cento, includendosi gli arresti.

7 Me meno quelli, ch'altre volte haueſſero hauuto que-

sto santo sussidio; se però non fossero passati quattro anni, dal giorno della loro liberatione, sin' al tempo della presente visita.

- 8 Ne meno quelli, che spontaneamente si sono costituiti; se però non si fossero costituiti per decreto della Visita, ò per obligo fatto di rappresentarsi.
- 9 Ne meno quelli, che fossero carcerari ciuilmente: & dopò arrettati criminalmente; ancorche dell'arresto criminale ne hauessero il mandato spedito; purchè la criminalità proceda dalla ciuile.
- 10 Auertendo però di fare maggior diligenza nelli mandati di sospetto di fuga.

*Interrogatorij da farsi dalli Signori Visatatori alli
Poueri Carcerati.*

Q Vando haueranno dauanti li poueri debitori carcerati, interrogaranno ciascano, conforme a gl'infrascritti interrogatorij.

- 1 Del nome, cognome, patria, & età.
- 2 Di che qualità di costumi, & professione sia. & se sia figliuolo, ò padre di famiglia: & di quanta.
- 3 Che qualità de parenti, & amici, egli habbia: & perche non l'aiutino.
- 4 Se altre volte ha hauuto questo santo sussidio: & quanto tempo fa.
- 5 Quanto tempo è, che stà carcerato: & in che parte della prigione stà: & che modo hà tenuto per la sua liberatione.

- 6 Ad istanza di chi sta prigione: & doue habiti il suo, ò suoi creditori: & con mandato di qual Giudice stia carcerato.
- 7 Di che qualità & quantità fosse il debito: quando lo fece: & perche; la causa; & per quali scritture apparisca.
- 8 Che assengnamento haueua da pagare il debito quando lo fece: & perche non l'habbia hora.
- 9 Che modo habbia tenuto il creditore per farsi pagare da lui, prima che farlo carcerare: & s'egli creda, che il creditore condonasse qualche parte di questo suo credito.
- 10 Se habbia stabili, ò mobili: & per qual impedimento non s'essequisca contro li beni prima, che contro la persona.
- 11 Che pensiero habbia di liberarsene, non potendo ottenere questo santo sussidio.
- 12 Che modo habbia di viuere in carcere: con qual sussidio sin' hora vi si sia mantenuto & se si sia valuto del priuilegio da farseci sostentare, & alimentare dal creditore: & perche nõ se ne sia valuto, ò possuto valere.

Presa di tutto ciò piena, & diligente informatione, prima dall'istesso carcerato, ò da altri, che nell'istessa carcere ne hauesse cognitione: & poi dalli parenti di lui: dalli vicini della sua habitatione: & dal Curato della sua Parochia, per sapere se sia solito viuere co'l timor d'I D D i o, come conuiene a buono christiano: Auertendo però, che in questa informatione non si facci disordine, cercando di sapere quello che non si può dire, ò dimandando persona, indegna

di fede : vltimamente dall'istesso creditore, contro il quale sempre si deue pigliare la difesa del debitore: & trouando il credito esser reale, & chiaro, per instrumenti, o per altre scritture, cerchino ottenerne qualche remissione, considerata però la qualità del debito, & la facoltà del creditore: quale s'ottenga per scrittura. Auertendo sopra ogni cosa non vi sia collusione.

Scriueranno sotto il nome del carcerato le loro relationi, che siano capo per capo distinte, chiare, & breui: senza passione d'amicitia, ò d'odio: si sottoscriuerāo ambedue in fine della relatione, di propria mano & piegarāo quella a foggia di piego di lettere, co'l sigillo d'ambedue: intitolando di sopra (Prima visita delle Carceri di N.) & le consegneranno in mano del nostro Secretario, auanti meza Quaresima: & li dieci di Dicembre rispettiualemente.

Similmente subito finita la loro visita, consegneranno al nostro Secretario vna lista aperta, quale contenga solo nome, & cōgnome delli descritti: con il medesimo ordine, numero, & somma, che sono scritti nel piego; affine si possa confrontare con la seconda visita.

Per la seconda visita.

LI Signori Visitori, per la seconda visita eletti, nella settimana, che precede la meza Quaresima, & li dieci di Dicembre rispettiualemente: si conferiscano immediatamente alle Carceri destinategli, doue con la lista in mano delli proposti dalli primi Visitori, senza poteruene aggiungere altri: & con l'istruzione delli 1. 2. Interogato-

rij facciano la medesima diligenza d'inquisitione, & scrui-
no le loro relationi sotto il nome de' proposti, & che siano
capo per capo distinte, & chiare, senza farui altra aggiun-
tione; affin che nella Cōgregatione del scrutinio se ne pos-
sa con la prima visita, far chiara confrontatione; eccetto
che di quelli arresti, che fossero sopraggiōti dopò la prima
visita, quali si piglieranno in nota; purchè con il debito
principale non arriui alla somma di scudi 100. & arriuan-
do a detta somma, non vi facciano altra diligenza ma basti
la sola nominatione del carceratò, per confrontare con la
prima visita sottoscrivendosi ambedue di propria mano,
in fine delle loro relationi, quali piegaranno in foglia di
piego di lettere, co'l sigillo d'ambedue: con il titolo (Se-
conda Visita delle Carceri di N.) & le consegneranno in
mano del nostro Secretario, per poterle presentare alla Cō-
gregatione del scrutinio, quale procurerà, che s'intimi per
il giorno, & luogo, che commanderanno gl' Illustrissimi, &
Reuerendissimi Signori Cardinali, Decano, & Protettore:
con l'interuento degl'infra scritti, secondo il contenuto
della Bolla, cioè

Monfig. Illustriss. & Reuerendiss. Decano del Sacro
Collegio de Cardinali.

Monfig. Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale Protettore.
L'Eccellentiss. Sig. Marchese Peretti presente, ouero il
più prosimo alla santa memoria di Papa Sisto V. della
Casa Peretti in Roma.

Monfig. Reuerendiss. Presidente delle Carceri, Chieri-
co di Camera.

Mōfig. Reuēdiss. Prefetto della nostra Archicōfraternità.

Mon-

Monfi. Reuerend. Prelato nostro alle visite delle Carceri.

Li cinque Assistenti, computatoci il Priore de' Visitatori.

Li quattro Consiglieri:

Li due Sindici.

Il Camerlengo.

Il Commissario de' Galeotti:

Li Signori Sindici visitatori di questa attione.

Il Procutatore.

Il Secretario.

Et radunati che saranno tutti li sopranominati, nel luogo deputato, il Secretario principalmente deue raccogliere tutte quelle visite, che sino a quell' hora non li fossero state consegnate dalli Primi & Secōdi visitatori: & poi scriuerà tutta la Cōgregatione, qual scritta, l' Illustrissimo Sig. Decano, ò altri: dirà l' Oratione, che si dice in principio della Congregatione: & finita, subito il detto Secretario leggerà li quì infrascritti Capitoli, in effecutione della Bolla della san. me. di Papa Sisto V. & di N. S. Clemente VIII.

1 Non s'intendano essere aggratiati senon quelli, che haueranno li tre quarti de voti fauoreuoli: & in caso di casso, che possa rendere indubio il partito, sempre si debba interpretare a fauore del Carcerato.

2 Ne meno possano essere ballottati, nè aggratiati, se nò quelli, che sōno visitati dalla prima, & secōda visita

3 Ne meno nessuno possa essere aggratiato viua voce: ma per scrutinio.

4 Ne meno si possa balottare due volte vn carcerato; se però non si fosse fatto errore nel raccorre li voti.

Prohibendo alli Signori Visitatori, il votare sopra le

64
Carceri da loro visitate, douendoli bastare in luogo di suffragio, la loro relatione.

Letti li sopradetti Capitoli, presenterà a gl' Illustrissimi Signori Cardinali, la prima, & secôda relatione, quale aperte che faranno la prima visita, ouero relatione, leggerà esso Secretario: & la seconda da vn' altro, al quale ne sarà data la cura da Monfig. Prefetto, & assistenti, per farne la confrontatione, li quali leggeranno con voce chiara, il contenuto di essa, tanto intelligibile, che li deputati presenti possino fare quella resolutione, che li parerà, circa il dare li voti: li quali, raccolti che saranno, da vn deputato, si portaràno a contare, à vista de gl' Illustrissimi Signori Cardinali, li quali dichiareranno, qual sia per li tre quarti de suffragij conforme vinti, & qual perso: & li vinti si prenderanno in nota, da Monfig. Prefetto, Camerlengo, & dal Secretario: con la somma, ch'è stato vinto: & la Carcere dou'è stato carcerato; a fine di poterne far l'ultima confrontatione.

Et finita la Congregatione, Monfig. Prefetto darà còto a gl' Illustrissimi Signori Cardinali, quanti carcerati sono stati aggratiati: & per quanta somma: & pigliare licenza dalli detti illustrissimi, di eseguire tutto il contenuto nella Bolla, per seruitio di detta scarceratione: & anco per la scarceratione delli 33. Giulij: & il secretario se ne rogarà; & s'adà fine alla Cōgregatione, cō le solite Orationi.

Poi Monfig. Prefetto, & Assistenti; co'l Camerlengo, Proueditore, Procuratore, & Secretario, resteranno in appuntamento d'andar subito per le carceri, a farne le scarceratione, sì delli aggratiati (per li quali pagaràno tutta la
spesa,

spesa, c'haueffero fatto con li custodi delle carceri, confor-
 me alla Bolla;) come anco di tutti quelli, che restassero
 carcerati per la sôma di 33. Giulij, in honore delli 33 an-
 ni del N. S. GIESV CHRISTO: dalla quale non
 se gli preschriue altro modo, che di rimetterlo ad arbitrio
 loro: ma si bene deuono auertire, che in detta scarce-
 ratione delli 33. Giulij, non siano defraudati in pagar spaf-
 seggio, ò secreta: se pero non fosse il caso miserabile: & per
 pagare dette spese farano vn mandato al Camerlengo,
 diretto al Depositario di questo santo sussidio, di quella
 sôma, che a loro parerà esser necessaria, per seruitio di det-
 ta scarceratione: della quale il Camerlengo ne deue tener
 conto separato in vn foglio, nel quale scriuerà tutti gli car-
 cerati aggratiati, & discarcerati delli 33. Giulij: & ogn'al-
 tra spesa, che per seruitio di detta scarceratione fosse fatta,
 durante l'ottaua di Pasqua, & Natale, & non più; & nella
 prima Congregatione la presenterà à Monfig. Prefetto, &
 Afsistenti: li quali hauendone fatta chiara confrontatione
 con il rincôtro delli mandati, con interuento delli Sindi-
 ci: & vista bene l'entrata, & uscita, la sottoscriueranno di-
 cendo: Visa N. Præfectus, & gli Afsistenti, Viso N. N. Af-
 sistentes, & Visa N. N. Syndici: & questo basterà per
 cautela, & sodisfatione del Camerlengo, quale s'intenda
 per vigore di detta sottoscrizione esser approbata la spesa
 per vera, & reale, senz'altra cerimonia, & syndicatione: &
 subito la côlegheranno al Secretario, per douerla registra-
 re nel libro maestro della scarceratione, per tal effetto or-
 dinato: facendo anco sottoscriuere a detti ufficiali, detta
 scarceratione, scritta nel libro maestro.

Quando faranno nelle carceri, faranno chiamare tutti li Carcerati aggratiati nella Congregatione dello scrutinio; & il Secretario, per sodisfattione del Custode, farà l'infra scritto obbligo, & ne lascerà fede ad esso Custode.

Illustriſſ. & Reuerendiſſ. D. N. Præfectus, & N.N.N. Aſſiſtentes Ven. Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum Urbis, spontè &c. promiſerunt repræſentare poſt Feſtum iuxta formam decreti viſitationis gratioſæ, infraſcriptos Carceratos, ſub pœnis debitorum, pro quibus carcerati reperirentur: pro quibus bona dictæ Societatis, non autem propria, nec eorum personas, in forma Cameræ Apoſtolicæ obligauerunt, & ſic iurarunt, tacto pectore, & ſcripturis reſpectiue, ſuper quibus &c. Actum Romæ in Carceribus N. præſentibus N. & ſottoſcriuerà li Carcerati liberati in quella Carcere: & Monſig. Prefetto inuitarà gli aggratiati, & altri ſcarcerati, alla noſtra Chieſa di S. Giouanni della Pigna, per la mattina di Natale, ò Paſqua; oue ſi dirà la Meſſa; & ſi comunicheranno tutti li Carcerati; & finita la comunione, ſi faranno entrare tutti nel noſtro Oratorio: & Monſig. Prefetto farà a tutti vna pia eſſortatione di viuere per l'auenire chriſtianamente, a fine di non incorrere più in tali miſerie; & loro per moſtrarſi grati del beneficio riceuto ſi ricordino di frequentare l'Archiconfraternità, con aiutare li poveri carcerati; & il noſtro Camerlengo, ò Proueditore, darà vno ſcudo per ciaſcun'aggratiato; & a gli altri ſcarcerati, giulij trè per ciaſcuno; per poterſi ſouuenire in quel punto dalli biſogni, ſi come viene ordinato dalla Bolla.

Poi nella prima Congregatione Monſig Prefetto, &

Afsistenti accoppiaranno li Visitatori; cioè vno della prima, & vno della seconda, per ciascuna Carcere, quali doueranno fare l'infrafcritto ordine, Magnifico N. Secretario dell' Archiconfraternità della Pietà de Carcerati. Vi piacerà fare il mandato à N. creditore di N. già carcerato nelle Carceri di N. per la somma, che nella Congregatione dello scrutinio è stato aggratiato; & sottoscriuerli ambe due di propria mano, per vigore del quale, il Secretario li farà il mandato, diretto al banco del nostro Depositario, quale sarà sottoscritto da Monfig. Prefetto, & Afsistenti: & ne piglierà esso la quietanza dal detto creditore, & consegnerà il mandato al nostro Camerlengo, & Precuratore; li quali haueranno cura di far cassare gl'istrumenti, ò altre scritture: alle spese della scarceratione; & nell'atto di detta cassatione si consegnerà il mandato al creditore, & il Secretario ne farà nota al libro del rincontro de mandati; & ogni scarceratione il detto Secretario sia obligato consegnare in vna Congregatione publica, in mano del Prefetto, & Afsistenti, tutte le relationi fatte dalli primi, & secondi Visitatori, tutte li quietanze, & fede d'hauer cassato l'istrumento, & altre scritture dalli Creditori, con tutti gli ordini fatti dalli detti Visitatori: & il foglio fatto dal Camerlengo, della spesa fatta per la scarceratione; & sottoscritta dalli Signori Prefetto, & Afsistenti: per douerli conseruare nel nostro Archiuio; acciò da tempi in tempo se ne possa mostrare la idoneità, & farne chiara confrontatione.

*Oratione da dirsi in principio della Congregatione
dello Scrutinio.*

Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.

Pater noster. Secreto.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℞. Sed libera nos à malo. Amen.

℣. Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium:

℞. Et tui amoris in eis ignem accende.

℣. Memento Congregationis tuæ.

℞. Quam possedisti ab initio.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum:

℞. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

DA, quæsumus Domine, fidelibus tuis: vt qui Spiritu Sancto cooperante in Societate Pietatis Carceratorum congregamur, secuta tibi deuotione, & actione seruire mereamur. Per Dominum nostrum. ℞. Amen.

DE V S, qui B. Petrum à vinculis absolutum illæsum abire fecisti; famulorum tuorum vincula absolue, & eos, ipsius meritis, illætos abire concede. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

DE V S omnium fidelium Pastor, & Rector, famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti propitius respice; da ei quæsumus, verbo, & exemplo quibus præest proficere; vt ad vitam, vna cum grege sibi credito, perueniat sempiternam. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

ψ. Tu autem Domine miserere nostri. R. Deo gratias.
Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison.
Pater noster. Secreto.

ψ. Et ne nos inducas in tentationem.

R. Sed libera nos à malo. Amen.

ψ. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

R. A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem.

ψ. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

ψ. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

Adesto Domine officio seruitutis nostræ: & sicut hos
famulos tuos à vinculis absolutos abire concedis,
nostrorum atq; cunctorum absolue vincula peccatorum,
& omnia mala à nobis propitiatus exclude, vt ad te, qui
via, veritas es, & vita gratiosè peruenire valeamus. Per
Christum Dominum nostrum. R. Amen.

DEVS, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum
tuum Sixtum V. huius sancti subsidij authorem Pô-
tificiali fecisti dignitate vigere; præsta, quæsumus, vt eo-
rum quoq; perpetuo aggregetur consortio. Per eundem
Christum Dominum nostrum. R. Amen.

ψ. Et fidelium animæ per misericordiam Dei requiescant
in pace. R. Amen.

*Oratione da dirsi quando li Carcerati arriueranno
nella nostra Chiesa.*

Benedictus Dominus Deus Israel &c. & finito di dirlo
si diranno l'infrafcritte Orationi :

ψ. Saluos fac seruos tuos.

℞. Deus meus sperantes in te.

ψ. Libera nos Deus Israel.

℞. Ex omnibus tribulationibus nostris.

ψ. Mitte nobis Domine auxilium de sancto.

℞. Et de Sion tuere nos.

ψ. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat

ψ. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

DEVS, cuius misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus : pijsimæ Maiestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes; vt qui petentibus postulata concedis, eosdem non deferens, ad præmia futura disponas. Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c. ℞. Amen.

DEVS, qui hos famulos tuos à vinculis absolutos illæsos abire concedis, eorum, quæsumus, & nostrorum absolue vincula peccatorum: & omnia mala à nobis propitiatus exclude.

DEVS omnium fidelium Pastor, & Rector, famulum tuum N. quem Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse vo-
lui

luisti propitius respice; da ei, quæsumus, verbo, & exemplo quibus præest proficere, vt ad vitam, vna cum grege sibi credito, perueniat sempiternam.

DEVS, qui inter Apostolicos Sacerdotes famulum tuum Sistum V. huius sancti subsidij authorem Pontificali fecisti dignitate vigere: præsta quæsumus, vt eorum quoq; perpetuo aggregetur consortio.

DEVS veniæ largitor, & humanæ salutis amator, quæsumus clementiam tuam: vt nostræ Congregationis fratres, sorores, propinquos, & benefactores, qui ex hoc sæculo transierunt, intercedente semper Beata Virgine DEI genitrice MARIA, cum omnibus Sanctis, tuis ad perpetuæ beatitudinis consortium peruenire concedas.

Protege Domine populum tuum, & Apostolorum tuorum Petri, & Pauli, & aliorum Apostolorum patrocinio confidentem, perpetua defensione conserua.

OMnes Sancti tui, quæsumus Domine, nos ubiq; adiuuent: vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus: & pacem tuam nostris concede temporibus, & ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam, iter, actus, & voluntates nostras, & omnium fidelium tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone; benefactoribus nostris sempiterna bona retribue, & omnibus fidelibus defunctis requiem æternam concede. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitæte Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. R. Amen.

Dell'Oratione delle Quarant'hore.
Cap. XXXIII.



Essendo la santa Oratione scala del Cielo, per la quale ascendono le nostre dimande à DIO, & discendono le sue gratie a noi ne mezzo più atto habbiamo di questo, per placare l'ira sua, contro li nostri errori & peccati; però molto bene fu considerato d'instituire vna celebratione di quattro volte l'anno, delle Orationi delle Quarant'hore; in memoria delle quaranta hore, che N. S. GIESV CHRISTO stette nella sepoltura; per le quali la san. me. di Papa Gregorio X I I. ci concede Indulgenza plenaria perpetua, per li primi tre giorni di Febraro, di Maggio, d'Agosto, & di Nouembre; si come si legge per la Bolla registrata in questo libro.

Et perche la Santità di N. S. Papa Clemente V I I. per li bisogni di Santa Chiesa ha ordinato, che in Roma si eserciti questo mezo potentissimo della santa Oratione tanto generalmente, che in ogni giorno vi è luogo destinato di Oratione, nel qual numero entra anco la Chiesa della nostra Archiconfraternità, per due volte l'anno; per il che si è cessato da quelle quattro volte l'anno, quasi cedendo alla generalità del seruore dello spirito di Santa Chiesa, co'l quale è douere, che riconoscendola noi per nostra Madre, seco ci vniamo tutti: poiche non si diminuisce niente di diuotione alli Confratri, venendoli supplita con questa

genera-

generale, per effete che ogni giorno continuamente habbino da poter fare Orationi per le Chiefe, doue si fanno dette Orationi delle Quarant'hore.

Però statui mò, che mentre dura quest'ordine d'Orationi senza intermissione di N.S. si faccia nella nostra Chiesa solo quelle due volte, & in quelli giorni, che per l'ordine Apostolico ci verrà commesso.

Ma cessando quest'ordine di Santa Chiesa, che ritorni in piedi l'ordine nostro delle quattro volte l'anno, ò meno (se parerà così alla Congregatione) & offeruandosi quello che habbiamo narrato, si ordina, che ogni volta, che s'auicina il tempo di far l'Oratione delle Quarant'hore, quindici giorni prima, se ne habbia da trattare in Congregatione secreta, nella quale si habbino da deputare persone idonee da aggiungersi al Camerlengo, Proueditoro & Sacrestani, li quali vnitamente habbino cura di procurare a tutte le cose necessarie, pertinenti alle Quarant'hore, circa l'apparato, il quale si deue fare con quella maggior decenza, & decoro, che si potrà possibile; & de lumi, & assistenza de'Sacerdoti con le cotte, per tal seruitio. Delli quali cura anco sia (tre giorni auanti) di fare intendere à Monfig. Prefetto, & Monfig. Prelato, alle Visite, che nel ponere, & leuare il Santissimo Sacramento, vi si vogliano trouare presenti; acciò vno di essi (essendo Sacerdoti) possa celebrare la Messa, & in processione portare il Santissimo Sacramento: & loro, non essendo Sacerdoti, che procurino hauere qualche altro Prelato per fare questo officio. La messa dell'ultimo giorno, non potendola dire vno delli sopradetti nostri Prelati, che si facci dire da

altro Padre spirituale, con comunicare sempre, sì nella prima: come nell'ultima Messa, quei Confrati, ò altri, che si vorranno esercitare in questa santa diuotione.

Circa la distributione delle hore da farsi dalli nostri Confratri, l'hora prima (dopò l'esserli posto sopra l'Altare il Santissimo Sacramento) l'habbia da fare Monfig. Reuerendis. nostro Prefetto, & Signori Assistenti; & l'ultima, che precede il riponerlo, che tocca a Monfig. Prelato alle Visite & a' Signori Sindici. per le altre hore poi da farsi, cura sia del nostro Mandatario, intimare a ciascuno l'hora sua, che hauerà da fare; conforme alla lista, che li sarà data da essi deputati, nella quale saranno scompartiti tutti li Confratri, sì di giorno come di notte. Et ogni volta che sarà finita l'hora di quelli, che assistono ad orare, si dia auiso cò il campanello; acciò gli altri, che vorranno orare, entrino per fare l'hora sua: procurando anco d'hauere qualche Padre spirituale, per fare qualche sermone in dette Orationi.

Nel principio, che si cominceranno dette Orationi, vn Sacerdote de gli assistenti, vestito con la cotta, con voce intelligibile, ha da cominciare à dire. In Nomine Patris, & Fili, & Spiritus sancti. Amen. Et in quel dire del Sacerdote tutti si faranno il segno della santa Croce; Poi il Sacerdote dirà che si dica secretamente vn Pater noster, & vn'Aue Maria: & il Credo in Deum Patrem.

Et dette quest'Orationi, il Sacerdote dirà con voce chiara: Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel parentum nostrorum, neq; vindictam sumas de peccatis nostris Domine Deus noster. Poi si cominceranno le Litanie, che seguono:

V. **K** Yrie eleison
R. **K** Christe eleison

V. Kyrie eleison

Christe audi nos

Christe exaudi nos

Pater de Cœlis Deus

Fili redemptor mundi Deus

Spiritus sancte Deus

Sancta Trinitas vnus Deus

Sancta Maria

Sancta Dei genitrix

Sacra Virgo Virginum

Sancte Michael

Sancte Gabriel

Sancte Raphael

Omnes Sancti Angeli, & Archangeli

Cæs Sancti Beatorum Spirituum ordines

Sancte Ioannes Baptista

Oes Sancti Patriarche, & Prophete

Sancte Petre.

Sancte Paule

Sancte Andrea

Sancte Iacobe

Sancte Ioannes

Sancte Thoma

Sancte Iacobe

Sancte Philippe

Sancte Bartholomæ

Sancte Matthæ

miserere nobis

miserere nobis

miserere nobis

miserere nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

orate pro nobis

orate pro nobis

ora pro nobis

orate pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

ora pro nobis

Sancte Simon	ora pro nobis
Sancte Thadæ	ora pro nobis
Sancte Matthia	ora pro nobis
Sancte Barnaba	ora pro nobis
Sancte Luca	ora pro nobis
Sancte Marce	ora pro nobis
Omnes Sancti Apostoli, & Euangeliste	orate pro nobis
Omnes Sancti Discipuli Domini	orate pro nobis
Omnes Sancti Innocentes	orate pro nobis
Sancte Stephane	ora pro nobis
Sancte Laurenti	ora pro nobis
Sancte Vincenti	ora pro nobis
SS. Fabiane & Sebastiane	orate pro nobis
SS. Ioannes & Paule	orate pro nobis
SS. Cosma & Damiane	orate pro nobis
SS. Geruasi & Prothasi	orate pro nobis
SS. Genesi & Eleutheri	orate pro nobis
Omnes Sancti Martyres	orate pro nobis
Sancte Syluester	ora pro nobis
Sancte Gregori	ora pro nobis
Sancte Ambrosi	ora pro nobis
Sancte Augustine	ora pro nobis
Sancte Hieronyme	ora pro nobis
Sancte Martine	ora pro nobis
Sancte Nicolae	ora pro nobis
Omnes Sancti Pontifices & Confessores	orate pro nobis
Omnes Sancti Doctores	orate pro nobis
Sancte Benedicte	ora pro nobis
Sancte Antoni	ora pro nobis

Sancte

Sancte Bernarde	ora pro nobis
Sancte Dominice	ora pro nobis
Sancte Francisce	ora pro nobis
Sancte Leonarde	ora pro nobis
Sancte Ludouice	ora pro nobis
Omnes Sancti Sacerdotes & Leuitæ	orate pro nobis
Omnes Sancti Monachi & Heremita	orate pro nobis
Sancta Maria Magdalena	ora pro nobis
Sancta Agatha	ora pro nobis
Sancta Lucia	ora pro nobis
Sancta Agnes	ora pro nobis
Sancta Cæcilia	ora pro nobis
Sancta Catherina	ora pro nobis
Sancta Anastasia	ora pro nobis
Sancta Margarita	ora pro nobis
Sancta Vrsula cum suis socijs	orate pro nobis
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ	orate pro nobis
Omnes Sancti & Sanctæ Dei	intercedite pro nobis
Fili Dei	Miserere nobis
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domi.	
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domi.	
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.	
Christe audi nos.	
Christe exaudi nos.	
Kyrie eleison.	
Christe eleison.	
Kyrie eleison.	
V. Domine exaudi orationem meam.	
R. Et clamor meus ad te veniat.	

O R E M V S.

DEVS, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti; tribue quæsumus, ita nos corporis & sanguinis tui sacra mysteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuus & regnas cum Deo patre in vnitæte Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. &. Amen.

Et immediate dica il Sacerdote à voce chiara. Pater noster. Aue Maria: & dica il resto à voce secreta: & così si deue continuare nel resto delle Orationi, che seguono: replicando il Sacerdote.

O R E M V S.

DEVS refugium nostrum & virtus, adesto pijs Societatis Pietatis Carceratorum precibus, auctor ipse pietatis, & præsta; vt quod fideliter petimus, efficaciter consequamur: & vt petentibus desiderata concedas fac nos, quæ tibi sunt placita postulare.

Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine pro sancta Ecclesia Catholica: vt destructis aduersitatibus, & erroribus vniuersis, secura tibi seruiat libertate; & toto orbe diffusa stabili fide in confessione tui nominis perseueret.

Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine, vt Urbem Romam tua miseratione Petri & Pauli Apostolorum, ac etiam innumera bilium Sanctorum tuorum martyrio consecratam ab omni Peste, Aeris insalubritate, Tiberis inundatione, Famine, Bello, Infidelium iniuria, & ab omni malo, & ira tua illæsam custodias; hostes visibiles, & inuisibiles ab

ea remo-

ea remoueat; nosq; famulos tuos in ea habitantes, & omnem populum Catholicum in tuo sancto seruitio conserues: vt temporalibus præsidijs sufficienter adiuti, sempiterna fiducialius appetamus.

Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine pro Pontifice nostro N. vt quē Pastorem Ecclesiæ tuæ præesse voluisti propitius respicias: desq; ei verbo & exemplo, quibus præest proficere: vt ad vitam, vnā cum grege sibi credito, perueniat sempiternam. Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine pro Sancto Cardinalium Collegio: pro Protectore nostro; pro Prælatiſ Sanctæ Ecclesiæ; pro Magistratibus Vrbiſ: pro omnibus Christianorum Rectoribus viris & fœminis, cunctisq; in te credentibus, vt perseuerantiam boni operis obtineant; & gratiæ tuæ munere ab omnibus tibi gradibus fideliter seruiatur. Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine pro Imperatore nostro N. pro omnibus Regibus, Ducibus, & Principibus Christianis: vt qui tua miseratione susceperunt gubernacula Regnorum, virtutum etiam omnium percipiant incrementa: quibus decenter ornati, & vitiorum monstra deuigare, & ad te, qui via, veritas es, & vita gratiosè valeant peruenire. Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine Deus, à quo sancta desideria, recta consilia, & iusta sunt opera: da seruis tuis illam quam mundus dare non potest pacem; vt & Gentes Paganorum, & Hæreticorum, quę in sua feritate confidunt, dexterae tuæ potentia conterantur: vt & corda nostra

mandatis tuis dedita, & hostium sublata formidine, tempora sint tua protectione tranquilla.

Pater noster. Aue Maria.

O Remus te bone I E S V mæstorum consolatio, laborantium fortitudo, perueniant ad te preces de quacumque tribulatione clamantium: vt omnes sibi in necessitatibus suis misericordiam tuam gaudeant affuisse.

Pater noster. Aue Maria.

O Remus te Domine I E S V; confirma hoc, quod per sanctum Nomen tuum in Societate Iesu, & in hac nostra Pietatis Carceratorum operatus es: easq; ac omnium religiosorum Ordines, ceterasq; Societates pro amore sancto tuo laborantes a vitijs purga, virtutibus illustra, conseruationem, & augmentum omnibus concede: amicis ac inimicis nostris veram charitatem largire.

Pater noster. Aue Maria.

P Ræsta Domine Rex æterne virginibus castitatem, Deo dicatis continentiam, coniugatis sanctimoniã, optimis vt in bonitate semper consistent, bonis, & mediocribus vt meliores fiant, pœnitentibus indulgentiam, prauæ agentibus & delinquentibus pœnitentiam, & emendationem: vt cito se corrigant; tentatis, & tribulatis constantiam, vt nullis tentationibus a te vnquam separentur, pro fide pugnantibus victoriam, viduis, & orphanis protectionem, infirmis sanitatem, captiuis, & carceratis libertatẽ, lugentibus consolationem, pauperibus sustentationem, peregrinantibus reditum, nauigantibus portum, benefactoribus bona sempiterna, omnibus fidelibus viuivitam prosperam, & tranquillam, defunctis refrigerij sedẽ,

quæteris

quietis beatitudinem, & luminis æterni claritatem, Hæreticis, vt hæretica prauitate deposita, ad veritatis tuæ redeant vnitatem, perfidis Iudæis, vt agnita veritatis tuæ luce, quæ Christus est, a suis tenebris eruantur, Paganis vt ab Idolorum cultura liberati aggregentur Ecclesiæ tuæ Sanctæ. Qui viuus, & regnas, &c. per omnia, &c. *R.* Amen.

Pater noster. Aue Maria;

BOne IESV verbum Patris, splendor æternæ gloriæ, in quem desiderant Angeli prospicere, doce nos facere voluntatem tuam: vt a Spiritu tuo deducti ad beatam illam perueniamus ciuitatem, vbi est dies æternus, & vnus omnium spiritus, vbi est certa securitas, & secunda æternitas, & æterna tranquillitas, & tranquilla fœlicitas, fœlix suauitas, & suavis iucunditas, vbi tu Deus cum Patre, & Spiritu sancto viuus, & regnas, per omnia sæcula sæculorum. *R.* Amen.

Salue Regina Mater Misericordiæ; vita dulcedo, & spes nostra salue: Ad te clamamus exules filij Euæ: ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lachrymarum valle. Eia ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte: & IESVM benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende: O clemens, ò pia, ò dulcis Virgo MARIA:

V. Ora pro nobis Sancta Dei genitrix.

R. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

O R E M V S.

FAmulorum tuorum, quæsumus Domine, delictis ignosce; vt qui tibi placere de actibus nostris non valeamus, genitricis tuæ, & omnium Sanctoꝝ intercessione

exaudiamur. Qui viuis & regnas Deus, per omnia sæcula
 sæculorum. R. Amen.

¶ Et benedictio tua sit super nos semper. In Nomine Pa-
 tris, & Filij, & Spiritus sancti. R. Amen.

Et così si segua, entrando vn'altro Sacerdote de gli Assi-
 stenti con la cotta, con altre Orationi, facendo silenzio
 per quel mentre che dura lo spatio dell'hora, alla fine
 della quale, s' auisi co'l suono del Cappellano: & si ri-
 cominci come s'è detto.

Del modo d'aggregare l'altre Compagnie.
 Cap. XXXV.



Auendo la felice memoria di Papa
 Gregorio XIII. fra l'altre gratie,
 & Priuileggi, con li quali ha eretta,
 & arricchita la nostra Archicōfra-
 ternità; come bene si legge nella
 Bolla della nostra Eerettione (in
 questo libro registrata) concessa a
 noi facoltà di agregare a questa
 nostra Archiconfraternità tutte quelle Compagnie, &
 Confraternità formate, & approbate fuori di Roma, che
 hauerāno desiderio di operare nella Vigna della Pietà, ver-
 so il prossimo, nelle Patrie loro. Ci ha di piu concesso au-
 thorità, che possiamo concederli anco tutte quelle Gratie
 Indulgenze, & Priuileggi, che alla nostra Archiconfrater-
 nità sono state concesse. Però ordiniamo, che in queste
 aggregationi s'offerui l'infra scritto modo.

Et

Et prima è necessario, che quelle Compagnie, che desiderano esser aggregate a questa nostra, piglino instructione non solo delle opere in che si deuono essercitare: ma anco del modo, che deuono tenere in addimandare tali aggregationi: Et da noi (per più facilitarli il documento) se gli darà vn Libro di questi nostri Statuti.

Li Signori Prefetto, & Assistenti (con il Decreto della Congregatione secreta) hanno authorità di concedere tali aggregationi gratis, con la medesima Pietà, che noi riceuuta l'habbiamo, ne altro pagamento hāno da fare gli aggregati, se non la semplice spesa delle scritture, che loro si fanno fare. Però li detti Signori Prefetto, & Assistenti, hanno da vedere, ò far vedere, se il mandato di procura della Cōpagnia, che addimanda essere aggrata, è con tutte quelle solennità, che si ricercano, per la legitimatione delle persone; con la sua legalità; & altro, che vi si ricerca.

Il modo di addimandare tali aggregationi sarà narrare nel mandato, che a pieno informati di questo santo, & pio essercitio, mossi da feruore di spirito, & da desiderio d'introdurre anco nella Patria loro così pia, vtile, & lodeuole opera: & mossi da speranza di conseguire quei frutti, & premij, che sono proposti a chi vi si affaticherà, ricerchino, & con instāza speciale addimādino (da parte della loro Compagnia) di essere vniti, & aggregati alla nostra Archiconfraternità, promettēdo di riconoscerla sēpre come Madre.

Di più hanno da portare Lettere del suo Ordinario, nelle quali ci debba dire, ch'egli si contenta, che si facci tale aggregatione; & che in quella Città, ò luogo, non v'è altra Compagnia alla nostra aggregata; & questa che al pre-

sente l'addimanda, senza il predetto consenso, non se gli conceda in modo alcuno: & hanno da pigliare il Titolo della nostra Archiconfraternità aggiungendolo alla loro: come che per essemplio dicesse la Compagnia del Santissimo Sacramento, & la Pietà de Carcerati di quel luogo.

Et vltimamente visto che si sarà il mandato sufficiente, & fattasi legitima recognitione in mano del nostro Secretario, Monfig Reuerēdis. Prefetto la proporrà in Cōgregatione secreta: & deliberatosi a suffragij secreti d'aggregarla, facciasì intimare la Congregatione generale per la prossima Domenica, nella quale se si sarà deliberato che si debba aggregare, si farà chiamare il Procuratore a questo atto; il quale con nuoua istanza ha da supplicare in addimandare, & promettere espressamēte di pigliar l'istituto con il titolo d'imitare la nostra Archiconfraternità in tutte le attioni, operationi, diuotioni, & essercitij santi suoi; & particolarmente di essercitare la pietà verso li poveri Carcerati; & di mandare ogni cinque anni lettere: ouero huomo à posta à riconoscerla per sua Madre, & Capo; & pregarla humilmente, che li piaccia ricordarsi di lei; in auisarla d'ogni nuoua occorrenza di diuotione, & nuouo acquisto d'indolgenze, Gratie, Priuileggi, & altro, che alla giornata potrà succedere; & così con tale comparfa, supplicatione, & promessa, si stabilisca l'aggregatione per Instrumento publico, che ne facci il nostro Secretario.

Et in vltimo, dal nostro Padre spirituale, si dirranno l'infrastrate Orationi.

¶ Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

¶ A templo sancto tuo, quod est in Ierusalem.

¶ Domi-

ψ. Domine exaudi orationem meam.

℞. Et clamor meus ad te veniat.

ψ. Dominus vobiscum.

℞. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

Perfice, quæsumus Domine, in hac tua nobiscum aggregata Societate obseruantia sanctæ præsidium: vt quæ te auctore facienda cognouit, te operante adimpleat. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitæ Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℞. Amen.

Poi leuato il Procuratore in piedi (perche farà stato in ginocchioni auanti l'Altare) vada à baciare le mani à Mō signore Reuerendiss. Prefetto, & Signori Assistēti, & in segno di ringratiamento, faccia riueranza à tutta la Cōgregatione; dalla quale sia abbracciato; & si ordini al Secretario, che egli ne faccia la Patente, della cui scrittura esso Procuratore pigli cura di farsela fare in quella carta: con quel carattere, & con quella sorte d'ornamento (à sue spese (che più gli piacerà: ma il Secretario nostro habbia solo cura di vedere, che sia correttamente scritta: & di fargliela segnare, & fermare; con la sottoscrizione di Mō sig. Illustriss. & Reuerendiss. Protettore, Reuerendiss. Prefetto, & Signori Assistenti, & di esso Secretario: & ne faccia nota nelli nostri libri, & la scriua nel rolo delle Cōpagnie aggregate; quale statuimo che si tenga pendente, & palese, al muro dell'Oratorio nostro; si consegna all'Archiuista, il mandato originale della procura, & si scriua all'aggregata, in nome della nostra Archiconfraternità,

vna lettera congratulatoria, dell'vnione, & fratellanza, nella quale s'è compiacciuta la diuina bontà di colligare gli animi absenti; lodandoli del buon proposito, & essortandoli all'offeruanza, & perseueranza di quest'opera così vtile alla salute dell'anima propria, & così profiteuole al prossimo; & vltimamente se gli offerisca d'impiegarsi per loro, in ogni pio seruitio che gli occorrerà: & in particolare co'l fauore dell'Illustrissimo Sig. Protettore; & con pregarli ogni pace & concordia, felice conseruatione nel bene, & accrescimento nello spirito.

Et acciòche nella concessione dell'aggregationi, si proceda con quella dignità che conuiene, & non vi si facciano de gli errori, scriuendo le Patenti, quando in vn modo, & quando in vn'altro: Però ne habbiamo qui sotto proposta vna forma, secondo la quale s'habbino da fare, senza punto d'alteratione, ò diminutione.

Forma delle Patenti, che si hà da fare alle aggregate
Cap. XXXVI.



IN Dei Nomine, Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen. Nos N. N. Card. N. tit. S. N. Sanctæ Romanę Ecclesiæ Venerandę Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum in Ecclesia S. Ioannis de Pinea de Vrbe Protector N. Prefectus N. N. N. N. Patritij Romani Assistentes, & N. Carcerum generalis Visitator, & Visitatorum Prior eiusdem Archiconfraternitatis Officiales, totamq; ipsam
 Archi-

Archiconfraternitatem repræsentantes :

Vniuersis, & singulis præsentēs nostras literas inspecturis salutem in Domino. Pietatis opera sequentes, per quæ Dominus Noster IESVS CHRISTVS DEI Filius, auctor ipse pietatis, paratum nobis regnū ab origine mundi pollicetur : illud nostrum esse præcipuum institutū duximus, vt de proximi iuuamine læpēsapius recogitantes, illiusq; miserādis casibus, infortunijs, & calamitatibus subuenientes, salubri remedio adhibito, cœlestem illam vocē in nouissimo die illo audire mereamur : *In carcere eram, & uenistis ad me : uocite benedicti Patris mei, possidete regnum, &c.* sed non solum in hac Alma Vrbe, verum etiam ubiq; locorum, & gentium exercere cupiētes, idq; vigere, & deuotionis incrementū suscipere sūmis desiderātes affectibus, eos libēter amplectimur, quos ad huiusmodi Pietatis opera, præcipuē erga carceratos exercēda, alacriores fore reputam.

Cum itaq; nuper dilecti nobis in Christo Ven. Viri DD. Moderni Prior, & alij Officiales, & Confratres Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti in Ecclesia, seu Oratorio S. Antonij de N. per Magnificum D.N. eiusdem Confraternitatis Sanctissimi Sacramenti in Alma Vrbe Procuratorem ad hoc ab ea specialiter constitutum, nobis exponi fecerint; quod ipsi Confratres pia, sincera, atq; singulari erga nostram Archiconfraternitatem deuotione ducti, & maximo erga Carceratos Pietatis seruire accensi, quam ex nostræ Archiconfraternitatis instituto in ipsa Vrbe ad Dei Omnipotentis laudem, ipsorumq; Carceratorum comoditatem & subsidium, tum spirituale, tum tēporale continuo exerceri, quoad possumus, procuramus: circa illam

vacare

vacare cupiant & intendant; & propterea eadem nostræ Archiconfraternitatis perpetuò aggregati, sub illius protectione recipi, & admitti eandemq; vti Matrem & Superiorem agnoscere petierint, & promiserint. Quare prædictus Magnificus D. N. Procurator, & eo nomine à nobis debita cum instantia postulauerit, vt ipsam Confraternitatem & illius Confratres nostræ Archiconfraternitati aggregare, ac sub illius protectione recipere vellemus.

Nos igitur votis satagentium opera Pietatis amplecti, quantum cum Deo possumus respondere, eaq; dignis fauoribus consouere peroptantes, auctoritate nobis à Sanctis. D. N. Gregorio Papa XIII. ad Christi fidelium deuotionem propagandam per suas desuper cōfectas Literas Apostolicas sub datum Romæ apud S. Petrum 4. Cal. Iulij anno dominicæ Incarnationis 1579. & Pontificatus sui Octauo concessa & indulta. Confraternitatem ipsam, omnesq; & singulos eius Cōfratres nunc & pro tēpore existentes. omnibus melioribus modo & forma, quibus melius possumus, & debemus tenore præsentium eidem nostræ Archicōfraternitati aggregamus, & associamus: ipsamq; & illius Confratres sub protectione d. nostræ Archiconfraternitatis recipimus, & admittimus: ita quod illa deinceps perpetuis futuris temporibus Confraternitas Sanctissimi Sacramenti, & Pietatis Carceratorum nuncupetur.

Monemus nihilominus in Domino, fraterneq; hortamur illius Confratres, & eorum singulos, vt quantū in eis erit, in pauperum carceratorum incommodis, & miserijs afflictorum ad spirituale cōsolationem, & temporalem subuentionem illos ordinatim visitando, & ad patientiam eorū

aduersi-

aduersitatibus fortiter & animose pro Christo habendam
 exhortâdo, & eleemosynis pauperibus subueniendo, tum
 cœlesti, tum corporali cibo benignè & humaniter reficiêdo
 intendant; prædicationes verbi DEI frequenter audiant:
 & a Carceratis audiendas prouideant, Peccata sua sæpè
 confiteantur, & Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum
 sumant, illosq; & confiteri, & sumere curent; ac diuersos li-
 bros spirituales, in quibus legendis, & ignorantes alios le-
 gentes audiêdo occupêtur, & Grana pro corona, seu Rosa-
 rio recitantibus elargiantur; ab illicitis ludis, blasphemijs,
 alijsq; pietate Christiana indignis illos abstinere faciant;
 pacem, & concordiam inter ipsos Carceratos, & illorum
 aduersarios componi procurent: aliaq; pictatis opera cir-
 ca eosdem Carceratos indies occurrentia pro viribus exer-
 ceant; Orationibus inuigilent: Diuinorum officiorum re-
 citationi, ac Missæ præsertim sacrificio reuerenter assistât:
 quinquies Orationem Dominicam, totidemq; Salutationē
 Angelicam qualibet die recitent: pias ad Deum preces ef-
 fundendo pro pace inter Christianos conseruanda, S. M. E.
 exaltatione, hæresum extirpatione, ipsiusq; Confraternita-
 tis, & Nostrę Archiconfraternitatis, necnon Societatis Ie-
 su, & omnium Religionum, atq; Societatum conseruatione
 & augmento; imagines IESV CHRISTI D. N. &
 Beatissimæ Virginis, ac omnium Sâctorum, & Sanctarum
 DEI venerentur: mensam benedicant: postq; gratias
 agant: ipsorummet conscientiam omni fero examinent:
 infirmos tum Carceratos, tum Confratres præcipuè visitet:
 ac illos consilio, & spirituali consolatione atq; auxilio in-
 digentes adiuuent, defunctorum Confratrum corpora,

necnon aliorum Christi fidelium, præsertim benefactorum
 associant: atq; Carceratorum Ecclesiasticæ sepulture tradi
 procurēt; & pro illorum animabus preces effundant; qua-
 scumq; lites, & discordias inter se omnino effugiāt. & si quæ
 exoriantur amicè statim sedentur, atq; tollantur: Doctrinā
 Christianam scire nitantur: & in alijs Pietatis operibus ad
 instar nostræ Archiconfraternitatis assidue versentur.

Quapropter eidem Confraternitati singulisq; eius Cō-
 fratribus Indulgentias, & alia Privilegia, ac Indulta per
 easdem Literas Apostolicas nobis concessas, & concessa,
 & in futurum concedendas, & cōcedenda, auctoritate præ-
 dicta, communicamus: & eos de illis participes facimus.

Volumus autem, & per præsentēs statuimus: quod ipsa
 Confraternitas singulo quoq; quinquennio nostræ Archi-
 confraternitati, vti capiti membrum, obsequium præstare,
 per literasq; de statu, bonoq; regimine certiore reddere,
 & si opus fuerit, consulere teneatur.

Si quæ verò alia Societas in dicta Ciuitate N. forsan
 instituta iam ipsi nostri Archiconfraternitati aggregata
 reperiatur, præsentēs nostræ literæ nullius sint roboris vel
 momenti, nec illi in aliquo suffragentur.

In quorum omnium, & singulorum fidem præsentēs Li-
 teras manu nostra signatas per infrascriptum nostrum Ar-
 chiconfraternitatis Secretarium subscribi, & illius soliti si-
 gilli appensione muniri fecimus. Datum Romæ in Ora-
 torio S. Ioannis de Pineæ, eiusdem Regionis Pineæ de Vr-
 be, solitæ nostræ residentię loco. Anno salutis:

die verò Pontificatus Sanctissimi in
 Christo Patris, & D.N.D.N. Diuina prouidentia Papæ N.

SOMMARIO DELL'INDVLGENZE

Gratie, Priuileggi, & facoltà concesse dalla
 santa memoria di Papa Grego-
 rio XIII.

COncede Indulgenza Plenaria, & remissione di tutti li peccati à ciascuno fedele Christiano dell'vno, & l'altro sesso, che veramente pentito, & confessato, si comunicherà nel giorno che farà l'entrata nell'Archiconfraternità della Pietà de Carcerati.

Et il medesimo concede, & nel medesimo modo, a chi de fratelli, & sorelle, nel punto della morte, inuocarà con la bocca, ò con il cuore il Santissimo Nome di GIESV.

Et le medeme Indulgenze gli concede, & nel medesimo modo, se nelle prime Domeniche d'ogni mese si confesseranno, & comunicheranno; & di più anco, oltre alli fratelli, & sorelle, concede Indulgenza Plenaria, & remissione di tutti li peccati, alli Carcerati, se si comunicheranno nel giorno dell'Annonciatione della Beata Vergine, & il primo Lunedì di Quaresima, & se pregheranno Dio per la pace trà Principi Christiani, estirpatione dell'heresie, & esaltatione della Santa Chiesa.

La medema Indulgenza, & nell'istesso modo, in perpetuo, concede a tutti gl'altri fedeli Christiani, che in detti giorni visiteranno la Chiesa de SS. Cosmo, e Damiano, che hora è transferita con tutte le Indulgenze nella Chiesa di San Giouanni della Pigna.

La medema Indulgenza Plenaria, & perpetua, & nel me-

demo modo concede a tutti i fratelli, sorelle, & Carcerati, & ministri di essi, in tutti li giorni delle festiuità della Circoncisione, Epifania, Giovedì santo, Pasqua di Resurrectione, Ascensione, Pentecoste, Santissima Trinità, Corpo di Christo, & Transfiguratione del Signore, & anco nella Purificatione, Visitatione, Assunzione, Natiuità, & Conceptione della Beata Vergine M A R I A.

Et la medema Indulgenza plenaria perpetua, & nel medemo modo, concede indifferentemēte quattro volte l'anno à tutti, che assisteranno all'Oratione delle Quarant'hore da farsi nelli primi trè giorni di Febraro, di Maggio, d'Agosto, & di Nouembre, & anco à quelli, che visiteranno la Chiesa, oue l'Archiconfraternità farà l'Oratione, & iui pregheranno come di sopra.

Ogni volta, che li Fratelli, & Sorelle si congregaranno, ò faranno elemosina, ò qual si voglia opera pia, verso li Carcerati, concede cento giorni d'Indulgenza.

Concede à tutti li Fratelli, che sono Sacerdoti, & approuati, che possino confessare tutti li Carcerati.

Cōcede, che tutti li Cōfrati possino entrare in qual si voglia carcere di Roma, ò di Borgo, sino nelle segrete (& questo cō licēza de Giudici) & comandare à tutti li Guardiani, & qualunque altra persona, di qual si voglia stato, ò cōditione, che sempre gli sia permesso l'entrare in dette carceri.

Concede all'Archiconfraternità in perpetuo, l'applicatione, & vnione di qual si voglia sorte di beni stabili, ò mobili relitti, legati, & altre ragioni, che gli venissero lasciate, date, ò donate, da qual si voglia Confrate, Sorella, ò altra persona:

Gli concede facoltà di formare ordini, & statuti, cōcernenti il buon gouerno, & reggimento dell' Archicōfraternità intorno all' opere di pietà verso li Carcerati, & quelli mutarli, correggerli, & innouarli, tante volte, quante parerà espediēte: purchè non sieno contrarij al Cōcilio di Trēto, nè impedischino la giurisdittione de Giudici, & siano approuati dall' Illustriss. & Reuerēdiss. Vicario di Sua Sātità.

Gli concede Priuilegio di poter aggregare altre Compagnie, ouunque si sia per tutto il mondo, che vogliano esercitarsi in simili opere di pietà verso li Carcerati, & di comunicare à quelli tutte l' Indulgenze, Priuilegij Gratie, & Facoltà dell' Archiconfraternità.

Ci concesse, & assegnò la Chiesa di SS. Cosmo, & Damiano nel Rione della Pigna di Roma, hauendo soppressa la cura Parrochiale di essa, & transferitala nella Chiesa, iui quasi incontro, di S. Giouanni della Pigna, & à quella anco applicò l' entrate di essa, dopò la morte di M. Fabrizio Porticella, ail' hora Rettore di essa Chiesa.

Concedeuà anco la liberatione di due condannati à morte: l' vno per il primo lunedì di Quaresima, & l' altro per il giorno della Festa de SS. Cosmo, & Damiano, senza che ne fosse spedito priuileggio' nessuno in scritto.

Oltre alle predette concessioni d' Indulgenze, Gratie, Priuileggi, & facoltà; l' istessa Santa memoria di Papa Gregorio XIII. alli 6. di Nouembre 1582. & alli 24. di Febbraio 1583. alle Corone, e Grani benedetti, ad instāza dell' Archiconfraternità concesse l' infrastrate Indulgenze.

Ogni volta che si dirà vna di quelle Corone, ouero vna nelle quali sia vno di quelli grani benedetti, conseguirà

quindici anni d'Indulgenza.

Et dicendosi dodici volte l'anno, cioè vna volta il mese confessato, & comunicato, ogni volta conseguirà Indulgenza plenaria.

Quando si dirà nelli giorni delle Stationi di Roma, conseguirà tutte l'Indulgenze, & gratie, che s'acquistano visitando le Chiese, & luoghi pij doue sono dette Stationi, così dentro, come fuori delle mura di Roma.

Et acquistaranno anco per modo di suffragio tutte l'Indulgenze, che sono in tal giorno per li morti, dicendosi la Corona per loro.

Se si diranno almeno trè volte la settimana, conseguirà tutte l'Indulgenze, che sono concesse, così dentro; come fuori delle mura di Roma, nelle Feste della Beatissima Vergine MARIA Madre di DIO de gli Apostoli: & in tutte le Domeniche;

Hauendo vna di queste Corone, ò Grani appresso di se, nel punto della morte, & dicendo G I S V con la bocca, ò con il cuore, conseguirà Indulgenza plenaria, & remissione di tutti li peccati.

Il giorno della Commemorazione de morti, & per tutta la sua ottaua, dicendosi vna di queste Corone per li morti, consegua, per modo di suffragio, tutte quelle gratie, che si concedono in detto giorno, à quelli, che visitano le Chiese, & altri luoghi pij di Roma: & particolarmente la Chiesa di San Gregorio.

Conseguiranno anchora tutte le sopradette Indulgenze quelli, che diranno il Rosario; benché lo spartischino in trè volte la settimana, dicendone vn terzo per volta.

Sommario dell'Indulgenze, Gratie, & Priuileggi
concessi dalla santa memoria di Papa
Sisto Quinto.

Confermatione dell'Archiconfraternità, & di tutte le Gratie, Indulgenze, & Priuileggi, che li sono state concesse da Papa Gregorio XIII.

Applicatione di due officij Camerali; l'vno de Visitatori delle Carceri publiche, & secrete; l'altro di Cômisario de Galeotti, che si essercitaua da ministro stipendiato dalla Reu. Camera Apostolica.

Concessione, & assegnatione della Chiesa di San Gio:uanni della Pigna, con tutti li suoi frutti, entrate, prouenti, & ragioni, sopprimendone la cura Parocchiale, la quale fu poi transferita nella Chiesa di S. Stefano del Cacco, da questa poco lontana, assegnandoli vna portione di scudi ventiquattro l'anno, per il peso della Candelora. Fu anco reseruata vna pensione di scudi cento l'anno, per Don Ferrante Palazzo, Rettore in quel tempo, in vita sua: con l'habitatione nella Casa Parochiale; della quale si è poi conuenuto del mese di Dicembre 1592. che lasci detta Casa, & si contenti di 22. scudi l'anno; onde in vita sua le gli pagano cento ventidue scudi l'anno.

La translatione in questa Chiesa di S. Gio:uanni della Pigna di tutti li beni stabili, & mobili, ragioni, & attioni vniuersali de SS. Cosmo & Damiano, con tutta la sua suppellettile sacra, & profana, Indulgenze, & gratie temporali, & spirituali, cosi à tempo, come perpetue, nel medesimo modo, & forma, per li medemi giorni.

Concessione della liberatione d'un condannato à morte per il primo lunedì di Quaresima, ogn'anno in perpetuo, spedita per Bolla.

Costumò anco concederne vn'altro per la festa de SS. Cosmo: & Damiano, si come soleua fare Papa Greg. xiii. senza che vi fusse fatta espeditione nessuna.

Concessione, che vn Prelato dell'Archiconfraternità, interuenga con voto consultiuo nelle Visite generali, che si fanno dalli Reuerendissimi Visitatori Apostolici, assegnandoli nel sedere quella precedenza, che si conuiene alla dignità Ecclesiastica di sua persona.

Assegnatione d'un'annua rendita pi scudi due milla, & cinquanta, da farne elemosina, la metà à Pasqua di Resurrectione, & l'altra metà à Natale di Nostro Signore, per liberare li poveri Carcerati per debito, sotto la somma di cento scudi, si come costa per Bolla.

*Gratie concesse dalla Santità di Nostro Signore
Papa Clemente Ottauo.*

LA Santità di Nostro Signore Papa Clemente Ottauo, vedendo, che l'assegnamento delli due milla & cinquanta scudi per la scarceratione de poveri debitori, lasciata dalla Santa memoria di Sisto Quinto, non haueua hauuto effetto, dell'Anno 1592. alli 11. d'Aprile per bolla hà hordinato, che per l'auuenire in perpetuo, & sino che cò più commodità meglio se gli proueda, che si riscuota dalli Secretarij de Monti, vn giulio per ogni luogo di Monte, che si risegnerà, & due giulij per cento del valore

97

re de gli officij, dal Depositario delle Componende, da riscuoterfi nell'istesso atto delle risegne, della mercede, che tocca alli sensali, & si applichi à quest'opera sin'alla detta somma di due milla & cinquanta scudi l'anno: & non riscuotendosene per tal via tanto, ordina, che si supplisca con li prouenti delle pene de' maleficij, che peruengono al Fisco. Et per effecutione di tale assegnamento, & esattione, fu fatto precetto à detti Secretarij, & Depositario alli 18. d'Aprile. 1592. per gli atti di Lucio Calderino Notaro di Camera; che da indi in poi facessero tale esattione.



D.

O.

M.

VENERABILI ADMODVM AC RELIGIOSAE
SOCIETATI IESV.

Quod eius iussu Ioannes Tellierius Gallus Sacerdos xij. Viros elegerit, qui Pauperes in Carceribus oppressos inuiserent, omniq; officio ac pietate subleuarent, piorum hominum Societatem Pietatis Carceratorum instituerit.

A. P. C. V. grati animi Monumentum hoc P.

D.

O.

M.

GREGORIO XIII.

BONCOMPAGNO BONONIEN.

P. O. M.

Quod eorum, qui Pauperum in Carceribus detentorum paterno animo curam susciperent, Societatem probauerit: Archiconfraternitatis titulo honestauerit: amplissimis Indulgentijs, Priuilegisq; Sanctorum Cosmæ, & Damiani Ecclesiam, quo commodius conuenirent, attribuerit.

A. P. C. V. P.

D.

O.

99
M.

SIXTO V: PERETTO

P I C E N O P. O. M.

Quod Cardinalis de Monte Alto primus Archicō fraternitatis Proteſtor omne ſtudio, & munificentiae genus in eam contulerit : Pont. Max. omnes Indulgentias, Priuilegiaq; à Gregorio XIII. ſæl. rec. Prædeceſſore conſeſſas confirmauerit: Viſitatoris ſecre-
torum Carcerum, Commiſſarij; ad triremes tranſmittendorum officijs auxerit: S. Ioannis Regionis Pineæ Eccleſiam hanc, vnà cum omnibus eius redditibus iuribuſq; donauerit in eamq; ab Eccleſia SS. Coſmæ & Damiani Archiconfraternitatem tranſtulerit: Præſectumq; ad viſitationes Prælatiſ Carcerum adiunxerit: duorumq; millium, & quinquaginta ſcutorum annuum cenſum, ad pauperes ære alieno aſtriſtos è Carceribus liberandos, ſingulis annis in Dominicæ Natiuitatiſ, & Paſchatiſ Reſurreſtionis ſolemnitate, conſtituerit: hominemq; capite damnatum qualibet ſecunda feria poſt primam Quadageſimæ Dominicam liberandum conſeſſerit.

A. P. C. V.

D. O. M.
 CLEMENTI VIII.
 ALDOBRANDINO FLORENTINO.
 P. O. M.

Quod ad eos, qui ob æs alienum in carcere detinerentur perpetuis temporibus, singulis annis ante Natiuitatis, & Paschatis Resurrectionis Dominicæ solemnitatem liberandos subsidium à Sixto Quinto scilicet. rec. constitutum confirmauerit, exequendumque mandauerit: Alterumque capite damnatum hominem liberandum in Festo Sancti Ioannis Baptistæ concesserit, eleemosinasque aureorum viginti in singulos menses erogandas donauerit,

A. P. C. V.

101

AD CONFRATRES

VEN. ARCHICONFRATERNITATIS

PIETATIS CARCERATORVM

ALMAE VRBIS.

Mementote pietatem colere,
Diuina non præterire,
Indulgentias concessas acquirere,
Carceratos visitare,
Consilio illos, & opere iuuare,
Eleemosynas erogare,
Vos inuicem diligere,
Pro benefactoribus viuis, atq; defunctis orare,
Statuta, & iura loci seruare,
Munera accepta peragere,

A. P. C. V.

ANDREAS CARDINALIS PERECTVS

P R O T E C T O R.

D. Franciscus Abbas Perettus, Prefectus.

Comes Franciscus Bilia Vtriusq; Signat. Referend.
Prelatus ad Carceres.

Franciscus Cultellus Aduocatus, Afsistens.

Octavius Rubertus, Afsistens.

Bartholomeus Sancta Crucius, Afsistens.

Laurentius Bonincontrius, Afsistens.

Vincentius Fulchius, Afsistens Prior.

Visitationum, & Carcerum Secretorum, Visitation:

Ioannes Franciscus Pallazzolus.

Eques Antonius Ghisellus.

Aeneas Cicilianus.

Ioannes Petrus Maurus.

Stephanus Rota.

Marcus Querenchus.

Alexander Boncompagnus Camerarius.

Laurentus Franceschinus, Procurator

Iulius Cesar Grillus, Condemnatorum ad Trire-
mes Commissarius.

{
}
} Consiliarij:

{
} Sindici.

Philippus Appressus Secr. de Mand.

T A V O L A

DE' CAPITOLI.

103



Roemio sopra la riforma de' Statuti. Cap. 1. à car. 3	
Dell'origine dell' Archiconfraternità, & suo istituto. Cap. 2.	4
Dell' Illustrissimo Sig. Cardinale Protettore, & sua elezione. Cap. 3.	5
Dell' Aggregationi di tutti li Signori Capi di Tribunali di Roma, & loro Luogotenenti. Cap. 4.	6
Del Padre Spirituale. Cap. 5.	8
Delle regole, & auertimenti comuni da offeruarfi dalli Fratelli, & Sorelle. Cap. 6.	8
Dell' ammissione de' Fratelli, & Sorelle. Cap. 7.	11
Del numero de gli Officiali. Cap. 8.	14
Del modo di creare gli Officiali. Cap. 9.	16
Dell' elezione del Prefetto, Assistenti, Priore, & Visitatore delle secrete, Sindici, & Camerlengo. Cap. 10.	17
Dell' elezione del Commissario de' Galeotti, Pacieri, Proueditore, Procuratore, Secretario, Archiuista, Custode delle Robbe, Maestri de Nouiti, Infermieri, Visitatori delle Carceri, Distributori del Pane alle Carceri, & Sacrestani. Car. 11.	18
Della Confermatione de gli Officiali. Cap. 12.	19
Dell' Introito, & modo d' accettar l' officio dell' Officiali nuoui. Cap. 13.	20
Dell' officio di Monsignor Reuerendissimo Prefetto. Cap. 14.	23
Dell' officio di Monsignor Reuerendissimo Prelato alle visite delle Carceri. Cap. 15.	25
Dell' officio de gli Assistenti, & Consiglieri. Cap. 16.	26
Dell' officio de' Sindici. Cap. 17.	27
Dell' officio del Camerlengo. Cap. 18.	29
Dell' officio del Commissario de' Galeotti. Cap. 19.	31
Dell' officio de' Pacieri. Cap. 20.	32
Dell' officio del Proueditore. Cap. 21.	33
Dell' officio del Procuratore. Cap. 22.	34

Dell'

Dell'officio del Secretario .	Cap. 23.	35
Dell' Archiuio, Archiuista, & suo officio .	Cap. 24.	37
Dell'officio del Custode delle Robbe .	Cap. 25.	39
Dell'officio delli Maestri de Nouitij .	Cap. 26.	40
Dell'officio de gl' Infermieri .	Cap. 27.	40
Del Visistatore delle secrete, detto il Priore de' Visistatori: & de' Visistatori delle publiche, & loro officio .	Cap. 28.	41
Dell'officio delli Deputati à dare il pane, & delli deputati particolari alli casi de' Prigionj .	Cap. 29.	46
Dell'officio delli Sacrestani .	Cap. 30.	48
Dell'officio de Cappellani, Mandatarij, & cercanti salariati .	Cap. 31.	49
Delle congregazioni .	Cap. 32.	49
Dell'electione delli Visistatori per la scarceratione gratiosa di Pasqua di Resurrectione, & Natale .	Cap. 33.	56
Dell'Orationi delle Quarant'hore .	Cap. 34.	72
Del modo d'aggregare l'altre Compagnie .	Cap. 35.	82
Forma delle Patenti, che si ha da fare alle aggregate .	Cap. 36.	86
Sommario dell' Indulgenze, Gratie, Priuileggi, & Facultà concesse della santa memoria di Papa Gregorio XIII .		91
Sommario dell' Indulgenze, Gratie, & Priuileggi concessi dalla santa memoria di Papa Sisto Quinto .		95
Gratie concesse dalla Santità di N. S. Papa Clemente VIII .		96

I L F I N E.



BOLLE. BREVI.

MOTVPROPRII, INDVLGENZE;

& altre Gratie, & Priuileggi concessi
da diuersi Sommi Pontefici, all'Ar-
chiconfraternità della Pietà de Car-
cerati di Roma.

BYLLA S. D. N. GREGORII PP. XIII.

*Erectionis Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum
Alma Urbis. 4. Calen. Iulij. 1579.*

GREGORIVS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI,
Ad perpetuam rei memoriam.



II Patris altissimi, qui antequàm, ineffabili
pietatis, & Charitatis suæ exuberantia, pro
peccatorum nostrorum expiatione, acerbis-
simum Crucis tormentum subiret, opera
pietatis, & charitatis huiusmodi fidelibus
suis instantèr commendauit, vices, licèt immeriti, geren-
tes in terris: ad ea, per quæ opera ipsa ubiq; presertim in
Alma Vrbe nostra, quæ cæteris illustre exemplar præsta-
re debet, ad Pauperum Carceris incommodis, ac miserijs
afflictorum subuentionem, & spiritualementem consolationem

valeant prōpagari, libenter intendimus: & ad id fideles quoslibet spiritualibus muneribus, indulgentijs vt, & peccatorum remissionibus inuitamus, ac alias desuper officii nostri partes desuper interponimus: prout, rerum & personarum qualitatibus debite pensatis, conspiciamus in Domino salubriter expedire. Sanè exhibita nobis nuper, pro parte quamplurium piorum dictæ Urbis Christi fidelium petitio continebat; Quod ipsi pia, atq; sincera deuotione ducti, ac de proximi sui salute iuuamineq; recogitantes, ac re ipsa comperientes, diuersos indies in dicta Vrbe varias ob causas carceratos, tempore eorum carcerationis, tanquam ab amicis proprijsq; consanguineis derelictos, vel illis in eadem Vrbe carentes, & præcipuè extraneos diuersarum Orbis Christiani nationum, quorum maxima in eadem Vrbe, tam pro locis Sanctis dictæ Urbis visitandis, quàm etiam varijs negotijs apud nos, Sanctamq; Sedem Apostolicam, & alias peragendis, commorari solet, copia; qui illi in suis necessitatibus tam spiritualibus, quàm temporalibus subueniant, eorumq; causas, & liberationem procurent, in varios miserrimosq; ac etiam sæpenumero desperationis proprię salutis, & vitę incidere casus, ac ibidē longo carceris tædio affectos, atq; præteritos miserrimè vitam finire. Vnde, vt his miserandis casibus, infortunijs, & calamitatibus in futurum remediū aliquod salubre adhiberi possit, præfati Christi fideles vnà vtriusq; sexus Christi fidelium sub denominatione Pietatis Carceratorum Archiconfraternitatem in eadem Vrbe, ac quodam ad id cōgruo, & decēti loco, sub nostro, & dictę Sedis beneplacito instituendam proposuerūt, cuius Confratrum pro tempore existentium præcipuum sit institutum, Pauperes in quouis Carcere dictæ Urbis tam pro ciuili, quàm pro criminali causis, pro tempore detentos (quibus cum colloqui permissum sit) omni cum humanitate, & charitate, ac spirituali consolatione per ipsos ordinatim visitare, & ad patientiā in suis aduersitatibus fortiter & animosè pro Christo habere, necnon

Confessionē sacramentalē eorum peccatorū faciendā exhortari, & consolari, eleemosynisq; pauperibus subuenire, & qui ex eisde Confratribus Sacerdotes, & ad confessiones audiēdas approbati fuerint, eorūdem Carceratorū confessiones audire, ipsisq; Carceratis diuerfos spirituales libros, in quibus legēdis, & legere ignorantibus alios legentes audiendis, occupentur, elargi, ac vt eisdem Carceratis Dominicis, & alijs diebus Festiuis de præcepto Ecclesiæ seruari solitis, verbi Dei conciones, & exhortationes fiant, & his præcipuē diebus, ipsi Carcerati ab illicitis ludis blasphemijs, alijsq; Christiana pietate indignis abstineant, ad Dei laudē, ipsorūq; Carceratorū spiritualē consolationē procurare, pacēq; & cōcordiā inter ipsos Carceratos, & eorū inimicos inire, & cōponere aliaq; pietatis opera circa eorū carceratos indies occurrētia pro viribus exercere. Quare pro parte eorūde piorū Christi fidelium nobis fuit humiliter supplicatū, quatenus præmissis ānuere, ac aliās desuper opportunē prouidere de benignitate Ap. dignaremur.

Nos igitur, qui honestis petentium votis, per quę opera Pietatis, & Charitatis huiusmodi indies, nostris potissimū temporibus, incrementum suscipiant, & ad cæteras nationes huiusmodi dilatentur, libenter annuimus, eaq; fauoribus prosequimur opportunis: pium, rectumq; eorūde Christi fidelium animū, & voluntatem in tam laudabili proposito, quantum cū Deo possumus, confouere, & addiuuare volentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, in dicta Vrbe Archiconfraternitatē Pietatis Carceratorum huiusmodi ad munera prædicta, & alia charitatis, & misericordię officia erga dictos Carceratos exercenda, Apostolica auctoritate tenore præsentium (sine alicuius præiudicio) erigimus, & instituimus; eamq; Archiconfraternitatem Pietatis Carceratorū denominari volumus, ac illi sic erectæ, & institutæ quæcumq; bona mobilia, & immobilia, legata, relicta, & alia iura eidem Archiconfraternitati, tam per illius Confratres pro tempore existētes, quā alias quascūq; personas, cuiuscūq; status, gradus, ordinis, & con-

ditionis existētes pro tēpore quomodolibet elargiēda, donāda, & relinquēda auctoritate, & tenore prædictis perpetuò applicamus, & appropriamus. Necnon eisdem Confratribus pro tēpore existētib, quęcūque statuta, & ordinationes, foelix regimen, & prosperum statū Archiconfraternitatis, ac pia opera huiusmodi, circa eosdem Carceratos, vt præfertur, exercenda, concernentia (sacris tamen Canonibus, Decretisq; Concilij Tridentini minimè contraria, nec iurisdictionē, officium, & executionē ludicū, aliorumne ministrorū dictæ Urbis, circa ipsos Carceratos impediētia, & per dictæ Urbis Vicarium dicta auctoritate approbanda) condendi, & faciendi, ac cōdita, toties, quoties opus fuerit, corrigendi, mutandi alterandi, & alia de nouo faciendi; Necnon quēlibet dictæ Urbis Carcerē (non tamen eis loca, quę Secreta dicuntur, nisi permissu ludicū) toties, quoties eis, & eorū cuilibet visū fuerit ad effectum præmissum ingrediendi, & in eo ad tempus beneuisum præmissa opera exercendo commorandi, licentiā eisdē auctoritate, & tenore etiam perpetuò concedimus. Districtius præcipientes, & mandantes cuiusvis dictæ Urbis Carceris Custodi, & quibuscūq; alijs personis. cuiuscūq; status, gradus, cōditionis, & præminentię existentibus, vt eisdē Confratribus, & ab eis constitutis, quēvis dictæ Urbis, & illius Burgi Carcerē (non tamē Secretū) toties, quoties fuerit requisitus, ingredi permittat. Et in super cupientes, vt Christi fideles, eo libentius dictā Archicōfraternitatem ingrediantur, & pijs operibus huiusmodi intendant, quo ex hoc dono cælestis gratiæ se vberius resectos esse cognouerint, de omnipotētis Dei misericordia, ac Beatorū Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus, & singulis vtriusq; sextus Christi fidelibus, qui dictā Archiconfraternitatem pro tempore ingredientur, die eorum ingressus, si tunc verè penitentes, & confessi Sanctissimū Eucharistiæ Sacramentū sumpserint, ac in cuiuslibet eorū mortis articulo, si etiam verè pœnitētes & confessi, Sanctissimum nomen IESV ore, vel corde inuocauerint,

uerint, nec non eisdem Confratribus similiter verè pœnitentibus, & confessis, qui prima quaq; die Dominica mensis Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum huiusmodi sumpserint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem, auctoritate, & tenore prædictis, misericorditer in Domino concedimus. Præterea eisdem Confratribus, quoties se inuicem aggregauerint, eleemosynam elargiti fuerint, ipsos Carceratos visitaauerint, & circa eos aliqua alia pia opera exercuerint, centum dies, de eis iniunctis seu aliàs quomodolibet debitis pœnitentijs auctoritate, & tenore prædictis etiã misericorditer in Domino relaxamus. Postremò ipsis Confratribus, vt quascũq; alias similes Cõfraternitates, vbiq; locorum pro similibus pijs operibus exercendis, sub eadem denominatione Pietatis Carceratorum erigendas dictæ Archiconfraternitati tanq. membra capiti aggregare, ac in eorum numerum, seu dependentiam recipere, illisq; & earũ Confratribus indulgentias, aliaq; priuilegia, & indulta eidem Archiconfraternitati per præsentis concessa, prædicta communicare, eosq; de illis participes facere liberè, & licitè valeant eisdem, auctoritate, & tenore pariter perpetuo indulgemus. Decernentes præsentis, literas sub quibuscũq; reuocationibus, suspensionsibus, & modificationibus, similium, vel dissimilium Indulgentiarum etiam per nos, & Successores nostros Rom. Pontifices pro tẽpore existentes factis, ac Cancellariæ Apostolicæ regulis pro tẽpore editis, etiam in fauorem Fabricæ Basilicæ Principis Apostolorum de eadem Vrbe, ac Cruciatæ sanctæ nullo vnq; tempore cõprehendi: sed ab illis omnino exceptas esse, & quoties ille emanabũt, toties in pristinum, ac validissimum statum restitutas, & de nouo etiam sub data per eosdem Confratres eligenda, concessas fore, & censeri, ac perpetuis futuris temporibus durare. Sicq; per quoscumq; Iudices, & Commissarios quauis auctoritate fungentes, sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & dissiniri debe-

re irritum quoq; & inane, si secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari: Non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque; Nulli ergo omnino hominu liceat hanc paginam nostrę erectionis, institutionis, voluntatis, applicationis, appropriationis, cõcessionis, præcepti, mandati, relaxationis, indulti, & decreti infringere, vel ei ausu temerario cõtraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se noverint incursum. Datum Romę, apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicę Millesimo quingentesimo septuagesimonono. quarto Calen. Iulij. Põtifica. Nostri Anno Octavo.

Concessio Indulgentiæ plenariæ perpetuæ Confratribus Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum & Carceratis, singulis annis, in Festo Annunciationis Beatæ MARIÆ Virginis, per Gregorium XIII. 21. Martij. 1582.

GREGORIUS PAPA XIII.
Ad futuram rei memoriam.

CVM nos proximis superioribus annis, pro Pastoralis officio nobis Diuinitus iniuncto, peculiariq; nostra erga personas Carceratas charitate, vnam Confraternitatem vtriusq; sexus sub inuocatione Pietatis, cuius Confratres curam visitandi ipsos Carceratos, eosq; ope, & opera adiuuandi haberent, ac pro charitatis studio exercerent in Alma Vrbe nostra crexerimus: Nos ad augendam tam dictorum Confratrum, quam etiam ipsorum Carceratorum deuotionem, paterna sollicitudine intenti, eisdem Confratribus, & Carceratis confessis, & communicatis, qui singulis annis die Festo Annun-

cia-

ciationis Beatæ, & Gloriosæ Virginis DEI Genitricis MARIAE pro Christianorum Principum concordia, hæresum extirpatione, Sanctæq; Matris Ecclesiæ tranquillitate pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, & elargimur: præsentibus perpetuè valituris, Datum Romę apud Sanctum Petrum, sub Anulo Piscatoris die 21. Martij. 1582. Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Concessio Indulgentiæ plenariæ perpetuæ pluribus diebus Festis singulis annis Confratribus Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum, ipsiq; Carceratis, & eorum Ministris per Gregorium XIII. 5. Non. Maij. 1582.

G R E G O R I U S *Episcopus servus servorum Dei.*



Niueis Christi fidelibus præsentis literas inspecturis Salutem, & Apostolicam benedictionem. Omnipotentis, & æterni Dei inscrutabili immensa, Altitudo providentiæ, quæ nobis, licet nullis suffultis meritis, in Apostolicæ Sedis dignitate constitutis, Ecclesiæ gubernacula regenda commisit, non modo oves pascendi onus tradidit, sed cibum opportunè præparavit, illiusq; dispositionem curæ nostræ demandavit, ut Christi fideles, præsertim Confraternitatibus ad pia, & meritoria opera exercenda adscriptos, in pij eorum instituti huiusmodi prosecutione esca spiritualium alimètorum, Indulgentijs videlicet, & peccatorum remissionibus confoueamus. Cum itaq; nos nuper sub die 21. Mensis Martij omnibus & singulis Confratribus Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum de Vrbe, necnon utriusq; sexus Christi fidelibus Carceratis, in Carceribus dictæ Urbis pro tempore existentibus,

verè

verè pœnitentibus, & confessis, ac sancta Eucharistia reſectis, qui in die festiuitatis Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, deuotas ad Deū præces pro ſœlici ſtatu Sanctæ Matris Eccleſiæ, ac cõcordia inter Chriſtianos Principes, & hæreſum extirpatione effuderint, plenariam omnium, & ſingulorum peccatorum ſuorum Indulgentiam, & remiſſionem, Apoſtolica auctoritate per noſtras deſuper in forma Breuis conſectas literas perpetuò conceſſerimus. Et ſicut accepimus Confratres, & Carcerati præfati, pia deuotione ducti pro tanto cœleſti theſauro adipiſcendo, & conſequendo ferè omnes peccata ſua conſeſſi fuerint, ac Sanctiſſimæ Eucharistiæ Sacramentum reuerenter ad Dei laudem, eorumq; animarum ſalutem, & deuotionis augmentum ſumpſerint. Nos igitur cupientes, vt eadem deuotio aſſiduè manuteneatur, ac etiã in dies augeatur, De omnipotentis Dei miſericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorum eius auctoritate conſiſi, eiſdem Confratribus, & Carceratis, ipſiuſq; Archiconfraternitatis Præſecto Aſſiſtentibus, alijsq; officialibus, necnon vtriuſq; ſexus Chriſti fidelibus Carceratorum præfatorum miniſtris, nunc, & pro tempore exiſtentibus, qui verè pœnitentes, & conſeſſi, ac dicta Sanctiſſima Eucharistia reſecti, in ſingulis Circumciſionis, Epiſphanæ, Paſcharis Reſurrexionis, Aſcenſionis, Transfigurationis, & Natiuitatis Domini, necnon Sanctiſſimi Corporis Chriſti, Sanctiſſimæ Trinitatis, ac Purificationis, Viſitationis, Aſſumptionis, Natiuitatis, & Conceptionis eiſdem Beatæ Mariæ Virginis, necnon Pentecoſtes feſtiuitatum diebus, ac Feria quinta maioris hebdomadæ pro Principum Chriſtianorum concordia, hæreſum extirpatione, [Sanctæque Matris Eccleſiæ tranquillitate, pias ad Deum præces effuderint, quo die ex præmiſſis id fecerint, etiã Plenariam omnium, & ſingulorum peccatorum ſuorum Indulgentiam, & remiſſionem Apoſtolica auctoritate præfata tenore præſentium concedimus, & elargimur præſentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Volumus autem, quod

¶ Cōfratribus, & Carceratis ac Ministris præfatis pro præmissis peragendis, præterquam in dicto festiuitatis die Annunciationis Beatæ Marię Virginis, aliqua alia Indulgentia in perpetuū vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, eadem præsentēs literæ nullius sint roboris vel momenti. Datum Tusculi Anno Incarnationis Dominicę Millesimo Quingentesimo Octuagesimo secundo, quinto nonas Maij Pontificatus Nostri Anno Decimo.

Concessio Indulgentiæ planariæ perpetuæ pro recitatione Quadraginta horarum quatuor anni vicibus ab Archiconfraternitate Pietatis Carceratorum, ac alijs non confratribus per Gregoriū XIII. Idibus Iulij 1582.

G R E G O R I V S Episcopus seruus seruorum Dei.

 Niuerſis Chriſti fidelibus præſentēs literas inſpecturis Salutē, & Apoſtolicam benediſtionem. Pietatis, & Criſtianæ charitatis epera, quæ Saluator & Dominus noſter IESVS CHRISTVS fidelibus ſuis, antequam in ara Crucis pro peccatorum noſtrorum expiatione immolaretur, inſtanter commendauit ubiq; gentium præſertim in Vrbe noſtra, quæ cæteris Illuſtre exemplar præſtare debet, exerceri cupientes fideles ſingulos huiusmodi exercitijs pia deuotione mancipatos, & eius rei Confraternitates inter ſe cunctis indulgentijs & peccatorum remiſſionibus libenter inuitamus, vt exinde reddantur diuinæ gratiæ aptiores. Exponi ſiquidem nobis nuper fecit dilectus filius Felix tituli S. Hieronymi Illyricorum Presbiter Cardinalis de Monte Alto nuncupatus tam ſuo, quam venerabilis fratris noſtri Vincentij Archiepiſcopi Raгуſini Urbis Gubernatoris: necnon Officialium, & Confratrum Archicon-

P

frater-

fraternitatis Pietatis Carceratorum nuncupatæ de dicta Vrbe ad visitandos, consolandos, adiuuandosq; pauperes Carceratos auctoritate nostra erectæ, & institutæ. Quod ipsi aliàs ad augendam Christi fidelium deuotionem illosq; ad pietatis opera tam erga eosdem Carceratos, quàm quoscuq; Christi pauperes exercenda hortandum, & alliciendum Orationem Quadraginta horarũ quatuor vicibus, Februarij videlicet, Maij, Augusti, & Nouembris mensium tribus primis diebus annis singulis recitare decreuerũt, ac recitandam esse nuper censuerunt. Nos cupientes, quod pietatis cultus, ac charitatis, & misericordiæ zelus indies per amplius augeatur. De omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorũ Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate cõfisi omnibus, & singulis dictę Archiconfraternitatis vtriusq; sexus Confratribus, & officialibus nunc & pro tempore existentibus verè penitentibus & confessis, ac sacra communione refectis, qui dictę orationi dum in Sancti Stephani della Pigna aliàs del Cacho etiam nuncupari de eadem Vrbe, seu quacũq; alia Ecclesia in qua dictos Confratres pro tempore residere, seu quam pro eorum Ecclesia habere contigerit, recitabitur, interfuerint Plenariam, præterea omnibus, & singulis alijs etiam vtriusq; sexus Christi fidelibus non confratribus, qui similiter verè penitentes & confessi fuerint, ac Sanctissimum Eucharistiæ Sacramentum sumpserint, qui que præfatam seu quascũq; alias Ecclesias dum prædicta Oratio Quadraginta horarum per eosdem Confratres recitabitur, visitauerint, ac pro pace inter Christianos conseruanda, & Sanctę Matris Ecclesię exaltatione, hæresum extirpatione, & ipsius Archiconfraternitatis augmento pias ad Deum præces effuderint, quo die prædictorum id fecerint etiam plenariam omnium & singulorum peccatorum suorum indulgentiam & remissionem Apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & elargimur, presentibus præteritis futuris temporibus duraturis. Volumus autem, quod dicta Indulgentia nisi semel pro qualibet vice, qua dicta Oratio

fiet consequi possit, quodq; si Confratribus, & alijs Christi fidelibus prædictis pro præmissis peragendis aliqua alia Indulgentia in perpetuum, vel ad certum tempus nondum elapsum duratura per nos concessa fuerit, eadem præsentibus nullius sint roboris, vel momenti. Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo Quingentesimo Octuagesimo secundo. Idibus Iulij, Pontificatus Nostri Anno Vndecimo.

Bulla concessionis, & assignationis Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ & Damiani Regionis Pinæ Archiconfraternitati Pietatis Carceratorum de Vrbe per Gregorium XII. Idibus Nouemb. 1582.

GREGORIUS Episcopus seruus seruorum Dei.

 Enerabilibus Fratribus Archiepiscopo Florentino, & Amerino, ac Macerateni Episcopis Salutem, & Apostolicam benedictionem. Hodie à nobis emanarunt literæ tenoris subsequæ. Gregorius Episcopus seruus seruorum Dei. Ad perpetuam rei memoriam. Ex debito Pastoralis officij, ad quod Diuina nos, licet immeritos, extulit Maiestas, sedulum adhibemus prouisionis nostræ remedium ne quando personæ Ecclesiasticæ curam animarum exercentes rerum temporalium, sine quibus spiritualia diu sustinere non possunt, defectu, à diuino cultu retrahantur. sed potius illorum numerus restringatur, & cura vnus in alteram, iuxta Sacrosancti Concilij Tridentini dispositionem transferatur, cuius Rector necessarijs ad vitæ subsidium facultatibus suffultus possit curam huiusmodi decentius exercere, ac fidelium Confraternitatum per nos propiorum operum exercitio institutorum, honestis votis libenter annuimus, eosdemq; fideles ad pia opera huiusmodi exercendum nostræ sollicitudinis ope Apostoli

cis fauoribus propensius excitamus. Dudum siquidem omnia beneficia Ecclesiastica cum cura, & sine cura apud Sedē Apostolicam tunc vacantia, & in antea vacatura collationi, & dispositioni nostrę reseruauimus. Decernentes ex tunc irritum & inane si secus super his à quoquam quauis auctoritare scienter vel ignotanter contingerit attentari. Cum itaq; postmodum Parrochialis Ecclesia Sanctorum Cosmę & Damiani Regionis Pineę de Vrbe, per liberam resignationem dilecti filij Fabritij Porticellę nuper ipsius Ecclesię Reſtoris de illa, quam tunc obtinebat in manibus nostris sponte factam, & per nos admissam apud Sedem eandem vacauerit, & vacet ad præsens nullusq; de illa præter nos hac vice disponere potuerit. siue possit reseruacione, & Decrero obſistentibus supradictis, & sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Conſratorum Archiconſraternitatis Pietatis Carceratorum nuncupatę per nos pridem erectę de eadem Vrbe petitio continebat: Si in dicta Ecclesia quę satis notabili reparatione indiget, & cuius dilectorum filiorum Parochianorum numerus quatuordecim familias nō excedit, cuiusq; fructus redditus, & prouentus adeo tenues existunt, vt triginta octo scutorum, decem Iulij pro quolibet scuto computatis, & vigintiseptem barilium vini cum dimidio summam quinquagintaquatuor ducatorum aurei de Camera circiter constituentium, secundum communem æſtimationem, valorem annum non excedunt, & cuius onera ordinaria, vt pote pro oleo lampadarum, & distributione candelarum in Purificationis Beatę Marię Virginis, necnon eorundem Sanctorum Cosmę & Damiani festis, ad quindecim scuta similia annuatim ascendunt; quibus quidem oneribus deductis pro tempore existens eiusedē Ecclesię Reſtor ex reliquis fructibus, redditibus, & prouentibus huiusmodi se nullatenus cōmodè sustentare potest, nomen titulus & essentia Parochialis Ecclesię perpetuò supprimeretur, & extingueretur, ac eorundem Parochianorum animarum cura illi imminēs ab ea etiam perpe-

tuò abdicaretur, & ex ea ad Parochialem Ecclesiam Sancti Ioannis de Pinea dictæ Urbis, quæ à primo dicta Ecclesia viginti passibus tantum distat, & cuius dilectorum filiorum Parochianorum numerus trigintaquinque familias non excedit, cuiusq; fructus, redditus & prouentus centum, & viginti scutorum similium summam centum ducatorum similium constituentium, secundum eandem æstimationem, valorem annum non excedunt: ex quibus quinque scuta similia Seminario puerorum Ecclesiastico dictæ Urbis soluuntur, & pro eius oneribus ordinarijs, scilicet oleo lampadarum, ac distributione candelarum in Purificationis Beatæ Mariæ prædictæ, & Natiuitatis eiusdem Sancti Ioannis festis, viginti scuta similia, quotannis exponuntur; dilecti filij Ferdinandi Palatii dictæ Ecclesiæ Sancti Ioannis Rectoris vtriusq; Iuris Doctoris ad hoc accedente cōsensu, perpetuò transfereretur omniaq; & singula, fructus, redditus, prouentus, iura, obuentiones, & emolumenta dictæ Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ, & Damiani, quæ hodie præfato Fabritio per eum, quoad vixerit propria auctoritate percipienda, per alias nostras literas referuauimus, concessimus, & assignauimus, prout in eisdem literis plenius continetur, ex nunc prout ex tunc, & è contra, postquam dictam reservationem cessare contigerit ab Ecclesia Sanctorum Cosmæ & Damiani huiusmodi similiter perpetuò dismembrarentur, & separarentur, ac Ecclesiæ Sancti Ioannis prædictæ ratione administrationis, & exercitij curæ animarum Parochianorum Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ & Damiani huiusmodi pariter perpetuò applicarentur & appropriarentur, ac dicta Ecclesia Sanctorum Cosmæ, & Damiani cum illius domo Rectorali præfatæ Archiconfraternitati pro eius, & dictorum Confratrum Ecclesia similiter perpetuò concederetur, & assignaretur ex hoc profecto Diuini cultus augmento in eadem Ecclesia Sanctorum Cosmæ, & Damiani, quæ vna ex quinque Parochialibus Ecclesijs, quæ in paruo circuitu consistunt, existit, & eorundem Confratrum commoditati

satis opportunè consolaretur. Quare dicti Confratres nobis humiliter supplicari fecerunt, quatenus præmissis annuere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui dudum inter alia volumus, quòd semper in vnionibus vocari deberent illi, quorū interesset, quique diuini cultus augmentum, & Christi fidelium animarum salutem sinceris exoptamus affectis ipsos Confratres, & eorum singulos à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq; Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequenti. harum serie absoluentes, & absolutos fore censes huiusmodi supplicationibus inclinati in eadem Ecclesia Sanctorum Cosmæ, & Damiani nomen, titulum, & essentiã Parochialis Ecclesiæ Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò supprimimus, & extinguimus, & ab illa curam animarum Parochianorum huiusmodi etiã perpetuò abdicamus, & separamus, eandemq; curam, necnon omnes illius Parochianos ad dictam Ecclesiam Sancti Ioannis, ipsius Ferdinandi ad hoc accedente consensu, similiter perpetuò transferimus, ita quòd Ecclesiæ Sãctorum Cosmæ & Damiani Parochiani huiusmodi pro Ecclesiasticis Sacramētis recipiēdis, Missisq; alijs Diuinis officijs audiendis ad Ecclesiam Sancti Ioannis prædictam de cætero accedere, & eiusdem Ecclesiæ Sancti Ioannis Rectori pro tempore existenti iura Parochialia soluere teneantur, ac omnia, & singula Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ, & Damiani fructus, redditus, proventus, iura, obuentiones, & emolumenta huiusmodi ab ea ex nūc prout ex tunc, & è contra, postquàm dictam reservationem cessare cōtigerit, pariter perpetuò dismembramus, & separamus, illaq; sic separata, & dismembrata prædictæ Ecclesiæ Sãcti Ioannis etiã perpetuò applicamus, & appropriamus, necnon dictam Ecclesiã Sanctorum Cosmæ, & Damiani sic sine cura existentem, siue præmissis, siue alio quauis modo, aut ex alterius cuiuscūq; perso-
 na,

na, seu per similem resignationem dicti Fabritij, aut cuiusvis alterius de illa in Romana Curia, vel extra eam etiam coram Notario publico, & testibus sponte factam, aut Constitutionem sceleris recordationis Ioannis Papæ XXII. Prædecessoris nostri, quæ incipit Execrabilis, vel executione alterius beneficii Ecclesiastici, quavis auctoritate collati vacet, etiam si tanto tempore vacauerit, quod eius collatio iuxta Lateranensem Statuta Concilij ad Sedem prædictam legitimè deuoluta, ipsaq; Ecclesia Sanctorum Cosmæ & Damiani dispositioni Apostolicæ specialiter, vel alias generaliter reseruata existat, & super ea inter aliquos lis, cuius statum præsentibus haberi volumus pro expresso, pendeat indecisa, dummodo eius despositio ad nos hac vice pertineat, cum domo prædicta, quam dictus Fabritius ratione dictæ Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ & Damiani possidebat, eidem Archiconfraternitati pro eius Ecclesia, ita quod liceat eiusdem Confraternitatis Confratribus nunc & pro tempore existentibus Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ & Damiani, & illius domus huiusmodi per se, vel alium, seu alios eorum, & dictæ Archiconfraternitatis nominibus corporalem, realem, & actualem possessionem liberè apprehendere, & perpetuè retinere, illiq; in diuinis laudabiliter deseruii facere, cuiusvis alterius licentia desuper minimè requisita, similiter perpetuè auctoritate, & tenore præmissis concedimus, & assignamus; Decernentes præsentibus nullo vnquam tempore de subreptionis, & obreptionis vicio notari, vel impugnari, aut sub quibusvis similibus, vel dissimilibus gratiarum reuocationibus, suspensionibus, limitationibus, aut alijs, quomodolibet contrarijs dispositionibus comprehendere nullatenus posse, & quoties illa emanarint toties in pristinum, & validissimum statum restitutas esse, & censerem, sicq; per quoscumq; Iudices, quavis auctoritate fungentes, sublata eis, & eorum cuilibet, quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, diffiniri, & terminari debere, irritumq; & inane, quicquid secus super his à quoquam

quauis auctoritate scienter; vel ignoranter contingerit attentari. Non obstantibus priori voluntate nostra prædicta, ac Lateranen. Concilij nouissimè celebrati, vniones perpetuas, nisi in casibus à iure permissis fieri prohibentis, ac piæ memoriæ Bonifacij Papæ VI II. etiam prædecessoris nostri, alijsq; Apostolicis Constitutionibus, & ordinationibus, priuilegijs quoq; indultis, & literis Apostolicis, dilecto filio nostro Aloysio titulo Sancti Marci Presbytero Cardinali Cornelio nuncupato, ad quem sui tituli vigore dictæ Ecclesiæ Sanctorum Cosmæ, & Damiani, dum vacat collatio, prouisio, præsentatio, seu alia dispositio legitimè asseritur pertinere, per nos, & Sedem prædictam concessis, approbatis, & innouatis. Quibus omnibus & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, corûq; totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, & indiuidua, & de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu alia quæuis expressio habenda, aut aliqua etiam exquisita forma ad hoc seruanda foret, illis aliàs in suo robore permanens, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, contrarijs quibuscumque. Aut si aliqui super prouisionibus sibi faciendis de huiusmodi, vel alijs beneficijs Ecclesiasticis in ipsa Vrbe speciales, vel generales dictæ Sedis, vel Legatorum eius literas impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem, reservationem, & decretum, vel aliàs, quomodolibet sit processum, quas quidem literas, & processus habitos per eandem, & inde sequuta, quæcunq; ad dictam Ecclesiam Sanctorum Cosmæ, & Damiani volumus non extendi, sed nullum per hoc, quo ad assecutionem beneficiorum aliorum præiudiciũ generari, & quibuscumq; alijs priuilegijs, indulgentijs, & literis Apostolicis generalibus, vel specialibus, quorumcumq; tenorum existant, per quæ præsentibus non expressa, vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat, quomodolibet, vel differri, & de quibus quorûcûq; totis tenoribus de verbo ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis, prouisio, quod ipsa Eccle-

lia Sanctorum Cosmæ & Damiani debitis propterea non fraude-
tur obsequijs, sed ipsius congruè supportentur onera consuetæ.
Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ abso-
lutionis voluntatum, suppressionis, extinctionis, abdicationis, se-
parationis, translationis, dismembrationis, applicationis, appro-
priationis, concessionis, assignationis, decretorû, & derogationis
infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc
attentare, præsumperit indignationem omnipotentis Dei, ac Bea-
torum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursum.
Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Do-
minicæ Millesimo quingentesimo octuagesimo secundo Idibus
Nouembris Pontificatus Nostri Anno Vndecimo.

Quocirca Fraternitati vestræ per Apostolica scripta manda-
mus, quatenus vos, vel duo, aut vnus vestrum si & postquam
dictæ Literæ vobis præsentatæ fuerint, per vos, vel alium, seu
alios Literas præfatas, & in eis contenta quæcûq; vbi, & quando
opus fuerit, ac quoties pro parte dictorum Contratum, aut cu-
iuslibet illorum fueritis requisiti, solemniter publicantes, eisq; in
præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciatis aucto-
ritate nostra Literas præfatas, & in eis contenta quæcumq; firmiter
obseruari, ac singulos quos ipsæ Literæ concernunt illis paci-
ficè frui, & gaudere, non permittentes eos desuper per quoscûq;
indebitè molestari contradictores auctoritate nostra præfata ap-
pellatione postposita compescendo, non obstantibus omnibus,
quæ in dictis Literis volumus non obstare, seu si aliquibus com-
muniter vel diuissim ab Apostolica sit sede indultum, quod inter-
dici, suspendi, vel excommunicari non possint per Literas Apo-
stolicas nõ facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbû
de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romæ apud San-
ctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quingen-
tesimo octuagesimo secundo Idibus Nouembris Pontificatus
Nostri Anno Vndecimo.

Concessio Indulgentiæ plenariæ perpetuæ Confratribus, & Archiconfraternitatis Carceratorum de Vrbe, & omnibus Christifidelibus, visitantibus in secunda feria primæ hebdomadæ Quadragesimæ, & in die Annuntiationis Beatæ Mariæ Virginis, Ecclesiam Sanctorum Cosmæ & Damiani, per Gregorium XIII. prima Martij 1583.

GREGORIUS PAPA XIII.

VNIVERSIS Christifidelibus præsentis Literarum inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium religionem, & animarum salutem cœlestibus Ecclesiæ thesauris pia charitate intenti, omnibus vtriusq; sexus Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, ac sacra Communione refectis, qui Ecclesiam Sanctorum Cosmæ & Damiani Regionis Pinæ de Vrbe Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum secunda feria primæ hebdomadæ Quadragesimæ, in qua legitur Euangelium, vbi sunt hæc verba D. N. IESV CHRISTI *In Carcere eram, & venistis ad me*, & quam feriam, ipsa Archiconfraternitatis solemniter celebrat à primis Vesperis vsq; ad occasum solis, eiusdem feriæ singulis annis deuotè visitauerint, & ibi pro pace inter Christianos Principes conseruanda, ac hæresum extirpatione, necnon religionis Christianæ propagatione, & ipsius Archiconfraternitatis augmento, pias ad Deum preces effuderint, plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino concedimus, præsentibus perpetuis temporibus futuris duraturis. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die prima Martij Millesimo quingentesimo octuagesimo tertio, Pontificatus Nostri Anno Vndecimo.

G R E G O R I V S P A P A X I I I .



UNIVERSIS Christifidelibus præsentēs Literas inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem. Ad augendam fidelium religionem, & animarum salutem Cælestibus Ecclesiæ Thetauris pia charitate intenti, omnibus utriusque sexus Christi fidelibus verè pœnitentibus, & confessis, ac Sanctissimo Eucharistiæ Sacramento refectis, qui Ecclesiam Sanctorum Cosmæ, & Damiani, Regionis Pinæ Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum De Vrbe, die Festo Annunciationis Beatæ Mariæ Virginis, quo die ipsa Archiconfraternitas, ut accepimus, fuit Instituta, à primis Vesperis vsque ad occasum solis eiusdem Festi, singulis annis deuotè visitauerint, & ibi pro pace inter Christianos Principes conseruanda, ac hæresum extirpatione, Sanctæq; Matris Ecclesiæ exaltatione, Nec non ipsius Archiconfraternitatis augmento, pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem, misericorditer in Domino Concedimus, præsentibus perpetuis futuris temporibus duraturis. Datum Romę apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die prima Martij Millesimo quingentesimo octuagesimo tertio Pontificatus Nostri Anno Vndecimo.

✠✠✠✠

✠✠✠

✠✠

✠

Concessio Indulgentiæ plenariæ perpetuæ Confratribus Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum, & omnibus Christi fidelibus visitantibus Ecclesiam Sanctorum Cosinæ & Damiani in ipse die dictorum Sanctorum, per Gregorium XIII. Idibus Augusti 1584.

GREGORIUS Episcopus servus servorum Dei.

V NIVERSIS Christi fidelibus præsentis Literarum inspecturis salutem, & Apostolicam benedictionem. Gloriosi Principis Aeterni Dei imperscrutabilis altitudo prudentiæ nullis comprehensa limitibus, aut terminis, sed immensa, & ineffabilis sic per nos, & alios, qui in Sede Petri Romanæ Ecclesiæ gubernacula hæcenus eo dirigente tenuerunt suæ pietatis, & immensæ liberalitatis spiritualem Thesaurum inter fideles voluit dispensari, quod ipsi fideles per eius dona, gratia, fide, spe, & charitate muniti, ad cœlestia Regna cum Beatis valeant feliciter peruenire, Cupientes igitur dilectos filios officiales, & Confratres Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum de Vrbe, per nos nuper erectæ, & institutæ, ac in Ecclesia Sāctorū Cosmæ, & Damiani, Regionis Pinæ de dicta Vrbe, illi etiā per nos cōcessa, exerceri solutæ varijsque priuilegijs, & indulgentijs iā à nobis decoratæ, ut eorum numerus ad Dei laudem, & eorundem Carceratorum solatium in dies augeatur, amplioribus fauoribus, & gratijs prosequi: De omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, Officialibus, & Confratribus eiusdem Archiconfraternitatis nunc, & pro tempore existentibus, necnon omnibus, & singulis vtriusque sexus Christi fidelibus verè pænitentibus, & confessis, ac Sacra communio-

ne re-

ne refectis, qui præfatam Ecclesiam in die festiuitatis eorundem Sanctorum Cosmæ, & Damiani, à primis vesperis vsque ad occasum solis diei huiusmodi annis singulis deuotè visitauerint, ac pro pace inter Principes Christianos conseruanda, & hæresum extirpatione, ac Sanctæ Matris Ecclesiæ exaltatione pias inibi ad Deum preces effuderint, Quæ die prædicto id fecerint, Indulgentiam Plenariam, & remissionem omnium peccatorum suorum auctoritate Apostolica tenore præsentium huiusmodi misericorditer in Domino concedimus, & elargimur, præsentibus perpetuis futuris temporibus valituris. Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno incarnationis Dominicæ, Millesimo quingentesimo Octuagesimo quarto, Idibus Augulti Pontificatus Nostri Anno tertidecimo, &c.

Confirmatio Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum, ac eius Indulgentiarum, & Priuilegiorum, & Commissarij condemnatorum ad triremes, & Visitatoris Carcerum, per Sixtum Quintum Calen. Iulij. 1585.

*S I X T V S Episcopus seruus seruorum Dei.
ad perpetuam rei memoriam.*

 X debito Ministerij Pastoralis, ad ea nostræ operationis studia diligenter conuertimus, per quæ pia fidelium vota, præsertim pauperum, & miserabilium personarum statum concernentia, optatum consequantur effectum, et quæ propterea per fideles ipsos piè facta, & ordinata fuerunt, vt firma, & illibata persistant, libenter apostolico munimine roboramus. Considerantes itaque dictos filios Confratres Confraternitatis Pietatis Carceratorum
per

per felic. recôrd. Gregoriũ Papam Xij. Prædecessorem nostrũ in hac Vrbe nostra institutę, multa in dies onera sustinere, Volętesq; Confratres, & Confraternitatem huiusmodi, cuius etiã nos, antequam ad summi Apostolatus apicem assumeremur, Protectores eramus, specialibus fauoribus, & gratij prosequi, ac de alicuius subuentionis auxilio illis prouidere, ipsosque Confratres, à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pænis à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa litis, si quibus quomodolibet innodati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum seriæ absoluentes, & absolutos fore censentes motu proprio, non ad dictorum Confratrum, seu aliorum pro eis nobis desuper oblatę petitionis instantiam, sed ex certa sciētia nostra, institutionem dictę Confraternitatis necnon quascumque indulgentias, & peccatorum remissiones, aliàsque gratias, & privilegia Confraternitati, & Confratribus prædictis, illorumque intuitu per eundem prædecessorem concessa, Apostolica auctoritate tenore præsentium approbamus, & confirmamus, ac singulos defectus; si qui desuper quomodolibet interuenerint supplemus, necnon Confraternitati, & illius nomine Confratribus prædictis vnum Prouisoris Condemnatorum ad triremes tam dictę Vrbis, quàm reliqui totius status Ecclesiastici, vt videlicet illi condemnati, & transmissi ad triremes, postquàm tempus, ad quod condemnati erant, & erunt, in futurum finierint, & alterum visitatoris utroque carcerum, secretorum, & publicorum Vrbis prædictę, & Eurgi Sancti Petri de dicta Vrbe officia per deputandum, seu deputandos ab ipsis Confratribus exercenda, quę dilectus filius Ioannes Baptista Passius nuper ad Sedis Apostolicę beneplacitum, quod ex nunc Motu simili reuocamus, & expirari decernimus, aut aliàs obtinebat, siuè per reuocationem huiusmodi, siuè aliàs quouis modo, & ex cuiuscumque persona, ad præsens vacantia, cum omnibus, & singulis eorum, & cuiuslibet ipsorum honoribus, oneribus,

bus, priuilegijs, facultatibus, prærogatiuis, & salarijs, ac emolumentis solitis, ac debitis, auctoritate, & tenore præmissis perpetuo concedimus, & assignamus, ac Confraternitatem, & Confratres prædictos, in locum præfati Ioannis Baptistæ quoad prædicta ambo officia, eorumque librum exercitium, necnon honores, onera, priuilegia, prærogatiuas, & emolumenta substituimus, & surrogamus, eosdemque Confratres ex nunc ad ipsa duo officia, necnon exercitium, honores, onera, emolumenta, & prærogatiuas huiusmodi recipiendos, & admittendos fore, & esse, ac recipi, & admitti, eiusque, nomine dictæ Cōfraternitatis, de salarijs, & emolumentis prædictis integrè, & cum effectu responderi debere, ac eosdem Confratres, & Confraternitatem nullo vnquam tempore ab huiusmodi officijs, aut illorum altero etiam per nos, seu per pro tempore existentem Romanum Pontificem, vel quoscunque alios, ex quauis causa amoueri posse, neque debere decernimus. Mandantes dilectis filijs nostro Philippo Sancti Angeli in foro Piscium Diacono Cardinali Vastauillano nuncupato moderno, & pro tempore existenti Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerario, ac Cameræ Apostolicæ Præsidentibus, & Clericis, ac nostro, & pro tempore existentis Romani Pontificis Thesaurario omnibusque alijs, ad quos id quomodolibet spectat, vt Confratres, & Confraternitatem huiusmodi ad officia prædicta, sinè vlla mora recipiant, & admittant, ac recipi, & admitti, necnon de emolumentis prædictis integrè eis responderi faciant, & respondeant cum effectu, non obstantibus quibuscunque alijs de dictis officijs, seu eorum altero cuicumque, seu quibuscunque personis per quoscunque Romanos Pontifices prædecessores nostros, ac forsan nos, seu quæcumque alium, etiam ex causa onerosa, aut aliàs quomodolibet etiam Motu pari factis, seu faciendis, cōcessionibus, quas illarum tenores præsentibus pro expressis habentes earumque vim, & effectum tenore earundem præsentium Motu simili reuocamus, cassamus, & annullamus, ac nostra de non tollendo iure quesito

quatenus opus sit; alijsque constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon statutis dictæ Urbis iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoque indultis, & literis Apostolicis, quibusuis personis sub quibuscunque tenoribus, & formis in contrarium forsan quomodolibet concessis, approbatis, & innouatis. Quibus omnibus etiam si de illis specialis, specifica, & expressa, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quauis alia expressio habenda foret, illis aliàs in suo robore permanfuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus ceterisq; contrarijs quibuscumq; Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, approbationis, confirmationis supplementationis reuocationum, Decretorum, concessionis, assignationis, substitutionis, surrogationis, mandati cassationis, annulationis, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contrarie. Si

quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursum. Datum

Romæ apud Sanctum Marcum Anno in-

carnationis Dominicæ Millesimo

quingentesimo octuagesimo

quinto Calen. Iulij Pon-

tificatus Nostri

Anno Primo.



Concessio S. Ioannis de Pinea cum translatione Indulgentiarum Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum, per Sixtum Quintum, xj. Calen. Augusti 1585.

S I S T V S Episcopus servus servorum Dei.
ad perpetuam rei memoriam.

EX debito Pastoralis officij, cui, disponente Domino, præsidemus, votis illis per quæ singulorū locorū Ecclesiasticorū directioni, & fidelīū quorūlibet Confraternitatibus ad pia, & meritoria opera exercenda canonicè institutis, ad scriptorum commoditati valeat salubriter provideri, libenter annuimus eaque favoribus prosequimur opportunitis. Dudum siquidē omnia beneficia Ecclesiastica cū cura, & sinē cura ad Sedem Apostolicam tunc vacantia, & inantea vacatura, collationi, & dispositioni nostræ reservauimus. Decernētes ex tunc irritum, & inane si secus super his à quoquā quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Cum itaque postmodum Parrochialis Ecclesia Sancti Ioannis Regionis Pineæ de Vrbe, per liberam resignationem dilecti filij Ferrantis Palatij nuper ipsius Ecclesiæ Rectoris de illa, quam tunc obtinebat in manibus nostris spōtè factam, & per nos admissam apud Sedem eandem vacauerit, & vacet ad præsens, nullusq; de illa præter nos, hac vice disponere potuerit, siuē possit, reservatione, & de creto obstitentibus supradictis. Et sicut exhibita nobis nuper pro parte dilectorum filiorum Confratrum Archicōfraternitatis Pietatis Carceratorum nuncupate de dicta Vrbe petitio continebat, licet fel. record. Gregorius Papa XII. prædecessor noster post erectam ab eo dictam Archiconfraternitatem illi, & Confratribus prædictis inter cætera Ecclesiam tunc Parrochialem Sancto-
rum Cosmæ, & Damiani earundem Regionis, & Urbis, quæ à

dicta Ecclesia S. Ioannis viginti passibus tantum distat, titulum, & denominationem Parrochialis in ea supprimens, curamq; animarum dilectorum filiorum illius Parrochianorum, qui numero tresdecim tantum existerant, ab illa abdicans, & ad dictam Ecclesiam S. Ioannis transferens, pro eiusdem Archiconfraternitatis Ecclesia perpetuò concesserit, ipsiq; Ecclesia Sanctorum Cosmę, & Damiani pro numero Confratrum, qui tunc erant ipsius Archiconfraternitatis satis commoda, & capax existeret, tamen eorundem Confratrum numerus ita ab eotempore auctus sit, ut iam nequaquam capax existat, minusq; propter præpotentem Palatia, à quibus circundatur, & quasi obruitur ampliari, ac multo minus circum illam habitationes aliquę ad usum Cappellanorum Presbiterorum, quos ijdem Confrates tam ad seruitium proprię Ecclesię, quàm Carceratorum habere, & manutenere consueverunt, ædificari possint, Ecclesia verò S. Ioanni præfata, quę solum quadraginta familiis Parrochianorum, vel circiter sub se habet, nec ex sui vetustate modica reparatione indiget, situm habeat satis amplum, & liberum, in quo ad commoditatem Archiconfraternitatis, & Cappellanorum præfatorum fabricari queat, si igitur in ea nomen, titulum, & denominatio Parrochialis perpetuò supprimerentur, & extinguerentur, ab eademq; cura Parrochialis abdicaretur, & abdicata ad Sanctę Marię supra Mineruam Domus Fratrum Ordinis Prædicatorum, quę etiam Parrochialis existit, necnon S. Stephani del Cacho nuncupati ad Sanctorum Quadraginta Martyrum Parrochiales Ecclesias vicinas transferretur, necnon dicta Ecclesia S. Ioannis eidem Archiconfraternitati pro eius Ecclesia concederetur, & assignaretur, hoc pacto dictorum Confratrum in exercitio piorum operum commoditatibus cum Dei seruitio, & laude foret opportunè consultum. Quare pro parte dictorum Confratrum asserentium fructus, redditus, & prouentus dictę Ecclesię S. Ioannis, super quibus nos hodie pensionem annuam centum scutorum monetę decem

iulij pro quolibet scuto huiusmodi còputatis, dicto Ferranti;
 quoad vixerit, vel Procuratori suo, ad id ab eo spetiale manda-
 tum habenti, per dictos Confratres persoluendam, per alias no-
 stras literas referuauimus, constituimus, & assignauimus, prout
 in eisdem literis plenius continetur, centum & quinque ducatorũ
 auri de Camera secundum communem æstimationem valorem
 annum nō excedere, nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus
 præmissis annuere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos
 igitur, qui dudum inter alia voluimus, quod semper in vnioni-
 bus commissio fieret, vocatis quorũ interesset quicq; diuini cul-
 tus augmentum, & Christifidelium animarum salutem sinceris
 exoptamus effectibus, ipsos Confratres, & eorum singulos, à qui-
 busuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque
 Ecclesiasticis, sententijs, & censuris, pœnis à iure vel ab homine,
 quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet inno-
 dati existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum,
 harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes, huiusmodi
 supplicationibus inclinati, in dicta Ecclesia S. Ioannis nomine ti-
 tulum, & denominationem Parrochialis Auctoritate Apostolica
 tenore præsentium supprimimus, & extinguimus, curamq; Par-
 rochiale, illi imminentem, ab ea pœnitus etiam perpetuò abdi-
 camus, & abdicatam cum omnibus illius Parrochianis, iureq;
 & exercitio Parrochiali vniuerso ad Sanctæ Mariæ supra Miner-
 uam, ac S. Stephani, & Sanctorum Quadraginta Martyrum
 Ecclesias præfatas, arbitrio dilecti filij nostri eiusdem Urbis Vica-
 rij, similiter perpetuò transferimus. Eandemq; Ecclesiam S. Ioan-
 nis sic sinè cura effectam, siuè præmissio, siuè alio quouis modo,
 aut ex alterius cuiusq; persona, seu per similem resignationem
 dicti Ferrantis, vel cuiusuis alterius de illa in Romana Curia, vel
 extra eam, etiam curam Notario publico, & testibus spontè fa-
 ctam, aut constitutionem pię memorię Ioannis Papę XXII. etiam
 prædecessoris nostri, quæ incipit execrabilis, vel affecutionem

alterius beneficij Ecclesiastici, quauis auctoritate collati, vacet, etiam si tanto tempore vacauerit, quòd eius collatio iuxta Lateranen. statuta Concilij ad Sedem præfatam legitimè deuoluta, ac dicta Ecclesia S. Ioannis dispositioni Apostolica specialiter, vel aliàs generaliter referuata existat, & super ea inter aliquos lis, cuius statum præsentibus haberi volumus, pro expresso pendeat indecisa, dummodo eius dispositio ad nos hac vice pertineat, cū omnibus eius fructibus, redditibus, & prouentibus, necnon Domo Rectorali, quàm dictus Ferrantes ratione dictæ Ecclesiæ S. Ioannis possidebat, ac bonis, censibus, iuribus, & actionibus vniuersis, sacraq; & profana suppellectili dictæ Archiconfraternitati pro illius Ecclesiæ auctoritate, & tenore præmissis, pariter perpetuò concedimus, & assignamus, ita quòd liceat eisdem Confratribus ipsius Ecclesiæ S. Ioannis, ac annexorum, iuriumq; & pertinentiarum suorum, quorumcunq; corporalem possessionem per se, vel alium, seu alios, suo, & Archiconfraternitatis huiusmodi nomine liberè apprehendere, & perpetuo retinere, fructus quoq; redditus, iura, obuentiones, & emolumenta quæcumq; illius, & annexorum eorundem, postquàm dicta pensio extinta fuerit, percipere, exigere, leuare, & recuperare, necnon illa, ac res, & bona huiusmodi locare, dislocare, & arrendare, ac in eiusdem Archiconfraternitatis vsus, & necessitates conuertere, cuiusuis licentia desuper minimè requisita, cū eo tamen, quòd ipsi nunc, & pro tempore existentes Confratres dictæ Archiconfraternitatis vigintiquatuor scuta monetæ decem iulij pro quolibet scuto huiusmodi computatis, Sanctæ Mariæ, & S. Stephani, ac Sanctorum Quadraginta Martyrum Ecclesiarum præfatarum, Rectoribus siuè alijs, pro eis æqualibus, siuè eidem Vicario beneuolis portionibus pro supportatione oneris Candelarum in festiuitate Purificationis Beatæ Mariæ distribuendarum, annuatim in perpetuum dare, & soluere omninò teneantur, & ad hoc obligati remaneant, ac in eadem Ecclesia S. Ioannis om-

nia ad diuinum cultum necessaria manutenere habeant . Insuper Archiconfraternitatem præfatam, illiusq; Confratres, vna cum omnibus, & singulis ipsius bonis mobilibus, & immobilibus, ac rebus, & actionibus vniuersis, sacraq; & similiter profana, supplectili, necnon Indulgentijs, & peccatorum remissionibus perpetuis, & ad tempus, ac quibusuis alijs gratijs specialibus, & temporalibus, ex Ecclesia Sanctorum Cosmæ, & Damiani ad Ecclesiam S. Ioannis huiusmodi, modo, & forma ac in, & pro diebus, quibus concessæ sunt, similiter perpetuò transferimus eisdemq; Confratribus, vt donec Ecclesia S. Ioannis huiusmodi debitè instaurata, & circum ea necessarię habitationis factę fuerint, dicta Ecclesia Sanctorum Cosmæ, & Damiani pro Oratorio, & Congregationibus ipsorum faciendis, necnon illius Domo, in quatuor Capellani Presbyteri ac vnus Clericus ipsius Archiconfraternitatis ad præsens degunt, liberè vti possint, Indulgemus, necnon præsentis literas etiam ex eo, quòd interesse habentes, vel putantes ad hæc vocati non fuerint, & ex quacumq; alia causa, nullo vnquàm tempore de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostræ, vel quouis alio defectu notari, vel impugnari, aut aliàs quomodolibet infringi, vel retractari nullatenus vnquàm posse, sed illas semper, & perpetuò validas, & efficaces existere, suosq; effectus sortiri debere, ac quicquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter, contigerit attentari, irritum, & inane decernimus. Quo circa Venerabilibus Fratribus Nostreis Patriarchæ Alexandrini, & Amerini in dicta Curia residenti, ac Aquinateni Episcopus per Apostolica scripta mandamus, quatenus ipsi vel duo, aut vnus eorum, per se, vel alium, seu alios præsentis literas, & in eis contenta quæcumq; vbi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Confratrum præfatorum fuerint requisiti, solemniter publicantes, ac illis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra Confratres præfa-

tos suppressione, extinctione, abdicatione, translatione, concessione, & assignatione, ac indulto, alijsq; præmissis pacifice frui, & gaudere, ac si opus fuerit, Confratres prædictos, vel eorum Procuratorem in corporalem possessionem Ecclesiæ S. Ioannis, & annexorum, iuriumq; & pertinentiarum suorum præfatorum inducent auctoritate nostra, & defendant inductum, amoto exinde quolibet detentore, facientes sibi vel pro eis Procuratori præfato, de illius, & annexorum eorundem fructibus, redditibus, prouentibus, iuribus, & obuentionibus, vniuersis, integrè responderi, non permittentes, eos desuper per quoscunq; quomodo libet indebitè molestari, perturbari, aut inquietari, contradictiones quoslibet, & rebelles per censuras, & pœnas Ecclesiasticas, aliaq; opportuna iuris remedia, appellatione postposita compescendo, necnon legitimis super his habendis, seruatis processibus illos sententias, censuras, & pœnas, ipsis monuisse, declarando, necnon eos etiam iteratis vicibus aggrauando, inuocato etiam ad hoc si opus sit auxilio brachij secularis, non obstantibus Priori voluntate nostra præfata, ac Lateranèn. Concilij nouissimè celebrati vniones perpetuas, nisi in casibus à iuris permissis, fieri prohibentis, necnon recolendæ memoriæ Bonifacij Papæ Octauì similiter prædecessoris nostri, etiam illa, qua Cauetur, nequis extra suam Ciuitatem, vel Diœcesim nisi in certis exceptis casibus, & in illis vltra vnā dietam, à fine suæ diœcesis ad Iudicem euocetur, seu vt Iudices à dicta Sede deputati extra Ciuitatem, vel diœcesim, in quibus deputati fuerint, contra quoscunq; procedere, aut alij, vel alijs vices suas committere præsumant, & de duabus dietis in Concilio generali ædita, dummodo vltra tres dietas, aliquis auctoritate præsentium ad Iudicium non trahatur, alijsq; quibusuis constitutionibus, & ordinationibus, priuilegijs quoq; indultis, & literis Apostolicis dilecto filio nostro Augustino tituli S. Marci Presbytero Card. Veronen. nuncupato, ad quem sui tituli ratione Ecclesiæ S. Ioannis prædictæ, dum pro
 tempore

tempore vacat, collatio, prouisio, præsentatio, seu quæuis alia dispositio, legitimè asseritur pertinere, per nos, & Sedem præfatam concessis, approbatis, & innouatis, quibus omnibus, & singulis, etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis eorumq; totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per Clausulas generales idem importantes, mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua exquisita forma ad hæc seruanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum infereretur, præsentibus pro expressis habentes, illis aliàs in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, contrarijs quibuscumq; aut si aliquis, super prouisionibus sibi faciendis, de huiusmodi, vel alijs beneficijs Ecclesiasticis, in ipsa Vrbe speciales, vel generales dictæ Sedis, vel legatorum eius literas impetrarint, etiam si per eas ad inhibitionem reservationem, & Decretum, vel vliàs quomodolibet sit processum, quas quidem literas, & Processus habitos per eosdem, ac inde sequuta quæcumq; ad dictam Ecclesiam S. Ioannis volumus non extendi, sed nullum per hoc eis, quoad affectationem beneficiorum aliorum, præiudicium generari, & quibuscumq; alijs Priuilegijs, Indulgentijs, & literis Apostolicis generalibus, vel specialibus, quorumcumq; existant, per quæ, præsentibus non expressa, vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeat, quomodolibet vel differri, & de quibus quorūq; totis tenoribus de verbo, ad verbum habenda sit in nostris literis mentio specialis prouiso, quòd dicta Ecclesia S. Ioannis debitis propterea non fraudetur obsequijs sed eius congruè supportetur onera cōsuetæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginā nostræ absolutionis, suppressionis, extinctionis translationum, concessionis, assignationis, indulti, decreti, mandati, derogationis, & voluntatis, infringere, vel ei ausu temerario contrarie, si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius, se

nouerit incursum. Datum Romæ apud Sanctum Marcum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quingentesimo octuagesimo quinto Vndeçimo Cal. Aug. Pontific. Nostri, Anno Primo.

Breue, Commissarij Condemnatorum ad Triremes,
& Visitatoris Carcerum Archiconfraternitatis
Pietatis Carceratorum, per Sixtum Quintum 20.
Maij. 1586.

A tergo *Dilecto filio nostro Philippo tit. Sancti Angeli in foro Piscium
Card. Vastauillano S. R. E. Camerario. Intus verò.*

SIXTVS PAPA QVINTVS.

DILECTE fili noster salutem & Apostolicam benedictionem. Cum nos nuper institutionem Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum per felic. Gregorium Papam XII. prædecessorem nostrum in Vrbe institutæ, necnon quascumq; Indulgentias, ac peccatorum remissiones, aliàsq; gratias, & priuilegia ei, & illius Confratribus prædictis vnum prouisoris condemnatorum ad triremes, tam Almæ Urbis, quàm reliqui totius status Ecclesiastici, vt tam condemnati transmissi ad triremes, postquàm tempus ad quod condemnati erant, & erunt in futurum, finiuerit, & alterum visitationis vtrorumq; Carcerum secretorum, videlicet & publicorum Urbis præfatæ, & Burgi S. Petri officia per deputan. seu deputandos ab ipsis Confratribus exercenda, quæ dilectus filius Ioannes Baptista Pafius nuper, seu aliàs ad Sedis Apostolicæ beneplacitum, qui ex tunc reuocauimus, aut aliàs obtinebat per reuocationem huiusmodi, seu aliàs quouis modo vacantia cum omnibus & singulis eorum, & cuiuslibet eorum honoribus, oneribus, priuilegijs, facultatibus, prærogatiuis, salarijs, & emolumentis

lumentis solitis & consuetis, perpétuè concesserimus, & assignauerimus, illosq; in locum præfati Ioannis Baptistæ, quoad officia huiusmodi, eorumq; liberum exercitium substituerimus, prout in literis Apostolicis desuper sub datum Romæ apud Sanctum Marcum, Cal. Iulij Pontificatus nostri, Anno primo editis, plenius continetur, Nihilominus, quia dilectus filius Laurentius Celsus Notarius noster, & in vtraq; signatura nostra Referendarius, dictaq; Archiconfraternitatis Præfectus, & Confratres præfati nobis nuper exponi fecerunt, quòd eorum pium institutù est omni charitate studio, & diligentia, ac gratis, & amore Dei, eadem officia per sufficiètes, & habiles personas eiusdem Archiconfraternitatis exercere, nullam aliàm inde mercedem quærentes, quàm æternæ retributionis præmium, nobis humiliter supplicari fecerunt, quatenus in præmissis opportunè providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur pijs eorum votis annuentes, circumspèctioni tuæ per præsentés committimus, & mandamus, quatenus eosdem Confratres, & Archiconfraternitatem prædictam ad officia eadem gratis, & amore Dei absq; salario, & emolumentis prædictis exercenda, omni mora reiecta, admittas, & recipias, illasq; per quoscumq; ad quos id spectat, sub excommunicationis latæ sententiæ pœna, ipso facto per cōtradictores incurrenda, amoto inde eodem Ioanne Baptista, & appellatione quacumq; reiecta, admitti facias, non obstantibus omnibus quæ in dictis literis voluimus non obstare, cæterisq; contrarijs quibuscumq;. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris, die vigesima Maij 1586. Pontific. Nostri, An. Secund.

Thom. Thom. Gualterutius.

Die septima mensis Iunij 1586. presentes literæ Illustriss. & Reuerendiss. Domino Philippo Cardinali Vastauillano S. R. E. Camerario retroscripto presentata, ac ex ipsius Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini Camerarij Decreto admissæ, in libris Cam. Apost. regist. fuerunt fol. 146.

Pontius Sæua Notarius.

S

Conces-

Concessio liberationis Carcerati ultimo supplicio condemnati, facienda in secunda feria post primam Dominicam Quadragesimæ quolibet anno in perpetuum, per Sixtum Quintum 17. Calen. Maij 1587.

SIXTVS PAPA QVINTVS.

MOTV proprio, &c. Dilectis filiis Protectori, Præfecto, Assistentibus, ac alijs officialibus, & Confratribus Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum de Vrbe in Ecclesia Sanctorum Cosmæ, & Damiani Regionis Pineæ de eadem Vrbe, piæ, & Canonicè institutæ, cuius dilectus filius noster Alexander S. Hieronymi Illiricorum Diaconus Cardinalis de Montealto nuncupatus, noster secundum carnem ex sorore pronepos Protector existit, specialem gratiam facere volentes, Motu simili, &c. eiusdem Archiconfraternitatis Protectori, Præfecto, Assistentibus, ac alijs officialibus, & Confratribus, nunc & pro tempore existentibus, ut de cætero perpetuis futuris temporibus qualiter secunda feria post primam Dominicam Quadragesimæ, anni cuiuslibet, vnum carceratum, & pro quocumq; crimine, & delicto, quantumcumq; graui, & enormi, præterquàm læsæ Maiestatis, & Assassini, ac propinati Veneni, necnon falsificationis literarum, supplicationum, commissionum, & aliarum gratiarum Apostolicarum, vel monetæ in Carcere existentem, & ad triremes, ac etiam ultimo supplicio condemnatum, excarcerare, liberare, & absolvere liberè, & licitè valeant, qui eo ipso absolutus sit, & esse censeatur, à quibusuis criminibus, præterquàm prædictis exceptis, Apostolica autoritate tenore præsentium perpetuò concedimus, & indulgemus, plenamq; & liberam eis super præmissis licentiam, & facultatem impartimur, mandan-

tes propterea dilectis filijs eiusdem Urbis Gubernatori, Senatori, Curiaë causarum Camerae Apostolicę Auditori, & Vicario, alijsq; Iudicibus, & carcerum dictę Urbis Custodibus, nunc, & pro tempore existentibus, ac eorum cuilibet, quatenus visis presentibus, seu literis Apostolicis desuper conficiendis, &c. omni mora, & dilatione, ac excusatione postpositis, eidem presentibus, seu literis desuper conficiendis pareant, & obediant, ac illas observent, & obseruari faciant realiter, & cum effectu, non obstantibus præmissis, constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, necnon dictę Urbis statutis, &c. etiam iuramento, &c. roboratis, privilegijs quoq; indultis, & literis Apostolicis eiusdem Gubernatori, Senatori, Auditori Camerae, ac Vicario dictę Urbis, illorumq; Tribunalibus, ac Iudicibus, & quibuscumq; alijs personis, sub quibuscumq; tenoribus & formis, ac cum quibusvis clausulis, & decretis, etiam Motu proprio, &c. ac Consistorialiter, &c. & alijs in contrarium quomodolibet concessis, quibus omnibus etiam si de illis, &c. expediendis latissimè hac vice duntaxat specialiter, & expressè derogamus, ceterisq; contrarijs quibuscumque, cum clausulis opportunis. Fiat motu proprio F.

Et cum absolutione à censuris ad effectum, &c. & de perpetuis concessione, indulto, licentia, impartitione, mandato, derogatione, alijsq; præmissis vt supra, quę hic pro sufficienter repetitis ad partem habeantur perpetuò, & ad perpetuam rei memoriam in forma gratiosa in literis latissimè extendendis, & quod præmissorum omnium, & singulorum etiam denominationum, qualitatuum aliorumq; circa præmissa necessariorum maior, & verior specificatio, & expressio fieri possit in literis, etiam cum ad perpetuam rei memoriam. Fiat F. Datum Romę apud Sanctum Marcum decimosextimo Kal. Maij Anno Secundo.

Sumptum ex Registro supplicationum Apostolico, Collationatum per me Archangelum Mandosium eiusdem Registri Magistrum. Loco X. sigilli. Libro secundo secretorum, fol. 175.

Prælati Concessio, vt assisat visitationibus Carcerum,
tàm publicis, quàm secretis, per Sixtum Quintum
22. Iulij 1589.

SIXTVS Papa Quintus ad perpetuam rei memociam.



VM dilecti filij Confratres Archiconfraternitatis
Pietatis Carceratorum in Ecclesia Sanctorum Co-
smæ, & Damiani Regionis Pineæ de Vrbe Cano-
nicè institutæ, plurima iuxta laudabile eorum insti-
tutum Pietatis, & Charitatis opera exercere con-
sueverit, præsertim circa carceratos, eos ordinatim visitando,
opere & consilio iuando, aliaq; pia opera faciendo circa illo-
rum, tùm corporalem, tùm spiritualementem subuentionem, prout
etiam probè nouimus dùm in minoribus essemus, ac eiusdem Ar-
chiconfraternitatis Protectoris munere fungeremur, & propte-
rea, cùm nos diuina bonitas ad summum Apostolatus apicem
extulisset, initio nostri Pontificatus, officia Commissariatus con-
demnatorum ad triremes, necnon visitatoris Carcerum, tùm pu-
blicorum, tùm secretorum ad Cameram Apostolicam, tunc spe-
ctantia ab eadem Camera dismembrauerimus; necnon eidem
Archiconfraternitati applicauerimus, & appropriauerimus, ipsaq;
officia hætenus maxima cum pietate per Confratres prædictos,
etiam absq; vlla mercede, antea per dictam Cameram Apo-
stolicam propterea dari, soluiq; solita, administrata fuerint. Nos
considerantes, quòd si in visitatione carcerum (pro tempore exi-
stens eiusdem Archiconfraternitatis præfectus) interueniret, eius
assistentia huiusmodi dictis Carceratis in illis iuandis, ac Con-
fratribus ad prædicta opera exercendum, animandis, valde utilis,
& proficua quinnimo etiam necessaria esset. In hoc igitur pro-
uidere, ac Confratres ipsos specialis hoc priuilegio decorare vo-
lentes motu proprio, & ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ
pote-

potestatis plenitudine, vt de cætero perpetuis futuris temporibus in visitationibus carcerum quorumcumq; dictę Vrbs, tam publicis, quàm priuatis pro tempore faciēdis, prout moris est, per personas ad id deputatas pro tempore existens dictę Archiconfraternitatis præfectus interuenire, & interesse possit, cum voto consultiuo, tanquàm vnus ex visitationis huiusmodi Prælati, Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuò cōcedimus, & indulgemus, ipsumq; Præfectum, pro tempore existentem, in aliorū visitorum prædictorum numerum ex nunc recipimus, & admittimus, quodq; in eisdem visitationibus, tam publicis, quàm secretis, quibuscumq; ac tam vocando, quàm consulendo, & sedendo post Almę Vrbs prædictę Gubernatorem, necnon eiusdem Camerę Auditorem, & carcerum eorundem Præsidem, ac post omnes eas personas, quę decisiuum votum in visitatione huiusmodi habent, etiam si laicus esset, verum inter eos, qui votum consultiuum tantum habent, secundum Ecclesiasticam proprię personę dignitatem, itaut Episcopus non Episcopo, ac similiter inter alias Ecclesiasticas dignitates obtinentes, maiorē obtinens dignitatē, præcedere debeat, dicta auctoritate perpetuò statuimus, & ordinamus, eundemq; Præfectum sic assistendo, interueniendo, votando, consulendo, & sedendo, nullo vnquàm tempore per alios dictę visitationis Prælatos, vel alios in ea assistentes, etiam vigore quorumcumq; priuilegiarum, & indultorum, tam à Romanis Pontificibus Prædecessoribus nostris, quàm à nobis, & Sede Apostolica, vel aliàs quacumq; auctoritate, via, causa, & ex quauis occasione hæcenus concessorum, & in posterum cōcedendorum molestari, seū inquietari, aut loco, voce & voto, ac actione priuari posse, præsentemq; gratiam, & concessionem, hæsq; literas semper & perpetuò validas, & efficaces existere, & fore, suosq; plenarios & integros effectus sortiri, & obtinere, sicq; per quoscumq; Iudices ordinarios & delegatos, sublata eis & eorum cuiilibet, quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate vbiq; iudicari

dicari, & definiri debere, ac irritum & inane, quicquid secus super his à quoquàm quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari decernimus. Non obstantibus regula nostra de iure quæsito non tollendo, alijsq; constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, priuilegijs quoq; indultis & literis Apostolicis, prædictis visitatoribus, & cuilibet ipsorum, ac alijs quibuscumq; tam specialiter, quàm generaliter, sub quibuscumq; tenoribus & formis, ac cum quibusvis clausulis, ac derogatoriarum derogatorijs, alijsq; efficacioribus & insolitis clausulis, irritantibusque & alijs decretis in genere vel in specie, etiam motu simili, ac Concistorialiter, ac aliàs in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innouatis, necnon etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, vsibus, & consuetudinibus etiam immemorabilibus & naturis, quibus omnibus etiam si de illis specialis, specifica, & ad verbum expressa mentio habenda foret, illorum tenores præsentibus pro expressis habentes, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrarijs quibuscumque. Datum Romæ in Monte Quirinali sub Annulo Piscatoris die vigesimasecunda Iulij
 1589. Pontificatus Nostri,
 Anno quinto.

Assignatio pro maritandis 20. puellis, & pro excarce-
randis pauperibus pro debito civili detentis, per
Sixtum Quintum 3. Calen. Augusti 1590.

*SIXTVS Episcopus seruus seruorum Dei.
Ad perpetuam rei memoriam.*

DOMINICI Gregis ouili sola illius disponente
Clementia præpositi, qui ad oues quæ perierant
Domus Israel missus, se ipsum agnum innocentem,
& hostiam immaculatam in ara crucis obtulit, &
pastoris nomen sibi valde conueniens, & acceptum esse testatus,
de se ipso dixit. Ego sum Pastor bonus, quicq; operis sui futuri
Vicarij, idem etiam nomen peculiare, & proprium fore præmō-
strans Beato Petro Apostolorū Principi Regni Cēlorū clauēs ac-
cepturo, & plus cæteris Apostolis Dominum diligere, & ad ipsius
interrogationē tertio respondenti, ipsi pastoris munus iniunxit,
cū eidem subdit. Pasce agnos meos, pasce oues meas, vniuer-
so gregi merito attendere, & in ea diligenter incumbere debe-
mus, quæ ipsi ouium pastores, atq; magistri, eorumque gregi-
bus intenti assiduè præstare non cessent. Hi siquidem propaga-
tionem gregis ante omnia spectantes, tempestiua, & pingua
Pascua, quæ oues depascantur, & dulces vberefq; aquas, quibus
reſciant, eo Concilio pareant, vt simul iunctè proprium semen
retineant, adulterinos congressus arceant, mutuam separationem
euitent, contagionem perniciosam longè repellant, sēcūditatem
procurent, tū vt fætus concipiant, & prolem, quæ veteri ac-
cedat, deficientiq; sufficiatur, suo tēpore afferant eas vellere, quasi
dote onustas, arietibus selectis, naturę instinctu adiungere studēt,
vndē Grex propagetur, & eorum substantia acutis gregis capiti-
bus multiplicetur, vbi demum proprium gregem, atq; substantiā
auxerint, tū rationes debitorum, qui peculij causa inuicem con-
traxerunt, æquari præcipiunt, qui verò iuxte, & ceteris liberalio-

res sunt, non habentibus vnde reddant, omne debitum in se suscipiant, & si ob eam causam aliqui in carcerem coniecti sunt, libertatem eis illico restitui iubent, & nos quidem his, ac plene similibus pastoralis curæ studijs, consilijsq; aduerti ab eo die, quo diuina misratio nullis nostris meritis, sed mera dignatione sua humilitatem nostram ad Apostolatus fastigium euexit, nō solū commissi nobis animarum gregis conseruationi, & legitimo incremento, sed pauperum & miserabilium personarum, quæ cum soluendo non sint, in carcere conteruntur, liberationi, quantum in nobis fuit, consulere non destitimus. Quemadmodum enim earundem animarum villicationis nobis commissæ, rationem in nouissimo die reddituri, læti & exultantes coram Domino, illa Patriarchæ Iacob verba proferre, summopere cupimus. Oues tuæ, & capræ steriles non fuerunt; arietes gregis tui non comedi, nec captum à bestia ostendi, tibi ego damnum omne reddebam, quicquid furto peribat, à me exigebas, die noctuq; æstu verbar, & gelu, fugiebatq; somus ab oculis meis, ita ab eo die, quo diuina ciuitas supremi huius muneris magnitudinem nobis imposuit, auribus nostris sæper intonuit, ille verborum Dei sonitus, ad Christum per Isaiam dicentis, dedit te in fœdus Populi, in lucem gentium, vt aperires oculos cæcorum, & educeres de conuisione vinctum, & de domo carceris sedentes in tenebris, vnde illa Christi, cum in maiestate sua venerit, verba vna cum ijs, qui à dextris eius erunt, audire concupiscimus, venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis Regnum, à constitutione mûdi; Esuriui enim, & dedistis mihi manducare, sitiui, & dedistis mihi bibere, Hospes erā, & collegistis me, infirmus & visitastis me, in carcere eram & venistis ad me. Non tamen igitur querere debemus, vt cum benedixerit nos Deus, eundem dicentem audire mereamur. Multiplicabo vos sicut gregem hominum, vt gregem Sanctum, vt gregem Hierusalem in solemnitatibus tuis, quàm illud omni studio curare, vt in tempore placito exaudiat nos Deus, & in die salutis auxilietur

nostri, & iuxta illud Esaïę, dicat nunc ijs, qui vincti sunt exite, & ijs, qui in tenebris reuelamini, super vias pascuntur, & in omnibus planis pascua eorum, non esurient, neq; sitient, & non percutiet eos ęstus, & sol: quia miserator eorum reget eos, ad fontes aquarum potabit eos: & quia demum, (vt idem Esaïas subdit) consolatus est Dominus populum suum, & pauperum suorum miserebitur. Idcirco ab eodem nostri Pontificatus initio animarum propagationem in primis intuentes, spiritualia, & tēporalia pascua, quę Christifideles, ac pręsertim status nostri temporalis ditioni subiecti deponi queant eo consilio parauimus, vt ijsdem Christifideles, ac subditi nostri, non modo per spiritualia, & temporalia alimenta sustinentur, sed vt per matrimonium corporaliter, & legitime, quantum cum Deo possumus, augeantur: itaq; noster non postremus labor fuit salutaribus Cōstitutionibus ęditis eiusdem propagationis causa thori fœmininam separationem, & publica adulteria certis casibus seuerius punire; incesta grauius coercere; abortus, & sterilitatem procurantes seверо comminato supplicio cohibere, spurios, & ex illicito, ac damnato congressu natos ab Ecclesiasticis beneficijs, & a sacris ordinibus, ac religionum muneribus repellere. Ceterum cum pastoralia huiusmodi studia, & officia in Ecclesię commoda à nobis parata, Deo vota, & actiones nostras adiuuante, ad exitum hætenus perducere experti fuerimus, Dominico quidem præcepto instituti, dicere nō destitimus, serui inutiles sumus; verum cum ij, qui beneficiorum, quantum in ipsis est, memores esse studēt, non modo eorum quę acceperunt grati apud Deum, & homines esse comprobantur, sed & aliorum participes in futurum efficiuntur; vnde Ecclesia Spiritu sancto edocta Deo misericordiarum patri, ac Domino nostro super gratias agere æquum, & salutare esse decantat, non potuimus immortales gratias illi non agere, qui ad ea perficienda sua singulari bonitate nobis, & cor dedit, & vices, quicque nostra vult esse merita, quę sunt ipsius dona. Cum igitur gratissimum sem-

per illi fuerit, vt per eleemosynarum largitionem, multorum, quæ ab ipso accepimus aliquam partem reddamus illi in ipsa fidelium propagatione, quam primo loco intendimus, ea nostra cura esse debet, vt certa sobolis ex matrimonio suscipiendæ ratio ab ipso mundi exordio instituta, in eiusdem fidelibus per nostra studia, ac etiam per opes, quantum vires nostræ forent, incorrupte retenta, quam diutissimè conseruetur. His igitur, quæ supra memorauimus, hucusq; peractis, reliquum esse verè videbatur, & cælestis patris familiæ substantiam augendi causam in nobis propius suscipientes, pastorisq; muneri planè satisfaciētes, perpetua deuotione prouideremus, ac ipsum matrimonium, quod antiquo gentiū more, & à quo coniunctionis iure, & ipsi onera cum dote cōgrua constitui consuevit, attributa in pauperum puellarū matrimoniū contrahere cupientium commoditatē pecunia, ab ipso nostri Pontificatus initio, quotiescumque æqua se se nobis obtulit occasio, prompto, libentiq; animo, quantum vires nostræ ferre potuerunt, facere non destitimus, nostra Pontificali liberalitate non solum nunc viuētib; nobis, sed posthac perpetuis etiam futuris temporibus coadiuuarentur. Ex hac etenim legitima maris, & feminae coniunctione, quæ sæcundæ arboris similitudinem præfert, non solum flos pulcherrimus virginitatis oritur, quæ ipsius, quam quærimus, regenerationis semen est, quæq; nisi rebus vitæ necessarijs, quasi imbris irrigetur, contestim exarescit (infida enim custos castitatis est necessitas) verum vberissimi cælestis benedictionis fructus nascuntur, qui nisi liberali piorum hominum largitioni, quasi nativo humore alantur, plerumq; decidunt. His verò assidue crescentibus Dei imago, quotidie communicatur, templum Spiritus sancti præparatur, humanum genus crescit, Angelorum sedes instaturatur, ipsi deniq; coniuges vnanimis duosq; in carne vna effecti concordī operatione, vnoq; ore Deū collaudantes omnibus diebus vitæ suæ sobolem à natiuitate eadem cælesti benedictioni auctam ad Dei gloriam, & ad suam posterumq;

suorum

suorum salutem in timore Domini educari, in fide, ac dilectione erudire, & in satisfactionem cum sobrietate retinere non cessant. Atq; idè cū coniugalis pudicitie ius, eiusq; Sacramēti virtus tam magna sit; quicquid in opera matrīmonij impēditur, tātò alijs pietatis operibus præstare videtur, quāto ipsummet matrīmoniū ceteris Sacramētis, vtilitate prolis antecellit: & certè sicut matrīmoniū alijs Sacramētis eius prole ratione vtilius, quōmodo existimatur, quòd homines diuina, & naturali dilectione simul coniunctos retinet à carnis concupiscentijs abductos, salutari remedio tuetur difficultatibus detentos, mutuo officiorū adiutorio subleuat inundo: deniq; liberorū in quibus parētes, quasi regenerātur solatio recreat; ita quod in causā nuptiarū, virginibus pauperibus distribuitur, cæteris pietatis operibus ipsa opportunitate antecellere videtur, quòd ipsum bonū, ex quo tam multa bona proueniūt, non solūm re ipsa sustinet, sed vt pluribus cōmunicetur sua virtute magis efficit. Atq; hoc idem puellarū pauperū collocandarū munus nos pro Christi fidelium causa eo magis ad nostram Pontificalem prouidentia pertinere sentimus, quo olim licet ignobiliore, & in perfectiore ratione optimi rerum publicarum gubernatores prudentissimiq; in regendo Imperatores terrena tantum potestate fungentes, inferioribusq; consilijs adducti ad eorum Respublicas tuendas, Imperiaq; conseruanda ad ipsum pertinere, & dotis causam vbiq; præcipuam censerī, mulieresq; esse dotatas Reipublice interesse legibus, & moribus constituentes literarum munimentis consignarunt, & vsq; ad extrema eorum tempora obseruarunt; & quo etiam apud priuatos viros Ethnicos solius humanę laudis cupiditate ductos, non solūm opes ad pauperum puellarum pudicitiam tuendam conferre, sed & alienum ad inopes à vinculis eximēdos in se suscipere, inter præcipua liberalitatis officia atcriptū fuisse comperimus. Nam (vt quidam Oratorum dixit) Liberales sunt, qui suis facultatibus, aut captos à prædonibus redimunt, aut æs alienum suscipiunt amicorum, aut in filiarum coniunctione

adiuuant, & opikulantur. De quibus ita etiā S. Ambrosius meminit, præcipua est liberalitas redimere captiuos, & maximè ab hoste barbaro, qui nihil deferat humanitatis ad misericordiam, nisi quod auaritia reseruauerit ad redèptionē & alienū subire, si debitor soluendo nō sit, atq; arctetur ad solutionē, quæ sit iure debita, atq; inopia destituta enutrire paruulos tueri. Sūt etiā, qui virgines orbatas parētibus tuēdę pudicitię gratia conubio locēt, nec solū studio, sed sumptu adiuuēt, atq; id ipsum apud Eusebiū his verbis legitur quos autē orbitas misere afflictauit, eos patris curare loco, viduas mulieres omni spe destitutas curare, propriaq; ac sua percussione illis sedulo prospicere, eodē modo etiā puellas parētibus orbatas ab corū auxilio deiectas iam viris sibi notis, & locupletibus matrimonij vinculo iungere, istaq; præstare eas res largē, & liberaliter suppeditādo, quæ nuptijs cōtrahendis essent necessario conferenda. Quòd si ij, qui solos terrenę fœlicitatis fines in hominū actionibus perquirentes, eandē fœlicitatem in ancipiti humanę laudis assecutione reposuerūt, & falsa perpetuitatis famę ipe delusi, vmbatiliq; imperfectę beneficentię gloria capti id tāto studio assequi curarunt, quid nos ea in re faciendum existimabimus, qui terreni simul, & cœlestis Imperij iura à Deo nobis cōmissa tenentes, non terrestre Ciuitatum, quæ finem habituræ sunt incrementum, non humanę gloriæ caducitatem, non inane liberalitatis hominum, quæ corpori solūm profit nomen; sed cœlestis Ierusalem, ob antiquas Angelorum ruinas vacuę instaurationem, & sempiternæ in Cœlo beatitudinis retributionem, veramq; Christi munificentię, quæ animabus etiam salutem afferat, laudem in matrimonij Sacramento Christi præcepto, & Sanctorum virorū exempla perquirendam esse sentimus? Quamuis enim virginalis castitas, & pudicitię virtus eminentioris conditionis, & perfectioris status sit, & ij, qui ad virgines Religionis causa in pudore conseruandas eorum studia, & opus conferunt Christianam in primis charitatem, quæ animarum Pastores maximum decet piè

exercere, & vt caste, & religiose viuentes, æternę in Cęlo fęlicitatis pręmio pręmereri possint, optimę curari studēt, tamen cū matrimoniū virginittis mater, & quasi radix religionisq; ipsius incrementū sit, idē illius status non solum fidei, & Sacramenti, (vt Sancti referunt) sed prolis ipsius ratione, vttilis & necessarius censerī debet: vndē inquit Apostolus, Volo iuniores nubere, filios procreare, matres familiās esse: & alibi, Saluabitur autem mulier per filiorum generationē, si permanserint in fide, & dilectione, ac sanctificatione cū sobrietate. Cū igitur per matrimoniū Christi fidelibus tam multa bona proueniant, nulli mirū videri debet, si illud non solum studijs, sed etiā opibus nostris tueri, ac adiuuare tantopere studemus; verū cū vltra hanc virginū collocandāū pauperū, & miserabilium personarū, quę pro debito ciuili in carcere detinentur, curā in quam hactenus, quātū per nos licuit, sedulo incubuimus, pro carcere gr̃i alieno obnoxij debitū piē, liberaliterq; frequenter soluendo, vt in posterū, ac debitē executioni sedulo demandari sūmopere cupiamus Sanctos plerosq; Episcopos, religiososq; viros, qui in vtroq; pietatis opere plāclara exēpla summa cum omniū admiratione reliquerunt, prę oculis habētes, & nominatim Beatorū Nicolai Mireę, & Eduardi Cantuarbia Episcoporum, necnon fel. rec. Gregorij Papę xj. & aliorū Romanorum Pontificum Prędecessorum nostrorum, religiosorumq; virorum, qui in dotibus pro virginum collocatione, & pauperibus ære alieno obnoxij ē carcere liberandis, proprias facultates largę erogarunt, egregia facta nobis maiori rationi proponentes, vt tam puellę, quā, & earum viri, & filij, quā pauperes cū videant se piē matris Ecclesię redditibus alij, & Christi sanguine sustentari, in nostra, & Sedis Apostolicę obedientia perseuerēt, & tanquā veri filij peculiari beneficio deuincti castē, & piē viuant ad nostram Pontificalem prouidētiā pertinere arbitrati sumus, quęcumq; ad vtriusq; pij operis institutionem, & conseruationem necessaria sunt, quamprimū prouidē, & exactē statuere.

Nos igitur hac nostra perpetuè valitura Cōstitutione infra scripta
 rum puellarū, quæ quolibet anno dotari debebunt, electionē ad
 S.R.E. Cardinalē Protectōrē Cappellæ Dominici Præsepj in Ba-
 siliç B. Marię Maioris de Vrbe magnifico sumptu nuper extructę
 & ad eiusedē Basilicę Vicarium, ac ad dictę Cappellæ Præpositū,
 necnon vnū ex familia nostra, nobis secundū carnē proximiorē,
 in Vrbe tunc præsentem, & ad Guardianos Venerabilis Archicō-
 fraternitatis Cōfalonis de Vrbe, & infra scripti Montis Deposita-
 rium, nunc, & pro tēpore existentes, qui omnes simul iuncti Con-
 gregationē dictarū puellarum dotandarū constituent, certis mo-
 do & forma, vt infra dicetur, faciendā coniunctim spectare debe-
 re, Apostolica auctoritate tenore præsentium perpetuè decerni-
 mus: earū vero visitandarū curam prædictę Archiconfraternitatis
 Confalonis eisdem auctoritate, & tenore etiam perpetuè cōmit-
 timus, eiusq; Visitatoribus in ijs, quæ ad puellarū visitationē spe-
 ctāt, & postquā visitatę & electę fuerint, in omnibus, quę ad finalē
 matrimoniū executionem pertinebunt plenariam, & omnimodā
 auctoritatem impartimur; necnon eisdem per præsentēs iniungi-
 mus, vt in visitationibus huiusmodi procedāt, prout in alijs puel-
 larum visitationibus, quę à prædicta Archiconfraternitate singu-
 lis annis dotari consueuerunt, procedere tenētur, & solent, & iux-
 ta laudabilis consuetudinis eiusdem Archicōfraternitatis, & sta-
 tuta, tam circa vtriusq; parentis formam, & bonam conditionem,
 quàm circa puellarum patriam, ortum, habitationem in Vrbe,
 ætatem, pudicitiam, morum honestatem, regionumq; Urbis, in
 quibus visitationes huiusmodi fient, ordinem, seu distributionem
 in visitando seruari solitam, necnon circa alias condiciones, &
 circumstantias bona eorum electionem concernentia, quæ con-
 suetudines, & statuta in huiusmodi etiam puellis visitandis obser-
 uari volumus, & hac præsentī nostra Cōstitutione perpetuè ap-
 probamus, & innouamus: Volumus præterea, vt postquā Visita-
 tores dictę Archiconfraternitatis de dictarum puellarum condi-
 tionibus

tionibus plenè informati visitationē compleuerint, cōrā prædicta Cōgregatione, per prædictum Cardinālē Protectōrē per mensem ante festum S. Luciae ad id nominatim conuocāda, comparere, & puellarū quas visitandas cōpererint, nomina, cognomina, & qualitates in schedula manu ipsorū propria subscripta, & sigillo dictæ Archicōfraternitatis munita, annotata eidē Cardinali Protectōri & alijs Deputatis in prædicta Cōgregatione proponere teneātur: prædictus verò Cardinalis Protectōr, necnon alij Deputati simul congregati ipsarū puellarū, quæ propositæ fuerint conditiones diligenter examinare debeant, & antequā ad vota pro illarū electione ferenda deueniāt, singuli de suffragio omni gratia, & odio postpositis, iuxta cuiusq; rectæ mentis conscientiā, & solius pietatis intuitū, ferendo, in manibus prædicti Cardinalis Protectōris iurare teneantur. Volumus autē nominatim, vt puellæ eligendæ ex legitimo matrimonio, & vtriusq; parentibus honestis, & pauperibus in Vrbe natæ, bonis moribus, & pudicitia, honestatisq; fama ornata, & non minores quindecim annis esse debeant: quæcumq; verò cæteris pauperiores, & miserabiliores, & quæ ex utroq; parente Romano, vel incola, in Vrbe natæ esse cōperientur, cæteris antedictis in electione præferantur, & hæc singulis annis dotandæ puellæ sint in totum 20. nullamq; aliam dotem, siuè ab aliqua Confraternitate, siuè ex quocumq; legato pio, siuè distributione, aut dispositione relicta, & dotis nomine consecutæ antea sint, nec consequi postea possint; cæterum dos, quæ singulis erit assignanda sit scutorum ducentorum monetæ iuliorum decem pro quolibet scuto in pecunia numerata, quæ eisdem, siuè earum viris per Depositarium infra scripti montis ex mādato Cōgregationis per prædictum Cardinalem Protectōrem, & Deputatos subscribendo, & non aliter solui debeant tempore actualis celebrationis matrimonij, necnon aliorum scutorum decem pro vna veste alba nuptiali, singulis tempore assignationis dotis huiusmodi danda, ipsa deniq; assignationis dotis solemnitas celebretur in die festiui

tatis Sanctę Lucię por Missarū solemnia, in quibus prædictus Cardinalis Protector, ac omnes prædicti Deputati interesse, & ipsę puellę ab honestis matronis de more associatę, & manu ductę ab eodē Cardinali Protectore schedulā, siue literas patētes assignationis dotis Cardinalis Protectoris, & Deputatorū huiusmodi manibus subscriptas, ac eiudē Cardinalis Protectoris sigillo munitas accipere debeāt; facta verò supradicta dotis assignatione, quia tunc puellę virū paratū non semper inuenient, donec illum reperiant, salutē quolibet anno dictę Cōgregationi notificare teneantur regionem Urbis, & locū Regionis, in quo cōmorantur, & vbi ab eotēpore, quo dotatę fuerunt, morā traxerint: Visitatores verò prædicti eas salte quolibet anno iterum visitare, & de earum vita, & honestate rursus inquirere, & diligenter informare se debeant, & si eas eiusdem honestatis, & famę esse compererint, Congregatio prædicta schedulā, siue literas patentes assignationis dotis renouari faciat, donec virum inuenerint: quod si eas non tales esse aliquando repererint, tunc dote sibi assignata priuari debeāt. Verūm antequām dictę puellę matrimoniū contrahant, licentiam à dicta Congregatione impetrare debeant; quod si absq; tali licentia illud contrahere præsumpserit, aut quolibet anno locum earum habitationis non notificauerint, & renouationem dictarum literarum patentium petierint, pœnam priuationis supradictę dotis eo ipso arbitrio eiusdem Cōgregationis incurrant. Pręterea procuret eadem Cōgregatio, vt viri quibus dictę puellę per matrimonium adiungendę erunt, etiā sint bonę existimationis & famę, & si fieri potest, eiusdem honestatis & bonitatis existant, cuius ipsę puellę, quę dotandę erunt, esse debeant. Antequām autem dos illis persoluatur dictam Congregationem de eam illi restituendo in casu restitutionis, quę de iure veniat facienda, cautam, & securam, eo videlicet pacto, quo Congregationi prædictę expediens esse videbitur, reddere teneantur. Vbi demum viris nuptę fuerint, si eas absq; filiis decedere contigerit, tunc dos illis persoluitur

luta deducta quarta parte, quam eo casu maritū, iuxta Urbis statuta, lucrari volumus ad dictam Congregationē reuertatur, & infra-
scripti montis pro tēpore existenti Depositario restitui, ac inter
alios redditus annuos, ad effectū alias puellas dotandi, cōnumera-
ri debeat, neq; in alios vsus vllō vnquā tēpore conuerti possit,
sub pœnis restitutionis eiusdem dotis per contrauenientē de suo
proprio sinē vlla remissione faciēda, & interminationis Diuini iu-
diciij, necnon excōmunicationis latæ sententiæ, à qua, qui contra-
fecerit, nisi à Nobis, & Romano Pontifice pro tempore existente
absolui nequeat, ipso facto incurrēdis, & super dotis prædictæ tra-
ditione, illiusq; asssecuratione, & restitutionis promissione, alijsq;
pactis desuper firmandis instrumentū publicum manu Secretarij
dictæ Cōgregationis, seu alterius publici Notarij, per ipsam Cō-
gregationē ad id deputandi, celebrari debeat, atq; hæc quidem,
quoad puellarū huiusmodi visitationē, & dotationem faciendam
pertinent, dicta sint. Electionē autem pauperū, qui cū soluendo
non sint, pro debito ciuili in carcere detinentur liberandorū, cer-
tis modo & forma infra scriptis faciendā, ad dictum S. R. E. Car-
dinalē Protectorem Venerabilis Archiconfraternitatis Pietatis
Carceratorū de Vrbe, cui dū Cardinalatus honore protectionis
illius munus exercentes præfuimus, necnon illius Prælatū, & Cle-
ricum Camerę Apostolicę Carcerum Præsidentē, ac vnum nobis
ex familia nostra prædicta secundū carnem proximiorē in ea-
dem Vrbe tunc præsentē, necnon ad Priores seu Officiales eiusdē
Archiconfraternitatis Pietatis, nunc, & pro tempore existentes,
qui omnes simul iuncti Congregationem huiusmodi Carcerato-
rum Urbis liberandorum constituent, omnino pertinere debere
eiusdē auctoritate, & tenore similiter perpetuū volumus, & man-
damus; eorundem verò pauperum v. sitandorum, & Congrega-
tioni prædictæ Carceratorum, ad effectū eos eligendi, & libe-
randi proponendorum, curam eidem Archiconfraternitati Piera-
tis, necnon eius Officialibus, & Visitoribus committimus, eisq;

in omnibus, quæ ad illorum visitationem, & finalē eorum liberationis executionē pertinet, in omnibus, & per omnia, iuxta ipsius Archiconfraternitatis Pietatis statuta super hoc edita, siue edēda, plenariā potestatem, atq; auctoritatem perpetuò tribuimus, atq; concedimus. Volumusq; ut eiusdē Archiconfraternitatis Pietatis Visitatores vnūquemq; Urbis Carcerē, scilicet de Sabellis, Turris Nonæ, Capitolinæ, & Burgi Curiarū visitare, & qualitates carceratorum pro debito ciuili detentorū, & eorum nomina, & debiti causas, qualitates, & quantitates, & alias conditiones, & circumstantias infradicendas diligenter inquirere, & illas omnes ad prædictam Congregationē, quæ ante diē generalis Visitationis carcerum in Natiuitatis, & Paschatis Resurrectionis Dominicæ Festiuitatibus, quolibet anno fieri consuevit, referre teneantur. Ceterum qui è carcere liberandi erunt, sint veri & non fidei debitores, & qui debita eorū non eorū culpa, sed necessitate, aut alia rationabili, & iuxta causa contraxerint, pauperesq; & miserabiles adedò existant, & tunc tēporis, arbitrio eiusdē Cōgregationis Carceratorū, soluendo non censeantur, & summa, pro qua singulorum liberatio fieri possit, ad quantitatem scutorum centum nullatenus ascendat, sed infra eam semper summā sit, ipsa verò Carceratorū liberatio bis in anno, videlicet in earundē Natiuitatis, & Paschæ Resurrectionis Dominicæ Festiuitatibus pro summa scutorum mille iuliorum decē pro quolibet scuto fieri debeat, electioq; eorum, qui è carcere liberandi erunt, fiat per prædictum Cardinalem & Deputatos, ante diem generalis Visitationis Carcerum, quæ in prædictis Festiuitatibus fieri consuevit, in loco per Cardinalem Protectorem supradictæ Archiconfraternitatis Pietatis eligendo per secreta suffragia in tribus quartis partibus concordantia. Ipsa deniq; actualis Carceratorum liberatio ipso die Visitationis generalis Carcerum executione demandetur. Volumus autem, quòd antequàm singulorum liberatio subsequatur, non solum debitum, pro quo carcerati detinentur, sed totū id, quòd ij,

qui in carcere detinentur Custodi carcerū in pensarum vel custodiæ ratione vsq; in eum diem debebunt, omnino persoluantur, & ulterius in actu relaxationis eorū singuli singula scuta iuliorū decē pro scuto, vt ex carcere exeuntes habeant tunc vndē aliquo pacto se sustentare valeant, actualiter numerentur. Cum autem pro huiusmodi puellis dotandis, & pauperibus liberandis, nō paruē impenſe, imō plures ānui redditus necessarij futuri sint, Nos ad vtriūsq; operis perfectionē de certo, atq; ad id destinato prouētu prouidere cupientes, habita super his cum Venerabilibus Fratribus nostris dictæ S. R. E. Cardinalibus matura deliberatione, de eorū consilio, & assensu, ac eadem nostra perpetua Cōstitutione, Loca mille, quę Mōti Fidei nūcupato, per nostras desuper expeditas Literas certis modo, & formatū expressis nuper addidimus, prout in dictis Literis plenius cōrinetur, necnon loca trecēta, & tria Mōtis Proxenetarū à nobis nuper Apostolica auctoritate erecti annuū simul redditū sex milliū & trecentorū & decē scutorum constituentia vtriq; operi, videlicet, pro dotandis puellis annuū redditum scutorū quatuor milliū & ducentorū, pro liberandis verō carceratis annuū redditū scutorum 2050. constituentia, auctoritate, & tenore prædictis perpetuò concedimus & assignamus, ea nimirum lege, vt dicti annui redditus, illorumq; sortes nunquam imminuantur, neq; in alios vsus conuertantur: volumus autem ad hoc, vt prædicti redditus dictorum Locorum Montium fideliter, & diligenter administrentur, & in prædictos vsus erogentur, vt singulis annis, antequā puellæ dotandæ, & pauperes personæ liberandæ per supradictas Congregationes dotentur, & liberentur, Depositarius dictorum Montium nunc, & pro tempore existens in vtraq; Congregatione, vt præfertur faciendā, comparere teñeatur, & rationes introitus, & exitus reuidēdas, & examinandas proponere, & exhibere, & non habere diuersas rationes; necnon prius contenta in dictis rationibus vera esse in manibus eorundem Cardinalium Protectorum respectiuē iurare omninò

teneatur. Congregationes verò easdem rationes & computa examinare mediante calculo ab earū Deputatis faciēdo, & proprijs ipsorum manibus firmādo solidare teneantur: si autē deductis pecunijs, quæ pro prædictis puellarū dotibus, & pro carceratorū liberationibus, quolibet anno, modo, & forma præmissis soluentur, ex annuis vtriusq; operis redditibus aliquid supererit, totum id vtriusq; operis sorti accrescat, & in emptionē aliorū locorū illius Montis in sortis augmentū conuertatur; quāquā autē prædictæ sortis redditus, tanquā à nobis hætenus honesta industria, & sancta parsimonia cōparati inter solita Cameræ Apostolicæ bonæ, illius ordinarios redditus connumerari minimè debeant, & propterea Nos de illis, tanquā de annuis prouētibus, seu fructibus ad nos spectantibus liberè disponere posse certo credamus, illos tamen de eorundē Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinaliū consilio assensu, vtriq; operi prædicto attribuere, atq; applicare volumus, vt ijdem Cardinales intelligant, nos ea in re non tantū, quid nos iure facere, quā quid à singulari eorum in Nos, & in res nostras fide expectare debeamus considerasse, & intuitos fuisse; eorū itaq; consilium, & assensum ideo adhibuimus, vt vtrumq; hoc pietatis insigne opus, quòd nisi præstantium virorum ope, atq; auxilio fulciatur dæmone, pijs operibus suis dolis, & artibus insidiantē, & aduenientium temporum cursu, & varietate humanas res immutante, necnon hominum frigefcente charitate alioqui minus, aut ab ea, quam præscripsimus, forma immutari facilè possit: Dei in primis piorum operum factoris accedente gratia, perpetuis futuris temporibus non vniuersos, sed singulos Cardinales, nunc, & pro tempore existentes aduersus temporum & hominū iniurias, beneuolos Protectores, & fautores, certosq; defensores inueniat, & experiatur, atq; eo sanè consilio adducti hac eadem nostra Constitutione perpetuò statuimus, & ordinamus, vt in singulis Congregationibus, quæ quolibet anno, tam pro puellarum dotatione, quā pro carceratorum liberatione huiusmodi, ha-

beantur

bebuntur Decanus Collegij eorundē Cardinaliū, siue eo impedito prior sequēs Episcopus, aut primus vel sequens Presbyter, qui similiter impediti non fuerint, nomine Collegij eorundē Cardinalium præesse, ac primum votum super prædictis electionibus, & sua auctoritate præmissa, omnia executioni demandari facere debeat, volumusq; propterea, vt prædictæ Congregationes, vel electiones sine Decani, vel Presbyteri Cardinalis, vt præfertur, interuentu, & auctoritate haberi, aut cōcludi minimē possint, aliās sint nullius roboris vel momenti. Nos itaq; in Domino hortamur, & spectatā ipsoꝝ pietatē requirimus, vt quæ ad puellarū Urbis pudicitiam tuendā, legitimāq; eius incolarū prolē augendā, necnon qui ad pauperū Christi subsidia in eadē Vrbe cōparanda per Nos optima nūc ratione cōstitutæ sunt, ea singulari sua, quam in bonis operibus semper retinuerūt, cōstanti voluntate, omni tēpore tueri, & conseruare velint, cum maximē eo pacto nō modo huiusmodi bonorū operū cōplures in terris imitatores habituros, sed certa æternæ retributionis præmia in Cœlo consecuturos esse certo sciāt. Decernētes præmissa omnia, & singula per eos ad quos spectat, & pertinet, & in futurū spectabit, & pertinebit, firmiter, & inuiolabiliter obseruari, sicq; per quoscūq; Iudices & Cōmissarios, etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, & dictæ S. R. E. Cardinales, in quauis causa & instantia, sublata eis, & eorum cuilibet, quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & diffiniri debere, irritum quoq; & inane, quicquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Quocirca dilectis filiis nostris, & Sedis Apostolicæ Camerario, & pro Camerario, ac Curia causarum, & Clericis dictæ Camere, ac etiam causarum Palatij Apostolici Auditoribus huiusmodi, nunc, & pro tempore existē. ac Venerabilibus Fratribus nostris Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, Episcopis, & alijs ad quos id quomodolibet spectat, & expectabit in futurum, per Apostolica scripta mandamus, quate-

nus ipsi, vel duo, aut vnus eorū per se, vel alium, seu alios præsētes Literas, & in his contenta quęcūq; vbi, & quando opus fuerit, & quoties pro parte Cardinaliū Protectorū, & Congregationum, ac Officialiū, & aliorū prędictorū interesse habentiū, vel alicuius eorū fuerint requisiti solemniter publicātes, eisq; in pręmissis efficacis defensionis pręsidio assistētes faciāt auctoritate Apostolica obseruari, ac eosdē interesse habētes pręmissis omnibus, & singulis pacificē frui, & gaudere; non permittētes eos desuper quomodolibet indebitē molestari, contradictores quoslibet, & rebelles, per sentēcias, censuras, & pœnas Ecclesiasticas. aliaq; opportuna, iuris, & facti remedia, appellatione postposita (seruata forma Cōcilij Tridētini) cōpescendo, legitimisq; super his habēdis seruatis processibus sentēcias, cēsuras, & pœnas, ipsas etiā iteratis vicibus aggrauādo, inuocato etiā ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachij secularis, non obstātibus pię me. Bonifacij Papę viij. Prędecessoris de vna, & Concilij generalis de duabus dietis, dūmodo vltra tres dietas, quis vigore pręsentīū ad iudicium non trahatur, & quibusuis alijs Apostolicis, ac in vniuersalibus, provincialibusq; & synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, ac quibusuis etiā iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & cōsuetudinibus, priuilegijs quoq; indultis, & Literis Apostolicis, quibusuis personis, per quoscūq; Romanos Pōtifices etiā Prędecessores nostros, ac Nos, & Sedē prędictā, etiam Motu proprio, & ex certa scientia, ac de Apostolicę potestatis plenitudine etiam consistorialiter, cum quibusuis irritātibus annullatiuis, cassatiuis, reuocatiuis, modificatiuis, pręseruatiuis, exceptiuis, declaratiuis, attestatiuis, & derogatorijs derogatorijs, alijsq; efficacioribus, & insolitis clausulis irritantibus, & alijs decretis, in genere, vel in specie, ac alias quomodolibet etiam pluries concessis, approbatis, confirmatis, & innouatis, quibus omnibus & singulis etiam si in eis caueatur expresse, quod eis nullatenus, aut non nisi

sub certis modo & forma in illis expressis derogari possit, ac pro illorum sufficienti derogatione, de illis eorumq; totis tenoribus specialis, specifica, & expressa, & indiuidua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, seu aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, tenores huiusmodi, ac si de verbo ad verbum, nihil penitus omisso, & seruata eorum forma infererentur, præsentibus pro expressis habentes illis aliàs in suo robore permanfuris hac vice dumtaxat specialiter & expressè derogamus, contrarijs quibuscūque, aut si aliquibus communiter, vel diuissim ab eadem sit Sede indultum, quod interdicti, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non faciētes plenam & expressam, ac de verbo ad Verbum de indulto huiusmodi mentionem. Volumus autem præsentēs Literas in valuis Lateranē. Principisq; Apostolorum de Vrbe Basilicaram (vt moris est) affigi, & publicari; & in Camera Apostolica inter cæteras perpetuò valituras Constitutiones describi, & registrari, earumdemq; præsentium transumptis etiam impressis manu Notarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ecclesiastica constitutæ obsignatis, plenam in iudicio, & extra illud fidem adhiberi, perinde, ac ipsis originalibus adhiberetur si essent exhibitæ vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum decretorum, commissionis, assignationis, concessionum, voluntatum infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursum. Datum Romæ in Monte Quirinali Anno Incarnationis Dominicæ 1590. tertio Kal. Augusti Pontificatus Nostri Anno Sexto.

Supradicta Constitutio fuit lecta in Consistorio secreto Santitatis sue habito die & anno supradictis.

M. Vestrius Barbianns.

Romæ

Romæ in Monte Quirinali die lunæ 30. Iulij 1590. Fuit Confistorium secretum, in quo Sanctissimus Dominus Noster mandauit per Vestriū Secretarium legi Bullam assignationis scutorum sex millium & trecentorum monetæ erogandorum in mari- tandis 20. puellis singulis annis in Festo Sanctæ Lucię, necnon in liberandis bis in anno Carceratis pro ære alieno infra summā scut: 100. detentis, nempe in Natiuitatis D.N. Iesu Christi, & in Sanctissimi Paschatis Resurrectionis Dominicę Festiuitatibus, & latius prout in ipsa Bulla, quam de consilio & assensu S. R. E. Cardinalium Sanctitas Sua mandauit expediri.

Sumpta est præsens copia ex suo originali penes infra scriptum Prosecretari- um existente, & facta collatione concordat meliori semper salua.

Flaminius Cappellettus pro Secret.

Loco ✕ sigillī:

Assignatio vnus Iulij pro quolibet centenariū loco- rum Montium, & Officiorum resignandorum pro excarceratione pauperum pro debito ciuili deten- torum, per Clementem VIII. iij. Idus Aprilis. 1592.

CLEMENS Episcopus seruus seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.



Admonet Nos tum paterna dilectio, & charitatis, quam præcipuam gerimus erga Almæ huius Urbis ciues & Incolas, Populumq; Romanum vniuersum, & cunctos etiam exteros, qui ad hanc Curiam quasi communem patriam confluunt, tum etiam Pastoralis nostri offi- cij ratio, vt nihil prætermittamus eorum, quæ ad publicam vtili- tatem, & priuata singulorum commoda, onerumq; eis iniunctorū

subleua-

subleuationem pertinere animaduertimus. Sanè aliàs auctoritate Apostolica in Alma Vrbe Collegiũ ad triginta officia Proxenetarũ pro totidẽ personis tunc nominatis, quę triginta millia scuta monetę Romanę persoluerẽt, fuit erectum, deq; huiusmodi officij personis, tunc expressis prouisum, quę tamen non de proprijs pecunijs, sed ex venditione Montis tunc erecti, summã præfatam persoluerunt, eidemq; Collegio & Mõti pro dote quarta pars pecuniarũ per ipsos dietim, & Proxenetico exercitio colligendarũ perpetuo constituta & assignata fuit: districtiuis prohibendo sub pœnis grauibus tunc expressis, ne quis ex tũc deinceps præter dictos 30. tunc nominatos Proxenetas, eorumq; in eisdem officijs successores, possent, seu valerent artem Proxeticã in ipsa Vrbe, super resignatione, venditione, & emptione, quorũcũq; officiorũ venalium Romanę Curię, & locorum, seu portionum Montium, ac societatibus super eisdem officijs contrahendi, ac censibus creandis, & imponendis, ac tam nouiter, quàm antiquitus impositis vendendis, & cependis, ac similibus contractibus faciendis exercere, Ripę, & Cambiorum Proxenetis, circa ea, quę eorum officia respectiue concernunt dumtaxat, exceptis. Postmodum verò loca omnia Montis præfati sic erecta pro pretio triginta duorum millium scutorum vendita, & mox pro alio simili, aut paulo maiori pretio redẽpta, ac demum vnà cum certis alijs annuis redditibus pro dotandis pauperibus puellis, ac pro liberandis è carceribus dictę Vrbis personis, quę ratione æris alieni infra summam centum scutorum detinerentur, & ob inopiam soluendo non essent, per fel. re. Sixtum Papa V. Prædecessorem nostrum de Fratrum consilio perpetuò applicata, & assignata fuerũt, prout in diuersis ipsius Prædecessoris Literis, & cedula Motu proprio signata, necnon contractibus super premissis initis scripturisq; & Instrumentis desuper celebratis latius continetur. Quę omnia suum effectum ita sortita fuerunt, vt hæc summa ex dicta contributione Proxenetarum proueniens pro excarcerandis dictis

debitoribus, vt præfertur, assignata remaneat. Nos igitur cōsiderantes, eo quod pleriq; ex huiusmodi contractibus sine Proxenetæ opera fieri solebant, secundum præmissa vectigal nouum super ipsis contractibus esse impositū prætextu Proxenetice mercedis, multis quoq; pauperibus, qui inde victum queritabant, laboris fructum esse ademptum, ac propterea ne personæ vt plurimum indigentes, ac interdum miserabiles ultra es alienum, seu damnum, quod ex alienatione bonorū sentirent, noua hæc onera sustinere, suasq; indigentias, & occulta patrimoniij in forum producere cogantur, opportunè prouidere, pristinamq; libertatem exercendi artem Proxenetica restitueret, ad conseruandam verò pium nostri Prædecessoris institutum pro liberatione pauperum Carceratorum, aliam commodiorem rationē inire cupientes: Motu proprio, non ad alicuius super hoc oblatæ nobis petitionis instantiā, sed ex nostra mera liberalitate, & certa sciētia vectigal huiusmodi nouum super contractibus impositum perpetuè tollimus, & abolemus, Collegiumq; & singula officia Proxenetarum huiusmodi, ac Montem super illorum communi massa, vt præfertur, erectum, illiusq; loca, & portiones auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuè supprimimus, & extinguimus, suppressaq; & extincta declaramus, necnon cōcessionēs & assignationes officiorum huiusmodi in fauorem personarum tunc nominatarum, seu aliorum quorūcūq; atq; illorum deputationes, dictorumq; emolumentorū & partis mercedis applicationes, tam pro ipso Collegio, eiusq; communi massa, & singulis officijs, quàm pro Monte & illius locis, seu portionibus, ac Montibus, necnō pro liberatione dictorum Carceratorum, vt præfertur factas, quarum & quorum omnium & singulorum, ac inde seculorum tenores nominaq; & cognomina dictorum Proxenetarum, seu ab eis causam habentium præsentibus haberi volumus pro expressis auctoritate, & tenore præmissis perpetuè reuocamus, cassamus, & annullamus, ac nullius roboris & momenti esse, eosdemq; Proxenetas, siuè alios

quoscūq;

quoscūq; artem huiusmodi exercentes ad cōstituendum aliquid minimè teneri, nec ad id cogi, nec compelli posse decernimus, ac volumus vnicuiq; liberum esse, vt prius licitè & impunè artem Proxenicam exercere, ac tam gratis, quàm recepta mercede se, tanquàm mediatores, tam in quocumq; contractu, quàm in resiguationibus officiorum Romanæ Curiae, & quorumuis locorum Montium interponere: ceterumq; ne pium illud opus pro liberandis carceratis à Prædecessore institutum vllō modo intermittatur, & sinè vllō cōtrahentium grauamine, & incommodo ipsi Proxenetæ, qui à reliquis omnibus oneribus prorsus liberi, & exempti remaneant, parum aliquid pro dicta impositione, multo minus in hanc piam causam cōtribuunt, eisdem Motu, scientia, auctoritate & tenore volumus, & perpetuo statuimus, vt donec aliter fuerit per Nos prouisū ex mercede solita pro quolibet loco seu portione Montis, & pro quolibet centenariō scutorum pretij officiorū Rom. Cur. quam ipsi Proxenetæ à contrahentibus exigere solent, tam si loca Montium, & officia prædicta per resiguationem illa prius obtineant, quàm per obitum, aut aliā quomodolibet vacantia à Cam. Apost. seu Dataria, aut alijs, ad quos spectant concedi cōtingat, detrahatur ipsis Proxenetis pro quolibet loco Montis posthac vendendo iulius vnus, qui in manibus Secretariorum eorūdem Montium deponantur, pro quolibet vero cētenario pretij officiorum, quæ similiter vendenda erunt, detrahantur etiam Proxenetis iulij duo, ijq; penes Depositarium Cōpositionum Datariae relinquuntur, & deponantur, nec Secretarius literas patentes, nec Depositarij prædicti respectiue supplicationes relaxent; quin prius iulios huiusmodi ex solita mercede Proxenetarum deductos exigant, eaq; postmodum in fine cuiuslibet mensis, dilecto filio Cam. Apost. Thesaurario generali ad hunc effectum tradant; & consigent, eiq; fideliter rationem reddant: Nos. n. ex nunc omnem, & quancumq; summam ex iulijs huiusmodi prouenientem, & quoniam ea ad congerendum duo millia, & quinquaginta scu-

ta annuatim nequaquàm, nec fortasse ad dimidiam illorum partē sufficiet, supplementum necessarium ex ijs pecunijs, quæ ratione mulctarum, seu cuiusvis pœnæ pecuniariæ, aut confiscationis bonorum delinquentium, & condemnatorum in Alma Vrbe fisco, & Cam: Apost. annuatim perueniunt, & debentur, non solum tantūdem, duo nimirum millia, & quinquaginta scuta annua, quæ idem Prædecessor assignauerat: sed, si ita res ferat, etiam maiorem summam annuam pro eximendis, & liberandis dictis pauperibus debitoribus in carcere detētis, his quotānis eodem tempore modo, & forma, quo per dictum Prædecessorem ordinatum fuerat, perpetuo cōcedimus, assignamus, applicamus, & appropriamus, mādantes quibusvis Cam. Apott. ministris, Depositarijs, & officialibus, nunc, & pro tēpore existētibus, ad quos pecuniæ, tam à Proxenetis, quàm ex maleficijs, vt præfertur, exigendę, prouenerint, vt sinē vlla mora, & contradictione eisdem personis, quæ per Sixtum prædecessorem ad id deputatæ fuerunt, ad effectum præmissorum summam præfatam tradant, & consignent: decernētes præsentēs Literas, & in eis contēta quæcumq; etiam ex eo quodd præfati Proxenetæ, & alij quicumq; interesse habentes ad præmissa vocati, & auditi non fuerunt, aut aliàs in eorum damnum emanauerint, de subreptionis, vel obreptionis, aut nullitatis vitio, mētis, & intētionis nostræ, vel quouis alio defectu notari, impugnari, inuvalidari, ad terminos iuris reduci, in ius, aut in controuersiam reuocari, aut aduersus illa quodcunq; iuris, facti, vel gratiæ remediū impetrare nullo modo posse; sed illas perpetuo validas, & efficaces fore, suosq; plenarios effectus sortiri debere, sicq; in præmissis omnibus, & singulis per quoscūq; Iudices Cōmissarios, etiā causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S. R. E. Cardinales in quauis causa & instantia, sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicādi, & interpretandi facultate, & auctoritate iudicari, & definiri debere: irritum quoq; & inane si secus super his à quoquàm quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Quo circa dilectis filiis S. R. E. Cam. Gubernatore Urbis prædictæ & caufarū Cam. Apost. generali Auditori per Apostolica scripta mādamus, quatenus ipsi, vel duo, aut vnus eorum per se, vel aliū, seu alios, vbi & quando opus fuerit, aut quoties fuerint requisiti, easdem præsentēs solemniter publicantes, faciant illas per eos ad quos spectat firmiter, & inuiolatè obseruari, non permittentes quemquā contra illarum tenorem indebitè grauari, nec molestari, aut quippiam exigi, vel vsurpari, contradictores auctoritate nostra appellatione postposita cōpescendo, Non obstantibus eiusdē Sixti Prædecessoris literis, & alijs superius expressis, necnō Cōstitutionibus, & ordinationibus, etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quoq; indultis, & Literis Apostolicis eidē Collegio, eiusq; singularibus personis, & alijs quibuscūq; tenoribus, & formis, etiam vim contractus solemniter niti, & sub prætextu, & causa tituli onerosi inter eundem Prædecessorem, & Cameram Apostolicam ex vna, & Proxenetis, seu alios ex altera partibus stipulati, & iurati inducētibus irritantibus, & alijs decretis, & clausulis, etiam fortissimis, & efficacissimis, atq; insolitis adiectis, ac Motu, & scientia similibus deq; Apostolicę potestatis plenitudine, etiam consistorialiter, seu alijs quomodolibet cōcessis, approbatis, & innouatis; quibus omnibus, etiam si de illis eorumq; totis tenoribus specialis, specifica, & expressa, non autem per clausulas generales idem importantes mentio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret, illorum tenores, ac si de verbo ad verbum infererentur, præsentibus pro sufficiēter expressis, & insertis habentes, illis alijs in suo robore permanfuris, hac vice dūtaxat specialiter & expressè derogamus, cæterisq; cōtrarijs quibuscūq; Volumus autē vt præsentium trāsumptis, etiā impressis manu Notarij publici subscriptis, & sigillo personę in dignitate Ecclesiastica cōstitutę obsignatis eadē prorsus fides in iudicio, & extra illud vbiq; locorū adhibeatur, quę adhiberetur eisdem præsentibus, si forent exhibitæ,

vel ostensæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ suppressionis, extinctionis, declarationis, reuocationis, cassationis, annulationis, statuti, decretorum, mādati, derogationis; & voluntati infringere, vel ei ausu temerario cōtraire. Si quis autē hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius se nouerit incursum. Datum Romæ in Monte Quirinali, Anno Incarnationis Dominicæ 1592. Tercio Idus Aprilis, Pontificatus Nostri Anno Primo.

A. Cardinalis Montaltus Summator :

M. Vestrius Barbianus.

A. de Alexijs.

Locus † plumbi.

Registrata apud Marcellum Secretarium.

Præceptum in Camera factum Secretarijs Montium;
vt de mercede Proxenetarum iulium vnum pro
quolibet loco Montium resignandorum re-
tineant 18. Aprilis 1592.

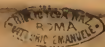


VNIVERSIS, & singulis quorumcumq; Montium quomodolibet nuncupatorum vacabilium, & non vacabilium huius Almæ Urbis Secretarijs, seu Notarijs, vel Depositarijs, vel pro eis Secretariatus, seu Notariatus eorundem Montium officia huiusmodi exercentibus, ac alijs omnibus, & singulis literas patentes eorundem Montium expedientibus, tenore præsentium præcipimus, & mandamus, vt in futurum pro quolibet loco, & portione montium prædictorum siuè per obitum, siuè per translationem, concessionem, aut aliàs quomodolibet vendantur, siuè expédiantur.

pediantur, ante earundem literarum patentium consignationem, ex mercede debita Proxenetis, si interuenerint, sin autem ab emptoribus, seu acquirentibus ipsis iulium vnum pro quolibet loco Montium, quomodolibet de cætero vendantur, seu cedendo, retineant, exigant, & percipiant, nec aliter literas patentes Proxenetis, vel contrahentibus, aut alijs quibuscumque personis tradant, & consignent sub quouis prætextu, & causa, sub pæna de soluendo iulios huiusmodi de eorum proprio, & de illis bonum, & fidele computum huiusmodi reddant, & exhibeant iuxta formam Literarum Apostolicarum Sanctissimi D.N. Papæ super erectionem Collegij triginta Proxenetarum: contrarijs non obstantibus quibuscumque. Datum Romæ die 18. Aprilis 1592.

Bartholomæus Cæsius Thesaurarius Generalis:

Locus ✕ Sigilli.



Lutius Calderinus Notarius.

L'INDICE DELLE BOLLE; BREVI, MOTVPROPRII, INDVLGENZE, Gratie, & Priuileggi, &c.

	<i>Bulla S. D. N. Gregorij Papa XIII. Erektionis Archiconfraternitatis Pietatis Carceratorum Alma Vrbris. 4. Cal. Iulij 1579.</i>	fol. 105
	<i>Concessio Indulgentia plenaria perpetua Confratribus, & Carceratis, singulis annis, in Festo Annunciationis Beate Mariae Virginis, per Gregorium XIII. 21. Martij 1582.</i>	110
	<i>Concessio Indulgentia plenaria perpetua pluribus diebus Festis singulis annis Confratribus, Carceratis, & eorum Ministris, per Gregorium XIII. 5. Non. Maij 1582.</i>	111
	<i>Concessio Indulgentia plenaria perpetua pro recitatione Quadraginta horarum quatuor anni vicibus, per Gregorium XIII. Idibus Iulij 1582.</i>	113
	<i>Bulla concessionis, & assignationis Ecclesie SS. Cosmae & Damiani Pineae de Vrbe, per Greg. XIII. Idus Nouembris. 1582.</i>	115
	<i>Concessio Indulgentia plenaria perpetua &c. omnibus Christi fidelibus, visitan. in 2. feria prima hebdomadae Quadragesima, & in die Annunciationis B. Mariae Virginis Ecclesiam SS. Cosmae, & Damiani, per Greg. XIII. prima Martij 1583.</i>	122
	<i>Concessio Indulgentia plenaria perpetua, &c. omnibus Christi fidelibus visitan. Ecclesiam SS. Cosmae, & Damiani in ipsa die dictorum sanctorum, per Gregorium XIII. Idus Augusti 1584.</i>	124
	<i>Confirmatio, &c. Indulgentiarum, & Priuilegiorum, & Commissarij condemnatorum ad triremes, & Visitatoris Carcerum, per Sixtum V. Calen. Iulij. 1585.</i>	125
	<i>Concessio S. Ioannis de Pineae cum translatione Indulgentiarum Archiconfrater. Piet. Carcer. per Sixtum V. xi. Cal. Augusti 1585.</i>	129
	<i>Breue, Commissarij Condemnatorum ad Triremes, & Visitatoris Carcerum, per Sixtum V. 20. Maij 1586.</i>	136
	<i>Concessio liberationis Carcerati ultimo supplicio condemnati, facienda in 2. feria post primam Dominicam Quadrages. quolibet anno in perpetuum, per Sixtum V. 17. Calen. Maij. 1587.</i>	138
	<i>Praelati concessio, vt assisat visitationibus Carcerum, tam publicis, quam secretis, per Sixtum V. 22. Iulij 1589.</i>	140
	<i>Assignatio pro maritandis 20. puellis, & pro excarcerandis pauperibus pro debito civili detentis, per Sixtum V. 3. Cal. Augug. 1590.</i>	143
	<i>Assignatio vnus iulij pro quolibet centenatio locorum Montium & officiorum resignandorum pro excarceratione pauperum pro debito civili detentorum, per Clementem viij. 3. Idus Aprilis. 1592.</i>	160
	<i>Preceptum in Camera factum Secretarij Montium, vt de mercede Proxenatarum inlium vnum pro quolibet loco Montium resignandorum retineant. 18. April. 1592.</i>	166





